IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **227** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **25** *settembre 1987*

VARATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Finanziaria-salasso

Una stangata da sedicimila miliardi - Gli aumenti in vista: bollo auto, Iva, benzina, tabacchi - Sgravi Irpef e tassa salute

ROMA — E' fatta. Il Consiglio dei ministri ha varato la Finanziaria '88 e deciso una stangata da poco meno di 11 mila miliardi. Un salasso che sulla carta risulta assai più consistente, almeno 16 mila miliardi, ma che viene compensato da una manovra di restituzione alle famiglie (riforma Irpef, assegni familiari, mantenimento delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa, ecc.) che vale appunto circa 5 mila miliardi.

La legge finanziaria ha mantenuto le previste caratteristiche di snellezza e per questo dovrà essere accompagnata da una serie di disegni di legge che ne amplieranno il raggio di azione. Il testo definitivo non è stato ancora elaborato (lo sarà nelle prossime ore) ma al suo interno, figurano tra l'altro norme che limitano l'assunzione del personale nella pubblica amministrazione, impongono il risanamento delle aziende ed enti pubblici (Ferrovie, Poste, trasporti, ecc.); cambiano il metodo per l'accertamento dell'invalidità civile; riducono la spesa sanitaria, da 56-57 mila miliardi a 53.500, attraverso meno posti letto inutilizzati e un plafond per il ricorso ai centri privati convenzionati, ma escludendo aumenti dei ticket compreso quello per la seconda ricetta; confermano una riduzione di 3.500 miliardi nel disavanzo Inps con riforma del vertici e lotta all'evasione contributiva; aumentano di 200 miliardi i contributi previdenziali agricoli ma dispongono anche un aumento dei minimi per 1.200 miliardi.

Tutto questo è nella Finanziaria. Altre questioni, come la riforma delle pensioni, della cassa integrazione e dell'indennità di disoccupazione, saranno risolte da leggi collaterali. Lo stesso discorso vale per la manovra fiscale, la ristrutturazione delle Usl, il rilancio dell'occupazione, lo sviluppo dell'export, gli investimenti nelle opere pubbliche.

Di tutti questi argomenti il più sviscerato riguarda il fisco. Nell'insieme, come dicevamo, ci saranno circa 16 mila miliardi di nuove entrate ma almeno 5 mila rientreranno nelle tasche del contribuente attraverso alleggerimenti delle imposte dirette. Il tasso di inflazione programmato è fissato al 4,5 per cento mentre quest'anno si fermerà al 4,6 contro una previsione del 4 per cento, la crescita del prodotto interno lordo è stabilita nel 2,8 per cento (quest'anno è stato del 3% contro una previsione del 3,5 per cento).

Allo scopo di rispettare queste grandezze è stato evitato di pigiare il pedale dell'acceleratore sulle tariffe pubbliche (cresceranno in linea con l'inflazione programmatica), mentre è prevista una crescita globale delle retribuzioni nel settore privato non superiore al 5,5 per cento, e in quello pubblico al 5 per cento.

Iva. Le aliquote del 9 e del 18% saliranno di un punto passando al 10 e al 19%. L'impatto sull'inflazione sarà minimo, intorno allo 0,5-0,6% e gli aumenti scatteranno dal primo gennaio prossimo. Per tenere fede alla promessa di non aumentare i prezzi dei prodotti petroliferi, l'aumento non scatterà per l'Iva sull'imposta di fabbricazione di benzina e gasoli (lo Stato rinuncerà così a 295 miliardi). E' stata inoltre prorogata la non detraibilità dell'Iva spesa per l'acquisto di autovetture. Anche la tassa sulla pubblicità non subirà alcuna modifica.

Auto. Dal primo gennaio prossimo aumenteranno del 25% gli importi della tassa di proprietà per tutti i veicoli. Le macchine diesel e quelle alimentate a Gpl e metano sconteranno un ulteriore aumento («maxi super bollo») sempre pari al 25%.

Bolli. La revisione dell'imposta di bollo prevede l'aumento da 700 a 3000 lire della carta bollata per usi amministrativi e da 3 mila a 5 mila lire per quella a usi civili e giudiziari. Resta invece a 700 lire quella per l'iscrizione universitaria. Il «fissato bollato» ovvero la tassa sui contratti di borsa, viene raddoppiato, mentre viene quintuplicata nei suoi attuali valori, da 200 a 3.500 lire, la ricevuta bancaria

Assicurazioni. Viene aumentata del 25% l'imposta sulle assicurazioni, gravando sulle attuali aliquote del 2, 6, 10 e 17%.

Acconti. Sono stati confermati gli anticipi di novembre per le persone giuridiche (Ilor e Irpeg al 98%) e per le banche (il 100% dell'imposta sostitutiva). Quanto all'aumento di quest'ultima, Gava lo ha confermato ma non ha precisato di quanto salirà il prelievo sugli interessi bancari che attualmente è al 25%.

Tabacchi. Anche per questa voce è previsto un aumento con il primo gennaio '88 la cui entità verrà precisata nei prossimi giorni.

Tassa salute. Il governo ha confermato la sua riduzione dal 7,5% al 5,5%. Questa però scatterà nell'88 e i contribuenti potranno scalare i due punti in più pagati quest'anno dal versamento dell'anno prossimo.

CINQUEMILA MILIARDI

La «lotta agli sprechi»

Gli investimenti favoriti sulle spese

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Lotta agli sprechi e buon utilizzo delle risorse disponibili. Questo in termini generali l'obiettivo che si è prefisso il governo; che poi così sarà è tutto da dimostrare. Comunque per il momento questo significa tagli consistenti in alcuni settori con spostamenti di grandi risorse da un settore all'altro. Alla fine si dovrebbero risparmiare circa 5 mila miliardi, ma il bisturi inciderà più profondamente specialmente nella spesa corrente. Basta pensare che soltanto per i settori sanità e previdenza i risparmi ipotizzati nella finanziaria supereranno i 6 mila miliardi.

Non si toccano invece gli investimenti che anzi saranno ulteriormente favoriti. Nella sanità, per esempio, si cercherà di risparmiare 3 mila miliardi; nella spesa però, per l'ammodernamento delle strutture, sono previsti oltre 6 mila miliardi.

La manovra tocca tutti i bilanci dei ministeri ed è già decisa nelle linee generali, mentre nelle prossime riunioni del governo saranno approvati dei provvedimenti che affiancheranno la finanziaria. Questi riguarderanno il fisco, un programma triennale per l'ambiente, la sanità, incentivi per l'occupazione con l'utilizzazione dei versamenti Gescal, sostegno all'esportazione, nuove misure per snellire le procedure per la realizzazione delle opere pubbliche.

Per quanto riguarda la spesa sanitaria, nella finanziaria sono stati inseriti alcuni punti fermi. Confermata la soppressione dei posti letto inutilizzati, che secondo Donat Cattin sono circa 36 mila; sarà portato a 4 mila lire il ticket per la seconda ricetta rilasciata allo stesso paziente nel giro di 48 ore.

Non sono previsti nuovi ticket sulla diagnostica ma, ha sostenuto il ministro Amato, il risparmio ci sarà lo stesso, perché i dipendenti pubblici dovranno lavorare di più. Dunque sarà limitato il ricorso ai centri medici privati. In programma una riduzione di costi con la diminuzione dei giorni di degenza specialmente nelle cliniche private maggior controllo su tutte le spese. Nel complesso si risparmieranno circa 3 mila miliardi. Poca cosa, a sentire il ministro, secondo il quale nella sanità pubblica si sprecano ben 10 mila miliardi. Sempre nella finanziaria è contenuto un piano per la ristrutturazione degli ospedali, per una spesa di circa 6 mila miliardi.

Per la previdenza, altra voce che da sempre pesa sul bilancio dello Stato; il risparmio di circa 3000 mila miliardi. Sotto controllo anche altre voci di spesa. Per Poste, Ferrovie, trasporti locali, il tesoro non si limiterà più pagare senza discutere, gli enti e le aziende pubbliche dovranno presentare entro l'anno un piano di risanamento, e se non lo faranno sarà possibile far decadere gli amministratori. Questi piani dovranno tendere a far pareggiare (meno che alcune iniziative sociali) i conti, riducendo così in prospettiva i contributi pubblici.

Risparmi sono previsti con una riduzione del fondo globale per le spese correnti. Il governo intende limitare a 1.500 miliardi di lire la spesa per nuove iniziative legislative non previste nella finanziaria ma ritenute lo stesso necessarie.

TELIT

Spiragli

PAGINA 12

La Telit rimane in bilico ma sembra che ci siano ancora i margini per riprendere un confronto fra la parte pubblica e quella privata. Il comitato di presidenza dell'Iri si è concluso infatti ieri con una dichiarazione di disponibilità al dialogo con la Fiat. In sostanza Romano Prodi e soci avrebbero raccolto l'invito lanciato dal ministro Luigi Granelli per ricucire la frattura aperta dal «no» di Cesare Romiti alla «manager» Marisa Bellisario.



Auguri, Sandro

ROMA — Questa sera, quando arriverà a Piazza Fontana di Trevi per presenziare alla festa in suo onore, il 91enne senatore a vita Sandro Pertini sarà accolto dalle note di un festoso «Happy birthday». Due bande musicali si uniranno nell'augurio di buon compleanno all'ex presidente e — in omaggio all'«uomo della resistenza e al vecchio militante socialista» — passeranno subito dopo a suonare le note dell'«Internazionale». Organizzata dall'architetto Cesare Esposito, la festa per Pertini proseguirà poi con una serie di «giochi» sull'acqua: grazie a un potente proiettore, la fontana diventerà una sorta di grande ritratto di Pertini.

EMBARGO

Via al confronto tra Shultz e Shevardnadze sul Golfo

NEW YORK — La situazione del Golfo Persico e i suoi drammatici sviluppi sono stati al centro del colloquio che il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze hanno avuto nella tarda serata di ieri alle Nazioni Unite. A sollecitare l'incontro, assolutamente imprevisto, è stato il capo della diplomazia americana dopo aver preso atto che ben difficilmente Mosca sottoscriverà, in sede di Consiglio di sicurezza, una risoluzione che sancisca l'embargo totale di armi nei confronti di Teheran.

Il «distinguo» tra la posizione sovietica e quella di Stati Uniti e Inghilterra, gli unici due paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza che hanno pubblicamente sollecitato la sospensione delle forniture belliche al regime degli ayatollah, è emerso nel discorso che Shevardnadze ha pronunciato all'assemblea delle Nazioni Unite.

Il capo della diplomazia sovietica, nell'illustrare la sua «ricetta» per la soluzione del conflitto tra Teheran e Bagdad, ha sollecitato l'immediato cessate il fuoco e ha auspicato la creazione di una commissione imparziale che accerti chi abbia cominciato per primo la guerra del Golfo. Il ministro degli esteri sovietico ha così dato l'impressione di condividere la posizione di Teheran.

Com'è noto l'Iran subordina la sospensione delle ostilità alla costituzione della citata commissione. In proposito il portavoce del ministero degli esteri sovietico Gennady Gerasimov, nella conferenza stampa tenuta in serata al Palazzo di vetro, ha precisato che il cessate il fuoco e l'accertamento delle responsabilità dovranno procedere di pari passo e ha aggiunto che la proposta sovietica va intesa come un punto di discussione che non ne esclude altre.

Per quanto riguarda l'eventualità di un embargo militare, il funzionario ha spiegato che una tale iniziativa sarebbe inutile, dal momento che i paesi belligeranti possono acquistare al mercato nero tutte le armi che vogliono.

L'improrogabile necessità di sospendere ogni fornitura di armi a Teheran è stata sostenuta invece dal ministro degli esteri inglese Sir Geoffrey Howe. Rivolgendosi all'assemblea generale, il titolare del «Foreign Office» ha chiesto al Consiglio di sicurezza di dare maggior forza alla risoluzione approvata all'unanimità il 20 luglio scorso e nella quale si invitavano i due paesi belligeranti a sospendere immediatamente le ostilità pena ulteriori sanzioni.

«Il primo passo per rendere operante la risoluzione dovrà essere un embargo in materia di armi, impedire cioè l'afflusso di armi a quanti vogliono ignorare le Nazioni Unite e prolungare il conflitto», ha affermato Howe, e chiamando in causa il regime di Khomeini ha aggiunto: «Dopo i fatti e le parole compiuti e pronunciate dall'Iran mi chiedo se ci sia ancora qualcuno disposto a credere che Teheran rispetti la risoluzione».

Il ministro degli esteri inglese ha voluto riferirsi all'attacco sferrato lunedì da un fuoribordo da combattimento iraniano contro la petroliera inglese «Gentle Breeze» e alla nave anfibia della marina di Teheran sorpresa dagli americani mentre dislocava mine davanti alle coste del Bahrain, in acque internazionali.

In un colloquio con Perez De Cuellar al Palazzo di vetro e più tardi nel suo intervento dalla tribuna dell'Onu, il ministro degli esteri italiano Andreotti da parte sua ha dichiarato che l'Italia si appresta a guidare dal primo ottobre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite convinta che non vi siano alternative alla mediazione del segretario generale per chiudere la guerra Iran-Iraq, che potenzialmente rischia di fare del Golfo «un Libano di dimensioni gigantesche». Solo l'Onu, ha ribadito il ministro degli esteri italiano, può far cessare il conflitto e l'unità del Consiglio di sicurezza sulla risoluzione 589 dev'essere mantenuta a ogni costo.

TRAFFICO D'ARMI

Trieste, arresti

PAGINA 1

Tre persone sono già in carcere mentre una quarta è ricercata per un traffico d'armi passato per Trieste. L'accusa è sostenuta dal giudice istruttore che già si sta occupando del complicato caso Matteucci (il misterioso doppio incendio in un ufficio di via Mazzini).

Gli arrestati erano responsabili di una società di import-export di via San Francesco e, in base a perquisizioni effettuate dalla Guardia di Finanza risulterebbero mediatori in un affare di una sessantina di cannoni inviati all'Iraq.

Sarebbero accusati pure di frode valutaria per costituzione di capitali all'estero tramite società non autorizzate.

Ieri sono stati interrogati sino a tarda ora mentre l'inchiesta continua nel massimo riserbo da parte degli inquirenti.

MISSIONE ITALIANA

Arrivo a Gibuti

PAGINA 3

E' giunto ieri a Gibuti il primo scaglione del gruppo navale italiano inviato nel Golfo Persico. Le fregate «Scirocco», «Perseo» e «Grecale», questa con a bordo l'ammiraglio Angelo Mariani, sono arrivate in porto nel primo pomeriggio, mentre la nave rifornitrice «Vesuvio» è attesa per l'alba di stamane.

I tre cacciamine partiti da Palermo e la nave appoggio «Anteo» giungeranno invece fra tre o quattro giorni. Il prossimo scalo del gruppo dovrebbe essere Oman.

Mentre, lontano dalle polemiche romane, le navi italiane si dirigono verso il Golfo, lo ha invece lasciato il capitano della portacontainer attaccata il 2 settembre, Guido Manfredino, giunto ieri a Genova.

PRECISAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Alle navi la facoltà di aprire il fuoco

Possono sparare anche «a scopo preventivo» - Non perquisibili i mercantili italiani scortati

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Non si cambia linea: il Consiglio dei ministri ha confermato gli obiettivi della missione della Marina nel Golfo, come era stato in sostanza anticipato nella nota di Palazzo Chigi dell'altro ieri. Ma sulla spedizione, le polemiche del mondo politico non sembravano avere mai fine. Il ministro della difesa Zanone ha spiegato ieri per la prima volta gli ordini impartiti dall'ammiraglio Mariani e ha rivelato tra l'altro che le nostre navi potranno aprire il fuoco anche solo a scopo preventivo.

Alcune sue affermazioni (riguardo alle disposizioni alla flotta e a un suo presunto atteggiamento filo-iracheno) non sono state apprezzate da esponenti della maggioranza, come il socialista Lagorio. Una frase dell'ex ministro Zamberletti («Siamo neutrali in senso tecnico, ma non equidistanti») ha scatenato nuove polemiche che rischiano però di allargarsi oltre i nostri confini.

Le dichiarazioni di De Mita (fraintese o «strumentalizzate») hanno avuto vita breve. Dopo meno di due giorni il governo ha rappezzato la falla provocata dalle dichiarazioni del segretario della Dc. In pratica l'aveva già fatto la sera precedente con la nota in cui si confermavano gli obiettivi della missione. Ieri Palazzo Chigi l'ha rilanciata a conferma che niente era cambiato.

Il fatto nuovo della giornata sono state le informazioni date da Zanone alla commissione Difesa del Senato. Il ministro ha poi consentito che la «normativa operativa» impartita all'ammiraglio Mariani venisse resa pubblica. Si è così saputo che «le nostre navi — come ha rivelato Zanone — potranno reagire con le armi al comportamento ostile di unità in avvicinamento, aprendo il fuoco anche prima che queste ultime lo facciano». Il ministro ha spiegato che prima che si arrivi a sparare sull'obiettivo, le unità «ostili» verranno avvisate: con segnali ottici, via radio e razzi segnaletici. Ultimo avvertimento dovrà essere una raffica a scopo intimidatorio.

I mercantili italiani scortati da navi militari non potranno essere perquisiti nel Golfo da parte dei Paesi in guerra. Iran e Iraq potranno invece controllare i carichi dei nostri mercantili non scortati. Alla flotta è stato dato l'ordine di mantenere «un comportamento di assoluta equidistanza tra le forze belligeranti e rigorosamente non provocatorio». Zanone ha poi affermato che alla missione non verrà applicato il codice militare di guerra.

Il dibattito che c'è stato in commissione dopo l'intervento di Zanone ha riservato alcune sorprese. Sorprendente l'uscita del Dc Zamberletti: «Le forze dei Paesi occidentali difendono le linee di comunicazione con i Paesi neutrali del Golfo e si oppongono alla pressione iraniana». Una presa di posizione che l'ex ministro ha immediatamente riconfermato: «Siamo neutrali, ma non equidistanti».

Il comunista Mannino ha preso la palla al balzo: «Siamo di fronte a una nuova presa di distanza della Dc: Zamberletti ha sostenuto che interveniamo contro l'Iran e a favore dell'Iraq».

Il presidente della commissione, il socialista Lagorio, si è rammaricato perché Zanone non avrebbe chiarito quali sono le direttive impartite alla flotta per entrare nel Golfo, anche nell'eventualità che l'Iran chiuda lo stretto di Hormuz.

URTATA UNA MINA

Golfo, nave affondata

Bandiera panamense - Quattro morti

BAHREIN — Mentre gli Usa accusano l'Iran di continuare a mettere mine nel Golfo, e l'Iran sostiene che non è vero, le mine, in quelle acque, ci sono, comunque, per davvero: una piccola nave panamense ne ha urtato una ed è affondata vicino all'isola iraniana di Farsi, nella parte settentrionale del Golfo.

Lo hanno rivelato ieri fonti marittime della zona, precisando che la «Marissa 1» è affondata martedì, poche ore dopo che una motovedetta iraniana aveva bombardato la petroliera britannica «Gentle Breeze».

Quattro membri dell'equipaggio della «Marissa 1» risultano dispersi e altri tre sono sopravvissuti. Ma secondo i Lloyds di Londra i quattro dispersi sono morti.

La «Marissa 1», un'imbarcazione di prospezione petrolifera da 181 tonnellate che batteva bandiera panamense, è affondata senza lanciare il segnale di Sos, e questo spiega perché la notizia si è appresa con ritardo. L'incidente è avvenuto all'una di notte a Nord-Ovest dell'isola di Arabiyah e a Sud dell'isola di Farsi, usata come base dalle «guardie della rivoluzione» iraniane. Il «Marissa 1» era partito dal Kuwait, diretto a Dubai.

QUASI ALLARME DOPO LE RIVELAZIONI DEL «N. Y. TIMES»

Stati Uniti, diossina nei pannolini

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — E adesso che succede? Nei pannolini, nei piatti di carta, nelle scatole che servono a confezionare prodotti alimentari e nei tovagliolini, sono state scoperte tracce di diossina. Il «New York Times» ieri mattina per non fare allarmismi lo ha scritto in prima pagina aggiungendo però che fino a ora gli studi fatti sembrano aver dimostrato che le percentuali diossina contenuta in questi prodotti non è tale da creare danni per l'organismo umano. Sicuramente sarà vero, ma chi ha già avuto l'esperienza di Seveso troverà difficile accostarsi con la stessa tranquillità a tutti quei prodotti che risultano in pratica sulla lista nera dei «contagiati».

Il dott. John A. Moore, assistente dell'«Environmental Protection Agency for Pesticides and Toxic Substances» ha detto che «servono ancora molti studi per una valutazione accurata, ma se per caso le percentuali accertate costituiscono una soglia di pericolo per l'uomo occorrerebbe immediatamente avviare una campagna per ridefinire tutte le composizioni chimiche degli involucri di carta e dei loro derivati».

La diossina, sostengono i medici, spesso è uno scarto di altre combinazioni chimiche sotto forma di residuo di lavorazione. Il fatto però che le sue traccie siano presenti in prodotti esposti costantemente al contatto umano significa essere in presenza di un rischio non solo per la pelle ma per tutto il resto dell'organismo, dal momento che è ormai accertato che la diossina può produrre il cancro.

Fino a oggi è stato calcolato che in tutti gli Stati Uniti sarebbero una novantina i tipi di carta con tracce tossiche. Sono già stati presi contatti con le ditte produttrici affinché adottino tutti i metodi possibili per produrre il livello, ma la psicosi rischia di salire. Negli Usa oltre agli assorbenti sono centinaia i prodotti da cucina, dai piatti ai bicchieri, che «quotidianamente vengono usati e gettati».

Red Cavaney, presidente dell'«American Paper Institute» ha detto che fino a ora non ci sono notizie di trasferimenti di diossina dai prodotti cartacei al corpo umano, anche dopo un contatto prolungato.

IL REGISTA USA

Morto Fosse

PAGINA 9

Bob Fosse, il vulcanico coreografo e regista americano autore di popolarissimi lavori cinematografici e teatrali come «Cabaret», «All that jazz» e «Lenny», è stato ucciso da un infarto, a 60 anni, nella sua stanza d'albergo di Washington; la morte è avvenuta poche ore prima del debutto a Broadway della nuova versione di un suo celebre musical di vent'anni fa, «Sweet Charity», ispirato a «Le notti di Cabiria» di Fellini.

GELLI IN SVIZZERA

Fino a quando?

PAGINA 5

Probabilmente Licio Gelli rimarrà in Svizzera più di quanto era stato ottimisticamente previsto negli ultimi giorni. Pare infatti che i giudici ginevrini ritengano necessaria la permanenza del «venerabile» in terra svizzera per rispondere dei reati che gli vengono lì contestati. Gelli è ancora ricoverato nell'ospedale cantonale di Ginevra. Da Catanzaro arriva intanto la richiesta di una sua audizione per la strage di Piazza Fontana.

GOLFO, MAGGIORANZA COMPATTA

Trabocchetto del Pci

Bocciato l'anticipo del dibattito sul ritiro della flotta

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Superata bene dalla maggioranza la difficile prova del Golfo Persico.

Mentre a Palazzo Chigi il governo sanciva la ricucitura al termine di un ennesimo compromesso che ha consentito di mettere tutti d'accordo, anche alla Camera i partiti di governo hanno «tenuto» di fronte a una pericolosissima manovra del Pci. E' stata, infatti, bocciata a Montecitorio la proposta comunista di discutere (e di votare) una sua mozione che chiede il ritorno a casa della flotta. Per il momento l'iniziativa del Pci è accantonata, e se ne riparla ai primi di ottobre. Per il governo una boccata d'ossigeno, dopo la paura provocata dalla eventualità che le polemiche interne potessero scatenare eventuali imboscate dei franchi tiratori.

L'appuntamento con il rischio è rinviato, ma non annullato. La mozione comunista è stata ripresentata anche al Senato, e una decisione su quando votarla sarà presa probabilmente lunedì. Ma intanto ieri la Camera ha risposto no, con uno scarto di voti consistente (46). Non male per come si erano messe le cose, stando al complesso della giornata parlamentare e agli strascichi polemici che ancora accompagnano il dibattito politico sul Golfo Persico. Segno che non solo a Palazzo Chigi, ma anche tra i banchi della maggioranza parlamentare è prevalsa la convinzione che in questo momento non sia opportuna una crisi politica sul Golfo.

E' bene ripetere, comunque, che il voto espresso ieri alla Camera boccia soltanto la richiesta comunista di anticipare a oggi il dibattito sulla mozione: quest'ultima invece, con tutto il suo dirompante significato politico, resta valida e sarà discussa (e votata) tra l'8 e il 9 ottobre, come era stato già precedentemente deciso. Questo appuntamento, al quale si affianca quello al Senato sulla analoga mozione presentata dal Pci, «ad alto rischio».

La pericolosità della situazione era d'altra parte ben presente anche dentro la sala del Consiglio dei ministri, dove gli umori parlamentari venivano lungamente discussi. I timori erano giustificati anche dalla clamorosa bocciatura subita dal governo mercoledì sera al Senato sul decreto che aumentò l'Iva, e da un'altra sostanziale bocciatura avvenuta al Senato, mentre il Consiglio dei ministri ancora discuteva, riguardante il decreto sulle supermulte (maggioranza e opposizione hanno risposto in blocco «no»).

Lo stesso ministro della giustizia, Vassalli, uscendo da palazzo Chigi, ammetteva che il governo aveva discusso i problemi posti dalla mozione comunista. Per respingerla? «Questo lo vedremo alla Camera», osservava. In definitiva, l'intento del Pci era di approfittare dei vistosi vuoti che si notavano nelle file dalla maggioranza e dello scontento provocato dalle polemiche tra gli stessi partiti di governo.

Quando hanno chiesto di anticipare il dibattito sulla propria mozione, i comunisti hanno spiegato che non si tratta di «revocare una missione già decisa, ma solo di sospenderla». La pensano allo stesso modo la Sinistra indipendente, i demoproletari e i verdi si opponevano gli oratori della maggioranza. E infince, verso le 19, il voto, e il sospiro di sollievo del governo.

PROPOSTA
Diritto di libertà

ROMA — Una proposta di legge innovativa in fatto di tutela e di garanzia del diritto di libertà del cittadino è stata presentata alla Camera dai deputati della Dc Benedetto Nicotra, Ettore Paganelli, Gaetano Vairo e Mario Brancaccio.
La possibilità di emanare provvedimenti restrittivi viene sottratta — con la proposta — alla competenza del pubblico ministero e del giudice istruttore e attribuita al Tribunale della libertà. Pm e giudice istruttore potranno solo richiedere al Tribunale di emettere un provvedimento restrittivo di libertà. Anche in caso di arresto operato dalla polizia giudiziaria, la convalida spetta al Tribunale.
Altra innovazione consiste nella concessione al difensore del diritto di assistere ai confronti cui è sottoposto l'imputato.

VOTO
Regolare l'avvio

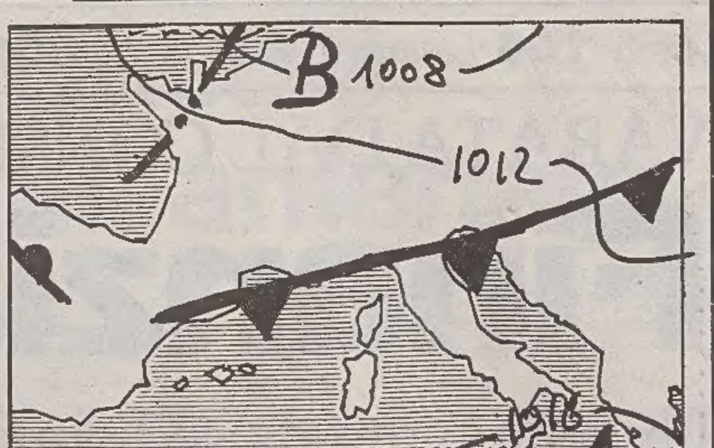
ROMA — In relazione alle interrogazioni urgenti presentate dai gruppi federalisti europei della Camera e del Senato circa presunte inadempienze nella preparazione delle prossime consultazioni referendarie, il ministero dell'interno precisa che: 1) i manifesti di convocazione dei comizi per i referendum sono stati spediti per l'affissione ai comuni fin dal 10 settembre scorso; 2) nella stessa data il ministero dell'interno ha disposto con circolare telegrafica che due dei tre esemplari di manifesto assegnati a ciascuna sezione elettorale fossero affissi dai comuni il 24 settembre; 3) indagini immediatamente compiute hanno consentito di accertare che tale affissione è avvenuta regolarmente.

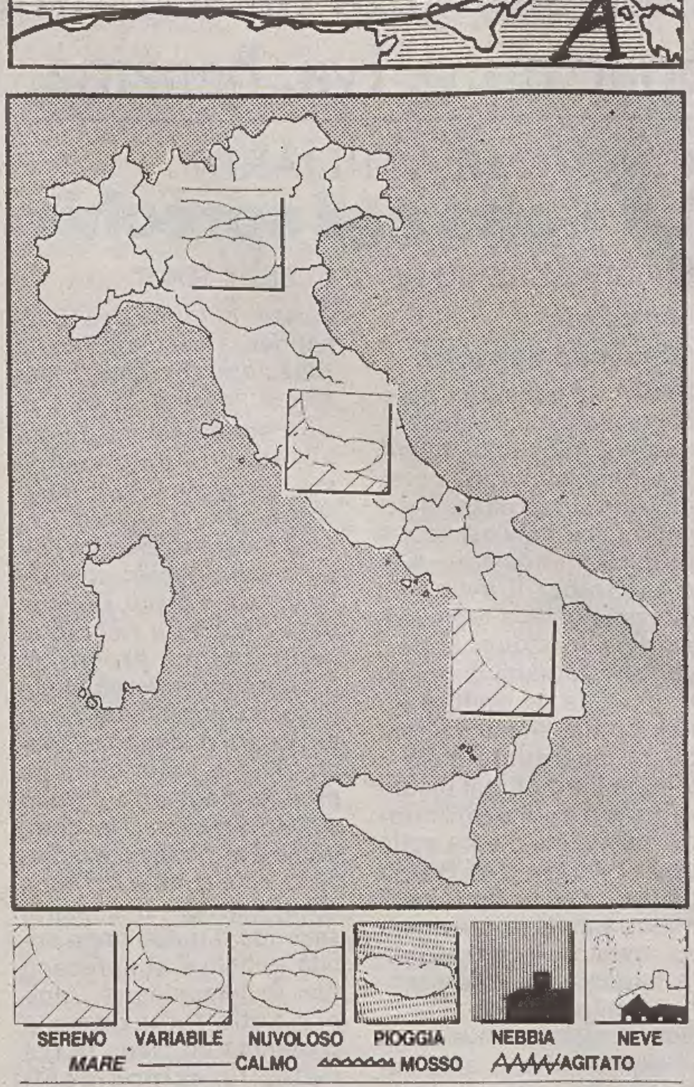


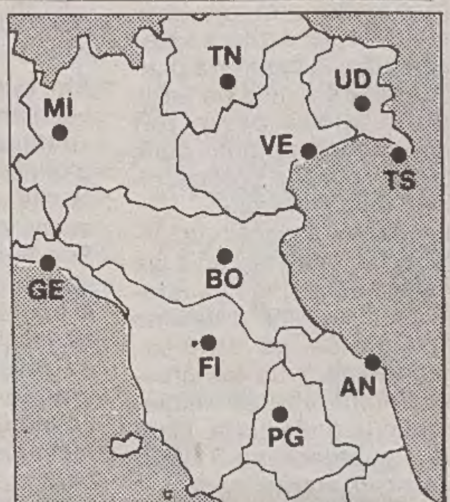
«Meno dubbi!»

ROMA — L'aggressivo ministro socialista del Lavoro, Rino Formica, non ha perso occasione, nell'ambito della polemica sul Golfo, per lanciare una delle sue battute. Questa volta si è rivolto a De Mita, dopo i dubbi sull'opportunità della missione esplicitati a Palermo dal leader dc: «Dal segretario del partito di maggioranza relativa — ha detto Formica — mi aspetto indirizzi politici, non dubbi amletici».

IL TEMPO







Situazione: un'area depressionaria instauratasi sull'Europa continentale interessa con la sua parte meridionale l'Italia centro-settentrionale. Sulle restanti regioni pressione alta e livellata.
Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità irregolare con temporanei addensamenti associati a locali precipitazioni anche temporalesche. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso.
Temperatura: in lieve diminuzione al Sud.
Venti: deboli o moderati sud-occidentali.
Mari: poco mossi. Localmente mossi i bacini settentrionali.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 22, 26; Bolzano 14, 24; Verona 17, 26; Venzia 19, 26; Milano 17, 24; Torino 15, 24; Mondovì 16, 20; Cuneo 14, 18; Genova 23, 25; Bologna 18, 24; Imperia 22, 27; Firenze 20, 26; Pisa 20, 28; Falconara 17, 29; Perugia 18, 26; Pescara 20, 31; L'Aquila 13, 25; Roma Urbe 16, 29; Roma Fiumicino 20, 29; Campobasso 20, 26; Bari 16, 32; Napoli 15, 27; Potenza 17, 25; Santa Maria di Leuca 22, 27; Reggio Calabria 18, 32; Messina 24, 31; Palermo 20, 30; Catania 18, 32; Alghero 22, 27; Cagliari 18, 32.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 16; Atene 11, 32; Bahrein 29, 36; Bangkok 25, 33; Beirut 23, 29; Belgrado 16, 31; Berlino 123, 18; Bruxelles 12, 20; Chicago 9, 25; Copenaghen 10, 15; Ginevra 15, 23; Helsinki 7, 13; Hong Kong 26, 27; Honolulu 24, 31; Londra 11, 17; Los Angeles 21, 31; Madrid 14, 26; Mosca 5, 6; Nassau 24, 34; Nuova Delhi 26, 37; New York 14, 21; Oslo 11, 15; Parigi 12, 20; Pechino 10, 25; Perth 11, 17; Rio de Janeiro 16, 23; San Francisco 14, 19; Stoccolma 12, 15; Sydney 13, 25; Tokio 18, 25; Vienna 16, 20.

LA CHIESA VERSO IL SINODO

Il ruolo della donna non cambia

Si annuncia scarsa la rappresentanza femminile fra gli «auditori» convocati

Servizio di
Fabio Negro

Il laicato cattolico ha sempre contato molto sull'attività delle donne, ma questa aspettativa sembra destinata ad andare delusa durante questo pontificato

ROMA — «La Chiesa è governata da Dio: è un'istituzione teocratica»: il Papa lo ha ricordato ai giornalisti che lo accompagnavano in America durante il viaggio in aereo quasi alla vigilia dell'apertura del sinodo che dovrà discutere del ruolo dei laici nella Chiesa contemporanea.
Ma l'impostazione che Papa Giovanni Paolo II e i suoi più stretti collaboratori intendono dare al sinodo è abbastanza chiara per quello che se ne può intuire leggendo l'«instrumentum laboris» del sinodo, cioè il documento in cui saranno chiamati a confrontarsi i rappresentanti degli episcopati di tutto il mondo, i cardinali di curia, i rappresentanti dell'unione dei superiori generali degli ordini e i membri nominati direttamente dal Papa.
Il laicato cattolico ha sempre contato molto sull'attività delle donne e fra gli uditori convocati al sinodo le donne sono rappresentate in maniera che molti hanno giudicato inadeguata: solo 3 su 20 persone nel gruppo più ristretto di «auditores» (letteralmente solo «uditori», ma in realtà rappresentanti anche con il diritto d'intervento) mentre nel gruppo più allargato le «auditrici» sono 23 su un totale di 60.
Il sinodo, soprattutto nel suo documento di base oltre che nella composizione dei suoi membri, rispecchia una visione particolare del ruolo della donna nella società e nella Chiesa.
Si dice per esempio che «il pieno riconoscimento della dignità della donna è ancora un obiettivo da raggiungere», ma si aggiunge che «quando l'uguaglianza di dignità e diritti fra l'uomo e la donna è stata ricercata per mezzo di una identificazione meccanica tra i due la donna si è trovata di fronte a nuove esperienze di oppressione».
Anche secondo quanto ha ribadito più di una volta Giovanni Paolo II negli Stati Uniti, il ruolo della donna nella Chiesa, almeno durante questo pontificato, continuerà a essere quello tradizionale.
A questo proposito è interessante osservare i risultati di un'inchiesta svolta in Francia: il 57 per cento degli uomini interrogati e il 40 per cento delle donne si sono dichiarati a favore di una modifica della disciplina attuale che esclude le donne dai ministeri ordinati.
Cosa uscirà dai lavori del sinodo è difficile dirlo anche perché spesso in occasioni come queste, e come è successo in maniera clamorosa con il Concilio Vaticano II, i lavori prendono un indirizzo che non era inizialmente prevedibile.
A coordinare l'attività del sinodo insieme al sudamericano cardinal Pironio che è presidente del pontificio consiglio per i laici, il Papa ha nominato il cardinale arcivescovo di Hanoi, Trin Van Can, che forse non potrà partecipare ai lavori, e il cardinale arcivescovo ucraino Lubachinsky che vive in esilio a Roma: due cardinali che per evidenti ragioni, non possono avere una visione adeguata di quelli che sono o dovrebbero diventare i rapporti fra gerarchia e laici nella maggioranza dei Paesi.

HANNO DETTO

Andreotti e le «panzane»

Macché segretario dell'Onu: «Sto così bene a Roma»

ROMA — Nel corso di una giornata politica polarizzata sui temi della missione italiana nel Golfo Persico e delle modifiche all'intesa Falcucci-Poletti per l'ora di religione nelle scuole, si sono registrate interessanti, o anche solo curiose, dichiarazioni sui più disparati argomenti d'attualità.

ANDREOTTI. *Non hanno alcun fondamento le voci su un presunto interesse di Andreotti a ricoprire la carica di segretario generale delle Nazioni Unite. «Direi che è una vera e propria panzana», ha commentato lo stesso interessato, aggiungendo, con un sorriso divertito: «Non ci aspiro per niente, non lo farei mai, tanto per essere chiari. Mi trovo tanto bene a Roma, con alcune missioni per fare politica estera, e ci sto tanto bene da 68 anni. Spero di starcene un certo altro numero».*

FABBRI. *Prendendo lo spunto dal voto negativo della sera prima sul decreto per l'addizionale Iva, il capogruppo socialista Fabio Fabbri insiste sulla necessità di una riforma dei lavoratori parlamentari. «Al momento del voto erano presenti non più di 90 senatori, mentre erano riunite due commissioni e un comitato pareri e molti senatori, alcuni in ''rodaggio'', erano nei corridoi o nelle sedi dei gruppi. E' giusto, razionale, ammissibile che, nell'anno di grazia 1987, il Parlamento continui a lavorare in queste condizioni?».*

NATTA. *«Dopo il discorso di assoluta ordinaria amministrazione pronunciato alla festa dell'Unità di Bologna, dal segretario non è possibile aspettarsi nulla». Questo il commento del segretario del Pci di Vicenza, Luca Romano, secondo il quale anche nell'intervista su Gramsci pubblicata da «Critica marxista» Natta ha formulato «analisi che denotano una visione del mondo che sarebbe andata a stento bene per una società agli inizi degli anni '60». La «crisi del modello togliattiano del Pci — conclude — ha creato un ceto di dirigenti opportunisti e trasformisti che si accodano al vincitore di turno».*

FINI. *L'on. Giancarlo Fini, considerato un possibile successore di Almirante alla guida dell'Msi, ha smentito l'affermazione di un settimanale, secondo il quale la sua candidatura sarebbe un'idea della moglie di Almirante, Assunta. «E' assolutamente falso che nell'Msi sia in atto una congiura di palazzo che vedrebbe la signora Almirante manovrare occultamente per favorire la mia elezione». E il sen. Giorgio Pisanò smentisce a sua volta di aver mai accusato Fini di «essere pronto a svendersi alla Dc».*

BODRATO. *E' fondata l'ipotesi di una candidatura dell'on. Antonio Gava, leader con Scotti della «corrente del Golfo», alla segreteria della Dc? Risponde il vicesegretario Guido Bodrato: «Io non credo che sia un problema del nostro prossimo congresso; mi pare che chi non esclude una candidatura di Gava faccia una sottolineatura di una qualità personale che nessuno disconosce, ma non si tratta di una condizione politica concreta».*

ZANGHERI. *«Il governo è scosso dai dissensi, appena si presenta alle Camere viene battuto, non ha un programma. L'alleanza a cinque è esaurita», ha dichiarato il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri, intervenendo a Palermo alla festa dell'amicizia della Dc.*

[g. p.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 24 settembre 1987 è stata di 71.000 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

Sul «caso Venezia» oggi decide Craxi

VENEZIA — La direzione nazionale socialista esaminerà oggi il «caso» di Venezia.

Ufficialmente la «spaccatura» di lunedì notte in consiglio comunale è avvenuta per divergenze su un documento della maggioranza relativo alla legge speciale per Venezia. In realtà — sostiene Laroni (vicino al capogruppo socialista della Camera Gianni De Michelis) — «si tratta di un attacco alla mia persona, portato a freddo.

A questo proposito, c'è da rilevare che il comitato interministeriale per l'applicazione della legge di salvaguardia — presieduto da Goria — ha approvato senza alcuna modifica la convenzione fra il Magistrato alle acque e il consorzio «Venezia nuova» che dà il via ai lavori sulle bocche di porto. La dissociazione di Rigo e Vazzoler, che avevano chiesto una modifica di questo primo stralcio di lavori, non ha quindi avuto riflessi sulla decisione governativa, la quale di fatto ha rafforzato invece la posizione del sindaco Laroni. Già si parla quindi di ritiro delle dimissioni. E di provvedimenti disciplinari nei confronti dei due dissenzienti.

SENATO
Multe «bocciate»

ROMA — L'assemblea di Palazzo Madama non ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, richiesti dall'art. 77 della Costituzione, del decreto sulle cosiddette «supermulte» che, pertanto, si intende respinto.
L'assemblea del Senato si è pronunciata in questo senso approvando una proposta del relatore, sen. Antonino Murmura (Dc), il quale ha spiegato che ieri mattina la commissione affari costituzionali del senato ha escluso all'unanimità la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.
Durante il breve dibattito in aula, prima della votazione che ha respinto la costituzionalità del decreto, il sen. Marco Boato (verde del gruppo federalista) s'era pronunciato contro il riconoscimento dei presupposti di costituzionalità mentre il comunista Antonio Taramelli aveva annunciato l'astensione
Il provvedimento, comunicato dal governo il 19 settembre scorso, reiterava nella sostanza le disposizioni previste dal decreto del 20 luglio scorso e non convertito in legge per decorrenza dei termini.
Il testo in sostanza riprendeva le misure di deterrenza (cioè l'aumento delle sanzioni) e riportava gli obblighi per le amministrazioni comunali per adottare misure organiche atte alla pianificazione urbana.
Tra l'altro il decreto confermava la triplicazione delle sanzioni per l'inosservanza della disciplina della circolazione

SCUOLA / ACCORDO A CINQUE

Ora di religione facoltativa

Galloni soddisfatto – Il voto rinviato a martedì prossimo

ROMA — Ancora un rinvio, stavolta per la concomitanza con le votazioni in aula, per la conclusione del dibattito sull'ora di religione in commissione cultura e istruzione della Camera. Si voterà martedì prossimo. Ieri la discussione si è incentrata soprattutto sul documento uscito la sera prima da una riunione dei capigruppo dei cinque partiti di governo.
In tale documento, firmato da Casati (Dc), Fincato (Psi), Castagnetti (Pri), Ciocia (Psdi) e Sterpa (Pli), si specifica tra l'altro la «facoltatività» e «non curricularità» dell'insegnamento della religione cattolica, che — si afferma — «si configura come una libera scelta aperta a tutti gli studenti credenti, cattolici e non cattolici, e non credenti, viene assicurata nel quadro delle finalità della scuola e collocata nel quadro degli orari delle lezioni».
Nel documento si impegna il governo a presentare un disegno di legge per regolare la condizione degli studenti che scelgano di non avvalersi dell'insegnamento cattolico e a prospettare alla Conferenza episcopale italiana la necessità di «una valutazione dei problemi che sono sorti dopo il primo anno di sperimentazione dell'intesa, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità di rendere ogni anno concretamente possibile l'esercizio del diritto di scelta; di risolvere i problemi pedagogici nelle scuole materne; di prevedere una collocazione oraria dell'insegnamento della religione che tenga conto delle esigenze di coloro che se ne avvalgono e di coloro che non se ne avvalgono».
Nel frattempo, il ministro della pubblica istruzione, con un'apposita circolare, darà disposizione agli organi competenti perché, compatibilmente con le esigenze degli alunni ed evitando situazioni discriminanti, decidano dove collocarla.
Per l'indipendente di sinistra Guerzoni, tale risoluzione «è un ipocrita gioco di parole che non risolve nessuno dei problemi posti dal primo anno di applicazione del concordato e dell'intesa: tutto continuerà come prima con l'aggravante che si rimanda a un accordo con la Cei la trattazione di materie che sono di esclusiva competenza dello Stato.
Ferma contrarietà è stata espressa, per il Pci, dal capogruppo Soave: «Sono state tradite le attese di chi, in questi anni, ha lottato per il superamento delle discriminazioni nella scuola». «Si sta consumando una brutta commedia contro il Parlamento», ha detto il radicale Teodori. Il missino Rallo ha rilevato «la rinuncia della Dc a quanto sancito nel concordato, che dovrebbe essere patrimonio spirituale di quel partito». Per Patrizia Arnaboldi, di Dp, «la risoluzione lascia come stanno le cose, senza risolvere il problema della reale facoltatività che si raggiungerebbe solo definendo o collocando l'insegnamento della religione in ora aggiuntiva». Soddisfatto, invece, il responsabile scuola della Dc, Tesini: «Non è stato messo in discussione il concordato.
«Soddisfatto» anche il ministro Galloni: «Con il Pci esistono differenze di valutazioni, perché i comunisti, pur ribadendo l'ispirazione concordataria, danno un'interpretazione del concordato e dell'intesa che non coincide con quella della maggioranza».

SCUOLA / POLEMICHE

Un autunno «caldo»?

Protestano presidi e Comitato ebraico

ROMA — L'autunno '87 vedrà di nuovo, come due anni fa, gli studenti in piazza invece che tra i banchi di scuola? «Le premesse per un autunno ''caldo'' a soli 4 giorni dall'inizio dell'anno scolastico — sostiene Giorgio Airaudo, segretario della lega degli studenti medi federata alla Fgci — ci sono tutte».
A Napoli alla congenita carenza di aule si è aggiunta quest'anno la crisi idrica che ha di fatto rinviato il regolare inizio delle lezioni. Sulla vicenda dell'ora di religione e di quella alternativa il dibattito a lezioni iniziate è ancora in pieno svolgimento. Il decreto dei 25 alunni per classe in qualche caso sembra favorire un ritorno al passato, alle classi «speciali» per bocciati e rimandati e in ogni caso favorisce uno scarica barile tra ministero e enti locali. Le proposte di un rinvio delle elezioni per gli organi collegiali lasciano comunque aperta la discussione sul loro ruolo.
Accanto alle iniziative dirette dagli studenti (assemblee, manifestazioni, occupazioni la prima delle quali riguarda quest'anno il «Marconi» di Bologna), per quest'inizio di anno scolastico la pattuglia dei 4 deputati dela Fgci annuncia un impegno particolare «perché il primo mese di scuola sia un mese di denuncia e di proposta».
Anche l'Associazione nazionale presidi (Anp) manifesta disagi. Nel prendere atto delle intenzioni del ministro Galloni in merito alla collocazione oraria dell'ora di religione e alla disciplina della stessa, essa ha diffuso una nota in cui «denuncia all'opinione pubblica l'impossibilità di gestire seriamente le istituzioni scolastiche in presenza di continue notizie contraddittorie che incidono sull'organizzazione generando confusione e disorientamento in tutte le componenti scolastiche».
L'Associazione «rifiuta inoltre la prassi ministeriale di emanare disposizioni che coinvolgono la gestione e la programmazione delle attività scolastiche ad anno iniziato».
L'accordo tra i partiti di Governo viene intanto contestato dal Comitato ebraico per la difesa dei diritti costituzionali, che giudica i contenuti dell'accordo «ambigui e contraddittori». Al ministro viene contestato in particolare di «non aver voluto affrontare i reali nodi della materia» e di non aver dato attuazione alla sentenza del Tar del Lazio, «esecutiva in quanto confermata dal Consiglio di Stato», che «stabilisce senza equivoci la reale facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica e delle cosiddette attività alternative».

GOLFO / LE NAVI ITALIANE A GIBUTI

Via dalle polemiche romane

Prossimo scalo Oman, ma è ancora in corso la richiesta, precisa l'ammiraglio

GOLFO / BUSH

L'Onu in primo piano

Il vicepresidente Usa oggi a Roma

ROMA — La situazione nel Golfo sarà il tema principe dei colloqui in programma oggi a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Giovanni Goria e il vicepresidente americano, George Bush che giunge a Roma per la prima di una serie di visite in Europa che lo porteranno successivamente anche a Varsavia, Bonn, Parigi, Londra e Bruxelles.

All'aeroporto di Ciampino, dove arriva in mattinata, Bush sarà accolto dal presidente del Senato, senatore Spadolini. Dopo l'incontro con il presidente Goria a Palazzo Chigi, Bush si recherà al Quirinale dove avrà un colloquio con il Presidente della Repubblica, Cossiga.

Dopo i più recenti drammatici sviluppi, la situazione nel Golfo verrà trattata soprattutto in relazione all'azione che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite potrà perseguire per la cessazione delle ostilità e un ristabilimento dell'ordine internazionale.

Dal punto di vista della politica estera americana, la visita europea di Bush, ha due aspetti fondamentali, a quanto hanno affermato fonti dell'amministrazione americana: è destinata a dar vita a consultazioni con i maggiori alleati europei degli Usa e con il segretario generale della Nato, lord Carrington, nel momento in cui appare vicina la firma di un accordo tra Usa e Urss per l'eliminazione degli euromissili. Sul piano interno, il viaggio intende, secondo molti osservatori, rilanciare l'immagine del vicepresidente in vista della data — fissata per il 12 ottobre — scelta da Bush per proclamare ufficialmente la propria candidatura alle elezioni presidenziali del prossimo anno.

Dall'inviato
Ennio Macconi

GIBUTI — «Affermativo, nessun problema» ha gracchiato il ricevitore della vecchia radio. Quella voce di un marinaio della Grecale, captata dalla capitaneria di porto, è stato il primo segnale che le navi italiane stavano arrivando.

Erano le 15.30 ora locale (un'ora in più rispetto all'Italia) e sulla linea dell'orizzonte ancora non si intravvedevano che tre piccoli punti grigi. Settanta minuti più tardi la Grecale, con a bordo l'ammiraglio Angelo Mariani, e la Scirocco stavano già ormeggiando alla banchina 7, mentre in coda seguiva la Perseo. La nave-appoggio Vesuvio è attesa per stamani all'alba.

Nella piccola stanza a pian terreno della direzione del porto, tra un ritratto del Presidente gibutino Aptidon, una carta dei fondali del 1929, e un tavolo pieno di registri nautici, zeppi di cifre e cancellature, il capitano di fregata Maurizio Maurizi (arrivato da Roma per occuparsi della sosta africana) ha stabilito il contatto per primo, insieme al direttore del porto, con accanto l'ambasciatore Francesco Pulcini.

Alle 16, «La Perla», una piccola pilotina bianca e rossa, è uscita in mare, per andare incontro alle nostre navi e guidarle all'attracco.

A ricevere le navi, alle 16.35, c'erano il nostro ambasciatore Pulcini (di sede nello Yemen del Nord ma con giurisdizione fino a Gibuti), e il console onorario Egizio Falaschi, un funzionario del governo gibutino e due ufficiali francesi in rappresentanza dell'ammiraglio Le Pichon, comandante della Clemanceau. Appena possibile c'è stato il momento dei cerimoniali e i fischi marinari sulla scaletta si sono susseguiti. Prima hanno sibilato per gli ufficiali francesi, poi per il nostro ambasciatore e ancora per il rappresentante del governo di Gibuti. Mentre i convenevoli di rito erano in corso, alcuni marinai hanno cominciato a occuparsi dei mille problemi spiccioli da risolvere.

Finite le procedure di sbarco, il capitano di corvetta Giuseppe De Giorgi, addetto stampa del gruppo, ci ha fatto salire a bordo per incontrare l'ammiraglio. Nel quadrato ufficiali, tra poltrone in pelle chiara, un'aria supercondizionata e analcolici bianchi e rossi conditi da noccioline e patatine fritte, Angelo Mariani, sereno e sorridente ha risposto con calma a una prima mitragliata di domande. «Ritardi rispetto al previsto? Vi è forse stato un motivo politico per la relativa lentezza della navigazione di trasferimento da Suez a Gibuti?». «No — risponde l'ammiraglio —. Era prevista una breve sosta a Porto Said. Poi abbiamo saputo che a Gibuti il porto era affollato di navi militari francesi, e infatti oggi sono disposte a pacchetti di due, tre unità». (Ma un altro motivo è che le unità italiane hanno compiuto esercitazioni particolari in Mar Rosso in vista delle esigenze operative nel Golfo Persico). «Inoltre — aggiunge — dovevamo arrivare domani mattina, poi invece ci hanno detto che potevamo essere qui anche al giovedì sera. Ma io non lo considero un cambio di programma».

Mariani taglia corto con chi vuol dare spazio alle «polemiche romane». «Ha saputo che l'on. De Mita ha chiesto il ritiro delle navi? Che cosa ne pensa?». Risposta secca: «Io ricevo soltanto una sintesi quotidiana della stampa italiana e questa storia di De Mita è sintetizzata in tre righe e mezzo».

Dice che la prossima tappa potrebbe essere il porto di Oman ma che «è in corso la richiesta per lo scalo» e che potrebbero esserci anche altre alternative. Pensa di ripartire lunedì mattina, mentre i cacciamine dovrebbero arrivare qui a Gibuti martedì mattina. L'eventuale congiungimento della squadra potrebbe avvenire direttamente nel Golfo Persico, verso il 9, 10 ottobre. «Ma — aggiunge — non è detto che ci debba essere congiungimento».

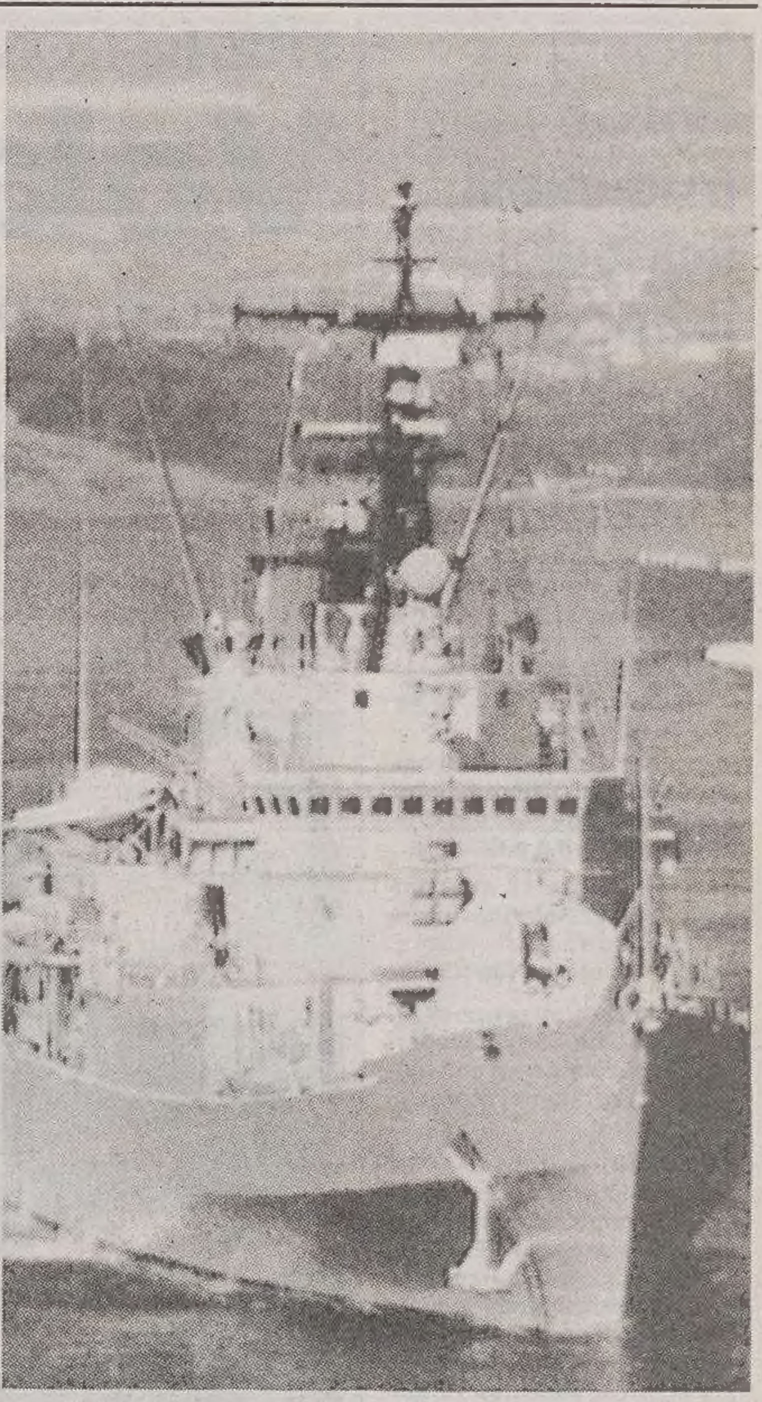
Sul comportamento che l'ammiraglio dovrebbe seguire in caso di «incidente» (al pari di quelli occorsi agli americani e agli inglesi) risponde che per le «regole d'ingaggio» (così si chiamano), «attende ordini». Aprireste il fuoco?, gli è stato chiesto esplicitamente. «Devo ancora ricevere la versione definitiva delle regole di ingaggio decise dal governo: penso che le istruzioni si trovino nella posta che ho ricevuto per corriere a Gibuti.

E ancora: avverrà il coordinamento annunciato con francesi e inglesi? «Non si tratta di coordinamento bensì di scambio di informazioni, che è un gradino indietro rispetto al coordinamento».

Ieri sera, intanto, i marinai hanno avuto la possibilità di scendere a terra fino all'una di notte. Per prendere una boccata d'aria, anche se calda. Per il resto, la serenità sembra sufficiente e le polemiche tra i partiti, lontane. La voglia che questa sia solo una missione di attenta vigilanza e non altro, ai convogli mercantili, si legge sulla faccia di questi giovani in divisa, armati, ma senza il dito sul grilletto.

■

MILITARI. Delusi dai deputati della nona legislatura, i militari sperano che quelli eletti nel giugno scorso riescano a concludere rapidamente l'esame del provvedimento riguardante lo spinoso problema del loro trattamento economico, a causa del quale nei mesi passati ci sono state varie manifestazioni di protesta. Questa volta le loro speranze potrebbero non andare deluse. E a dimostrazione della volontà del Parlamento di risolvere, almeno in parte, i loro problemi, la commissione difesa di Montecitorio ha ieri iniziato l'esame del decreto governativo (l'ennesimo della serie)



La «Grecale», ammiraglia del 18.o gruppo navale, arrivata ieri a Gibuti con la «Scirocco» e la «Perseo». (Foto «Ap»)



Il capitano Guido Manfredino all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino. Nell'attacco alla «Jolly Rubino» era caduto fratturandosi il femore. (Foto Ansa)

GOLFO / JOLLY RUBINO

«Mai portate armi», dice il capitano

E' rientrato in Italia il comandante della portacontainers attaccata dai «pasdaran»

GENOVA — Guido Manfredino, il capitano della Jolly Rubino, che riportò la frattura del femore nel corso dell'assalto da parte dei «pasdaran» subito dalla sua nave la notte del 2 settembre, è rientrato in Italia. Il comandante è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Dubai, con un volo di linea dell'Alitalia. E' poi proseguito, sempre in aereo, per Genova, città dove è nato e risiede.

Nella città degli emirati arabi Guido Manfredino, che ha 59 anni, è stato ricoverato per 20 giorni al «Rasheed hospital» dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico resosi necessario per inserire cinque viti nella gamba fratturata.

All'arrivo al «Leonardo da Vinci», il capitano è parso in buone condizioni fisiche anche se non è ancora in grado di camminare autonomamente. Per scendere dalla scaletta dell'aereo si è aiutato con un paio di stampelle, mentre per il trasferimento al settore voli nazionali è stato sostenuto da una sedia a rotelle. «Ma adesso sto già meglio — ha detto — anche perché sto finalmente tornando a casa e questo renderà sicuramente più veloce la mia guarigione».

Dopo aver nuovamente raccontato l'episodio dell'assalto, il capitano, parlando della recente decisione del governo di inviare un contingente navale nel Golfo, ha detto che «l'opera di sminamento è sicuramente importante per il traffico mercantile. Sono un uomo di mare e non un politico — ha precisato — ma sinceramente non pensavo che ci sarebbe stato un invio di navi militari italiane».

«Nel Golfo — ha proseguito il capitano della portacontainer italiana — ormai ci sono già tante navi militari che qualcuna in più non ci starà certo male.

> *«Sto già meglio perché sto tornando finalmente a casa».*

Un po' di solitudine

Parlando poi della navigazione in quelle acque il comandante genovese ha spiegato che «non si tratta di una vera e propria guerra, ma di attentati alla libera navigazione. Si ritorna — ha aggiunto — indietro nei tempi con l'uso di piccole imbarcazioni come motoscafi e mine. Situazioni che vanno affrontate magari con mitragliatrici e non con armamenti supersofisticati».

Ma allora sarebbe utile installare appunto mitragliatrici, come sistema di difesa, a bordo di navi mercantili? E' stato chiesto. «No assolutamente — ha risposto l'ufficiale — con questo sistema si militarizzerebbe la Marina mercantile».

Nessun dubbio che ci fossero proprio i «pasdaran» a bordo del battello che ha attaccato? «Credo proprio di no — è la risposta — anche se non metterei la mano sul fuoco perché non avevano bandiere».

Guido Manfredino conferma poi quanto dichiarato dagli uomini dell'equipaggio all'arrivo alla Spezia sabato scorso, e cioè che gli aggressori hanno sicuramente sparato per uccidere. «Hanno tirato in direzione degli oblò — spiega — dove la gente stava dormendo. Se si vuole soltanto danneggiare una nave o dare un avvertimento, anche politico, si mira alle fiancate o ai contenitori e non verso le cabine».

E si ha la certezza che avessero ben individuato il mercantile come italiano? «Avevamo una grande bandiera — racconta — e il nome ben in evidenza sulle due fiancate».

Smentita secca e decisa invece per quanto riguarda un ventilato carico d'armi. «Non ne sappiamo nulla», dicono insieme il comandante e Walter Spalvieri, rappresentante della compagnia marittima presente all'aeroporto per porgere il ben tornato a Manfredino. «Armi a bordo non ce n'erano. Portiamo merce di ogni tipo in quanto quello del Golfo è un mercato in via di sviluppo. Trasportiamo conserve, marmi, generi alimentari ma mai armi».

Il capitano ha poi parlato dei venti giorni trascorsi in ospedale a Dubai. «Ho provato un po' di solitudine — ha detto — anche se sono stato trattato in modo eccezionale. Non ringrazierò mai abbastanza il prof. Hussein Al Reda che ha eseguito l'operazione. Mi sentivo però un po' isolato anche perché gli unici giornali che ho potuto avere erano in arabo e io sinceramente non capivo una parola. Ho saputo però dell'attacco alla petroliera inglese».

Il futuro? «Per adesso voglio festeggiare con mia moglie e mia figlia — ha confessato — poi, se possibile, rivedere il mio equipaggio.

TRENI / ROMA-MILANO
Vola sui binari
Meno di cinque ore, con il confort dell'aereo



Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Meno di cinque ore fra Roma e Milano in un treno di lusso, confortevole assistiti — come in aereo — anche da hostess: è la promessa che l'Azienda autonoma delle ferrovie s'impegna a rispettare con gli utenti a partire da domenica, giorno in cui scatta il nuovo orario ferroviario.

Questi Milano-Roma saranno treni nati a una particolare fascia di utenti che vogliono avere la possibilità di raggiungere la capitale da Milano, sbrigare gli affari necessari e tornare a casa, e viceversa, nell'arco di una sola giornata.

Il prezzo, date le caratteristiche del convoglio è, secondo le Ferrovie, abbastanza economico: 102 mila lire compreso il pranzo e alcuni servizi accessori a bordo. I convogli saranno formati da sole 5 carrozze viaggiatori per un totale di 240 posti: la prenotazione sarà quindi obbligatoria anche se si potrà fare alla partenza (naturalmente soltanto se sul convoglio ci saranno ancora posti a sedere disponibili). Convogli particolari che partiranno da binari attrezzati con una cabina per il «check-in», un po' come avviene negli aeroporti.

Anche se alle Ferrovie si esclude qualsiasi ambizione o desiderio di fare concorrenza al trasporto aereo, si può dire che il nuovo treno (che non avrà un nome particolare come il «Settebello» o «Marco Polo») si ispira al modello della linea aerea: a bordo ci saranno hostess almeno con la conoscenza di una lingua straniera, giornali e riviste a disposizione dei viaggiatori, il pasto — come negli aerei — sarà gratuito. La nuova linea, per raggiungere il massimo di efficienza, non ha fermate intermediarie.

I tempi di percorrenza naturalmente non sono paragonabili a quelli degli aerei che mettono meno di un'ora da Roma a Milano. Ma si deve tener conto che i voli comportano per il passeggero tempi più lunghi per l'attesa all'aeroporto e per il trasferimento da questo alla città. L'esperienza del treno-lampo per il momento sarà limitata ai mesi invernali: se i risultati saranno positivi sarà prolungata e forse, oltre a diventare permanente, il numero dei convogli nell'arco della giornata verrà aumentato.

TRENI
Cobas irriducibili, sciopero il 2 ottobre

FIRENZE — I Cobas dei treni mantengono la linea dura e confermano lo sciopero del 2 ottobre prossimo da parte dei macchinisti. Pur rilevando «lo spirito positivo degli incontri avuti con i sindacati ufficiali», i macchinisti, in una riunione di coordinamento tenuta a Firenze, hanno ritenuto di proseguire nell'azione di protesta. Che sarà così articolata:

Inizio dalle ore 14 nei compartimenti di Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Trieste, Palermo e Cagliari.

Inizio dalle ore 17 nei compartimenti di Bologna, Firenze, Ancona, Bari, Roma, Reggio Calabria, Napoli.

Inoltre sono stati proposti alle assemblee nuovi scioperi nazionali da attuarsi con modalità articolate nei giorni 23 e 24 ottobre.

Il coordinamento tecnico macchinisti ha tuttavia confermato la propria disponibilità a trattare con l'Ente Fs, anche con la presenza delle organizzazioni sindacali, augurandosi — è detto in un comunicato — che passi e pressioni in tal senso vengano fatti dalle componenti sociali, al fine di addivenire a un accordo.



L'Alfa 164 presentata a Cossiga

ROMA — La nuova autovettura Alfa Romeo «164» è stata presentata al Quirinale al Presidente Cossiga. La presentazione si è svolta nella terrazza davanti alla «palazzina». Il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, accompagnato dal vicepresidente Umberto Agnelli, da Cesare Romiti e da Vittorio Ghidella ha illustrato al Presidente della Repubblica le caratteristiche della nuova vettura. L'intervento a sorpresa del leader di Dp Mario Capanna e di due altri deputati demoproletari, Franco Russo e Gianni Tamino, ha poi movimentato la presentazione alla presidente della Camera Nilde Iotti. I tre deputati si sono infatti presentati indossando cartelli di protesta contro «I licenziamenti politici dell'Alfa» e contro la produzione militare della Fiat. «Vogliamo protestare per la situazione dell'Alfa — ha detto Russo ad Agnelli — dove nove nostri compagni sono stati licenziati per motivi politici». «Pensi però — ha risposto Agnelli — quanta gente abbiamo salvato». Russo ha replicato: «Come nel Golfo?». «Non sono io — ha risposto il presidente della Fiat — che vado nel Golfo».

ASSUNTI
Non più concorsi

ROMA — Il ministro per la funzione pubblica, Giorgio Santuz, ha disposto l'attuazione delle norme che autorizzano le assunzioni senza concorso nelle pubbliche amministrazioni, quando sia richiesto soltanto il requisito della scuola dell'obbligo e non sia previsto un specifico titolo professionale.

Lo rende noto un comunicato del ministero, nel quale si specifica che «il relativo decreto, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, fa riferimento all'art. 16 della legge 28.2.1987 — n. 56 — e detta le procedure per il nuovo metodo di reclutamento».

Le assunzioni previste dal decreto avvengono tramite le circoscrizioni territoriali, che avviano alle prove di esame un numero di lavoratori pari a quello dei posti da ricoprire.

BOLOGNA
Arrestati 2 studenti

BOLOGNA Due studenti universitari sono stati arrestati dalla Digos di Bologna che li ritiene elementi di spicco delle «Uco» (Unità comuniste organizzate), un nuovo gruppuscolo nel panorama del terrorismo di sinistra bolognese.

Si tratta di Ivo De Marinis, 22 anni, di Venezia, e Marco Tassi, 23, di Zurigo, entrambi residenti a Bologna, dove frequentano l'ateneo, fermati lunedì sera al termine di un'operazione di polizia cominciata all'alba.

Il fermo è stato convalidato e trasformato in arresto il giorno dopo dal sostituto procuratore di turno, Claudio Nunziata, che ipotizza nei loro confronti le accuse di partecipazione ad associazione sovversiva, danneggiamento e incendio aggravati dalla finalità del terrorismo.

ROMAGNA
Moria di pesci

BOLOGNA — Una moria del 95-100 per cento di pesci, molluschi e vongole dei fondali marini da uno a tre chilometri dalla costa romagnola, oltre che nel Pesarese, è stata rilevata dalle ultime ispezioni subacquee

Inoltre i monitoraggi effettuati nelle acque che vanno dal litorale a 20 chilometri verso il largo, nell'area racchiusa tra il delta del Po e Cattolica, hanno rilevato una zona di circa mille chilometri quadrati interessata dall'anossia, vale a dire una mancanza totale di ossigeno.

Sono questi i dati resi noti dall'assessore all'ambiente della Regione Emilia Romagna, Giuseppe Gavioli, in una comunicazione in consiglio «sulla grave situazione che si è determinata nelle acque costiere a causa dell'eutrofizzazione

AIDS
Bimbo adottato

FORLI' — Giacomo, un bimbo di otto mesi, sieropositivo al virus dell'Aids, giunto a Rimini assieme alla madre diciassettenne venti giorni dopo la nascita e ospitato dall'associazione «Papa Giovanni XXIII» di Don Oreste Benzi, è stato accolto da una coppia di giovani sposati da poco più di un mese e in procinto di adottare, tramite l'adozione speciale, un altro piccolo sieropositivo.

La madre infatti se ne è andata una settimana fa, lasciando solo il piccolo Giacomo.

La vicenda è stata resa nota dal settimanale cattolico riminese «Il Ponte», che ha anticipato, con una nota, i contenuti di un ampio servizio che sarà pubblicato sul prossimo numero.

Il piccino era arrivato a Rimini da una regione del Sud.

ROMA
Mafiosi assolti

ROMA — La prima sezione penale della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale, ha annullato la sentenza emessa dalla Corte d'appello di Roma il 27 settembre dello scorso anno contro una quindicina di presunti mafiosi (la famosa «pizza connection») accusati di aver organizzato un traffico di sostanze stupefacenti tra l'Italia e gli Stati Uniti.

I supremi giudici hanno accolto i ricorsi di gran parte degli imputati e del procuratore generale

Tra gli altri presunti mafiosi arrestati al termine di un «blitz» condotto dalla magistratura romana nell'aprile del 1984 e condannati a pene che arrivarono a 15 anni di reclusione i fratelli Alfredo e Giuseppe Bono, Salvatore Amendolito, Antonio Salamone e Antonio Cavalleri.

TRAFFICO SGOMINATO NEL BERGAMASCO
Droga dietro la sagrestia
50 chili di hashish nascosti nel giardino di una chiesetta

BERGAMO — I fedeli che ogni domenica partecipavano alla messa nella chiesetta di San Vito, a Nembro, in valle Seriana, si chiedevano da dove diavolo provenisse quell'odore acre che invadeva il luogo sacro tutte le volte che il sacerdote apriva la porticina della sagrestia.

Un odore che era più forte nell'orto dietro la chiesa, e che si sentiva soprattutto quando era umido.

Funghi, pensavano. Ma non potevano immaginare che si trattasse di cinquanta chili di hashish nascosti fra i sassi del piccolo giardino alle spalle della chiesetta da una banda di spacciatori sgominata in questi giorni dai carabinieri di Bergamo.

Venti le persone arrestate per un traffico che, secondo l'indagine ordinata dalla Procura di Bergamo, arrivava fino a Pordenone, in Friuli, ma che copriva soprattutto la Lombardia centrale: oltre a Bergamo, anche Milano, Como, Brescia, fino a Novara.

La rete dei trafficanti arrivava fino al Friuli e più in particolare nella zona di Pordenone

Oltre ai cinquanta chili di hashish in panetti, i carabinieri hanno sequestrato due chili di cocaina e mezzo etto di eroina. Fra gli arrestati c'è anche un egiziano, Kamel Afifi, del Cairo, titolare di due grossi ristoranti a Milano: secondo i carabinieri, costui si sarebbe occupato del ramo «eroina».

Ma l'imputato di maggiore spicco dell'inchiesta cominciata due anni fa è un «qualsiasi farmacista», Antonio Angeloni, 42 anni, di Nembro, soltanto due esami prima della laurea in farmacia.

Angeloni conduce una vita di gran signore: una villa faraonica a Nembro, due case in Sardegna, una villa in Nepal.

L'hashish, merce principale (secondo l'accusa) dell'importazione di Angeloni, arrivava dall'Africa settentrionale attraverso la Spagna. Ogni venti giorni un camionista amico di Angeloni partiva per la penisola iberica. E il camion ogni volta sarebbe tornato imbottito di due quintali di hashish, che venivano nascosti fra gli arbusti e i sassi dietro la chiesetta.

L'eroina era invece pertinenza di un altro giro, che secondo gli inquirenti era gestito da Afifi, con la collaborazione di un altro bergamasco, Arnaldo Patrizio Bendotti, 39 anni.

Secondo i carabinieri, Bendotti si occupava della consegna delle partite arrivate dal vicino Oriente.

Di professione mediatore commerciale (ma molte sono state le sue vesti nel passato: criminologo con tanto di tesserino, medico, avvocato), Bendotti avrebbe usato la sua automobile lussuosa per scorrazzare tranquillamente in tutto il Nord Italia. La droga sarebbe stata nascosta in un cuscino, imbottito adeguatamente

[Jacopo Giliberto]

DIFFICILE UNA CONSEGNA IN TEMPI BREVI

Gelli resta a Ginevra

I giudici svizzeri sembrano voler ritardare l'estradizione


Licio Gelli: l'estradizione si allontana?

GINEVRA — Diventa sempre più difficile che Licio Gelli venga consegnato alle autorità italiane prima di aver saldato i suoi conti con la giustizia svizzera.
Il procuratore generale di Ginevra Bernard Corboz, che è la massima autorità giudiziaria del Cantone, ha scritto infatti al ministro Elizabeth Kopp, dalla quale dipende un'eventuale estradizione temporanea, per segnalare che le esigenze dell'istruttoria rendono necessario la presenza di Gelli a Ginevra.
La lettera reca la data dell'altro ieri. «Egregia signora Kopp — ha scritto Bernard Corboz — nella sua udienza del 23 settembre 1987, la Chambre d'accusation del Cantone di Ginevra ha deciso di prolungare per tre mesi la detenzione preventiva del signor Gelli, nell'ambito della procedura aperta a causa degli atti commessi nel nostro Cantone. L'autorità giudiziaria cantonale ritiene che le esigenze dell'istruzione rendono necessario il mantenimento in detenzione preventiva a Ginevra».
Affermando che Gelli deve restare a Ginevra, Corboz risponde indirettamente al governo del suo Cantone che ne aveva sollecitato invece una rapida consegna alle autorità italiane. La presa di posizione del procuratore generale rende altamente improbabile che il governo di Berna faccia sue le tesi delle autorità ginevrine, suscitando un conflitto fra il potere esecutivo e quello giudiziario.

Il «venerabile» è ancora ricoverato in ospedale

Licio Gelli è intanto ancora ricoverato nel reparto carcerario situato al termine di uno dei lunghi corridoi del secondo sotterraneo dell'ospedale cantonale. Il paziente, rinchiuso nel reparto blindato, sorvegliato esternamente solo da due guardie in borghese, viene sottoposto ad analisi e controlli preliminari alla coronarografia e ieri ha potuto parlare per un'ora con i suoi difensori svizzeri, mentre è stato vietato l'accesso sia ai familiari che ai legali italiani.
Su tutto una cappa di misteri, equivoci, contrapposizioni, in linea con la figura del venerabile capo della P2, ma questa volta sotto la regia di altri. Forse per fare il punto della situazione e programmare le prossime mosse, c'è stato un consulto tra legali e familiari del maestro. Nello studio dell'avvocato Dominique Poncet si sono ritrovati i colleghi Marc Bonnant e Maurizio Di Pietropaolo, unico dei difensori italiani rimasto a Ginevra, la moglie di Gelli Vanda Vannaci e i figli Maurizio e Mariu Rosa. L'incontro, iniziato alle 11.15 di ieri e conclusosi dopo 45 minuti, dovrebbe essere servito ai Gelli anche per avere notizie fresche del loro congiunto che non vedono da due giorni, da parte degli avvocati che invece lo avevano appena incontrato.
«A distanza di due giorni dal precedente incontro — ha detto ai giornalisti Bonnant — abbiamo trovato Gelli un po' più sollevato nel morale e anche fisicamente. I controlli proseguono e la coronarografia potrebbe essere fatta già lunedì o martedì. Spetterà poi ai medici stabilire se l'intervento chirurgico al cuore vada fatto subito.

GELLI

Piazza Fontana

CATANZARO - Un esame testimoniale di Licio Gelli, a futura memoria, è stato richiesto dall'avv. Vincenzo Azzariti Bova, patrono di parte civile per i fratelli Pizzamiglio, nell'ambito del processo per la strage di Piazza Fontana, fissato per il 27 ottobre 1987.
La richiesta è stata inoltrata al presidente della corte d'assise di Catanzaro e, per conoscenza, al procuratore della repubblica di Catanzaro ed assume carattere di urgenza.
Si sono intanto concluse davanti alla corte d'assise di Bologna, che sta celebrando il processo per la strage alla stazione, le testimonianze dei feriti e dei parenti delle vittime.
Non sono emersi tuttavia elementi nuovi nella ricostruzione dei momenti che precedettero l'esplosione.

MASSA

Tirata d'orecchie al giudice Lama?

GENOVA — Il sostituto procuratore della repubblica di Massa, Augusto Lama, il magistrato che indaga sul traffico di armi tra Italia e Medio Oriente, ha ieri mattina presentato alla procura generale della Corte d'appello di Genova, nel cui distretto è compreso il tribunale di Massa, la sua relazione circa l'inchiesta in corso.

Il giudice toscano, accompagnato dal procuratore capo di Massa, Giovanni Panebianco, si è a lungo trattenuto con l'avvocato dello Stato presso il palazzo di giustizia di Genova, Nicola Perrazzelli. «Si è trattato — ha precisato il dottor Perrazzelli — di un atto dovuto e non di una forma di controllo su ciò che il giudice Lama sta facendo a Massa».

In effetti, nei giorni scorsi si era parlato di un presunto intervento della procura generale genovese nei confronti di Augusto Lama, invitato dai suoi superiori a moderare l'intensità e la frequenza dei contatti con i giornalisti, al fine di non pregiudicare il buon andamento dell'indagine sul traffico di armi.

Una «tirata d'orecchie», dunque, al giovane giudice? «Assolutamente no — ha risposto l'avvocato dello Stato — ma semplicemente un approfondimento del materiale in possesso del magistrato».
Il dottor Perrazzelli non ha escluso «possibilità di sterzate nell'evoluzione processuale», intendendo in tal modo confermare le ipotesi di stralcio della posizione di Ferdinando e Giovanni Borletti, presidente e direttore generale della «Valsella Meccanotecnica», dall'inchiesta di Massa, per una prossima unificazione con un altro procedimento giudiziario in atto a Brescia e sempre relativo alla «Valsella».

Su Aldo Anghessa, lo «007» al servizio del Sisde ora in carcere dovendo rispondere di vari reati tra i quali l'associazione per delinquere, ritenuto dagli inquirenti il mediatore tra le fabbriche di armi italiane ed europee e i paesi del Medio Oriente, l'avvocato dello Stato non ha voluto fare precisazioni.

AGNES

«Tutto regolare nel contratto con C. Gori»

ROMA — Il contratto tra la Rai e Cecchi Gori per l'acquisizione e la produzione di un pacchetto di film è un'operazione «cristallina e di assoluta trasparenza».
Lo ha affermato il direttore generale della Rai Biagio Agnes nella sua relazione al consiglio di amministrazione della Rai. Agnes si è invece lamentato per come il contenuto del contratto sia apparso prima su un'agenzia di stampa e poi su un settimanale.
«E' un fatto gravissimo non perché ci sia una cosa da nascondere — ha detto il direttore generale della Rai — perché sono sicuro, quanto voi — ha detto rivolto ai consiglieri — che qualsiasi documento aziendale, pur nella sua assoluta trasparenza deve restare in azienda perché la nostra azienda come tutti diciamo e riconosciamo opera in regime di concorrenza».
A proposito della cessione dei diritti televisivi per un solo passaggio di film, telefilm e sceneggiati al nuovo gruppo di Odeon Tv, il direttore generale della Rai ha sottolineato che «si è trattato di un'operazione commerciale che ha avuto l'unanime consenso del consiglio di amministrazione della Sacis e che rappresenta a mio giudizio un buon affare per la Rai, sia pure nelle sue limitate dimensioni».
Agnes ha poi parlato dei rapporti con i sindacati e dei recenti scioperi: nella scorsa settimana le segreterie generali dei sindacati hanno chiesto un incontro con il presidente e il direttore generale. L'incontro si è svolto il 17 settembre ed è stato dedicato alla programmazione regionale che pareva la questione più acuta. L'esito — ha detto Agnes — è stato soddisfacente.
Il mattino dopo però, proseguendo come previsto a livello del supporto del personale l'esame delle altre materie, con parziale riguardo alle trasmissioni del mattino nelle reti nazionali, è intervenuta, del tutto inopinata la rottura subito seguita da pesanti azioni di sciopero.

PER IL «MARCO POLO»

Tre dirigenti della Rai a giudizio Sperperavano miliardi?

A finire sul banco degli imputati dovrebbero essere Pierantonio Bertè, Mimmo Scarano e Brando Giordani. Devono rispondere di peculato per aver gestito male dodici miliardi e mezzo pagati a una società incaricata della realizzazione del «colossal» televisivo, società fallita un anno dopo.


L'americano Ken Marshall, protagonista dello sceneggiato finito nel mirino della magistratura.

ROMA — Una conferma alle accuse di presunti sperperi che in questi giorni i sindacati contestano alla Rai l'ha data la procura della repubblica di Roma, che ha chiesto il rinvio a giudizio di tre ex dirigenti dell'ente radiotelevisivo per peculato.

Secondo il pubblico ministero Giancarlo Armati, autore della requisitoria che chiude un'inchiesta su alcuni aspetti della gestione Rai, per realizzare il «colossal» televisivo «Marco Polo» sarebbero stati gettati al vento alcuni miliardi di lire.

A finire sul banco degli imputati, in tribunale, dovrebbero essere, a detta del magistrato, Pierantonio Bertè, già direttore generale della Rai, Domenico Scarano, ex direttore della prima rete tv e Ildebrando Giordani, dirigente della terza struttura di programmazione della prima rete tv.

Costoro dovrebbero rispondere di peculato perché il pubblico ministero, a differenza dell'orientamento giurisprudenziale finora seguito dai giudici, ritiene la Rai un ente di diritto pubblico e quindi i suoi dirigenti addetti ad un pubblico servizio.

Ma al di là di quelle che saranno le decisioni finali che sul caso prenderà il consigliere istruttore Ernesto Cudillo, titolare dell'inchiesta, resta il fatto in se stesso che, secondo Armati, dimostrerebbe la disinvoltura con cui vengono amministrati i denari dell'ente.

Un giudizio che porta acqua alla contestazione che proprio in questi giorni i sindacati rivolgono ai vertici della Rai.

Essi sostengono che si va verso una gestione fallimentare per gli sperperi commessi. E portano ad esempio l'abitudine di rivolgersi troppo spesso ad imprese esterne per la realizzazione di programmi.

Il caso del «Marco Polo» sarebbe dunque emblematico.
I dirigenti della Rai, invece di indire una gara d'appalto, affidarono la realizzazione del «colossal» alla «Skj», una società che, secondo Armati, non aveva alcuna esperienza in materia.
Il contratto prevedeva una spesa di 12 miliardi e mezzo di lire, ma un anno più tardi l'impesa dichiarò forfait e finì in liquidazione. Si dovette affidare la produzione ad un'altra società, con la perdita di un'ingente somma.
L'inchiesta riguardava anche altri presunti sperperi o episodi di tangenti che, secondo alcune denunce, organizzatori di trasmissioni popolari avrebbero preteso per ospitare personaggi o realizzare reportage in odore di pubblicità. Ma per questi fatti il pubblico ministero non ha ravvisato alcun illecito ed ha chiesto l'archiviazione.

Tra le richieste di proscioglimento o di archiviazione figurano Emilio Fede, Massimo Rendina, Sergio Giordani, Luca Di Schiena, Emanuele Milano, tutti inzialmente coinvolti nella indagine ma risultati al termine degli accertamenti istruttori, estranei ai fatti contestati.

L'inchiesta, iniziata nel marzo 1984 su denunce di privati cittadini e interrogazioni parlamentari, si era mossa sulla ipotesi di accuse di peculato per distrazione, corruzione, e interesse privato in atti di ufficio.

[Sergio Geraldini]

MENTRE L'INCHIESTA SI BLOCCA

Nuovo processo per i dirigenti del Banco

ROMA — Dovrà essere nuovamente processata da una diversa sezione della corte d'appello di Milano la maggior parte degli ex dirigenti del «Banco Ambrosiano», tra cui Roberto Rosone e Goffredo Manfredi, per la vicenda dell'acquisto di azioni proprie. Lo ha stabilito la quinta sezione penale della Cassazione, che ha accolto il ricorso presentato dal procuratore generale del capoluogo lombardo.
L'annullamento della sentenza di secondo grado e la celebrazione di un nuovo giudizio d'appello erano stati richiesti dal sostituto procuratore generale della Cassazione nella requisitoria del processo a carico di undici ex dirigenti del vecchio Ambrosiano, che ieri è approdato alla Suprema Corte con una lunghissima udienza.
La vicenda, che inizialmente coinvolse anche Roberto Calvi e Carlo Pesenti (morti entrambi nel corso dell'istruttoria), fa riferimento ad una serie di operazioni societarie e valutarie ritenute illecite — ed in particolare all'acquisto di un milione e 111 mila azioni proprie del Banco — non consentito dalla legge bancaria.
Dal tribunale di Milano l'ex presidente e direttore generale Roberto Rosone venne condannato a sei anni di reclusione e a 5 miliardi di multa per due ipotesi di bancarotta e con lui l'ex direttore della sede milanese dell'istituto di credito Alessio Tagliani ebbe inflitti 3 anni e 10 mesi, l'altro vicepresidente Carlo Olgiati 3 anni e 8 mesi e via via tutti gli altri fino a condanne per un anno e a 4 mesi.
La sentenza venne largamente riformata in appello, con una drastica diminuzione delle pene a Rosone (otto mesi in tutto per un semplice reato societario), all'ex consigliere di amministrazione Goffredo Manfredi (da 3 anni e mezzo a 5 mesi) e all'imprenditore Enrico Miorini (da tre anni ad un anno e mezzo di reclusione).
Tutti gli altri imputati vennero invece prosciolti o con formula piena o per difetto di punibilità. Nel procedimento, scaturito inizialmente dalle indagini svolte dal sostituto procuratore Luigi Dell'Osso, il ministero del tesoro, i commissari liquidatori ed alcuni singoli azionisti si costituiscono parte civile.
Dopo il verdetto di secondo grado la procura generale di Milano presentò ricorso alla Suprema Corte chiedendo l'annullamento della sentenza per violazione di legge, tesi questa praticamente condivisa dal rappresentante della procura generale della Cassazione.
Intanto, un'eventuale costituzione di Licio Gelli costringerebbe i giudici milanesi a far slittare di almeno un anno la chiusura della complessa inchiesta sul crack del vecchio Banco Ambrosiano, che nei giorni scorsi sembrava vicina alla conclusione.

---

†

Il giorno 22 settembre si è spento serenamente il nostro caro

Giovanni Redolfi

Lo annunciano con dolore la moglie PIA, i figli BRUNO con CARMELA, GIORGIO con MIMI, la sorella IOLE col marito, i nipoti GABRIELLA con ROBERTO, SERGIO con LORELLA, le nipoti INES e LILIANA col marito, le cugine, i cognati, le cognate e i parenti tutti.
Ciao

nonno bis

ELISA, CLAUDIO e FRANCESCO.
Un sentito grazie per le amorevoli cure al medico di famiglia dottoressa GENZIANA GENTILLI, al dottor FRANCO SULLIGOI e a tutto il personale medico e paramedico della Chirurgia d'urgenza e Medicina d'urgenza del Maggiore e della Prima Geriatria del Santorio.
I funerali si svolgeranno il 26 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 25 settembre 1987

Si associano al lutto della famiglia: BRUNA e LUISA.
Trieste, 25 settembre 1987

Prende parte al dolore famiglia PARA.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— GIANNI, LIDIA, FLAVIA STERRI
— SELVA e BRUNO GASPERINI
Trieste, 25 settembre 1987

Sono vicini a GIORGIO e famiglia: GIORGIO, SILVANA, ROBERTO, DORIANA, MAURO, SERENA.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia REDOLFI, l'amico IANO, VALERIA, GIULIANA e ADRIANO.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipano al dolore i cognati DANTE, MARIUCCIA, unitamente a CARLETTO con LAURA e CHRISTIAN.
Sydney, 25 settembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie GIORGINI.
Trieste, 25 settembre 1987

Si associano commossi GIANFRANCO e DANIELA VIATORI.
Trieste, 25 settembre 1987

Profondamente commossi partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Redolfi

MIRANDA, NINO, NICOLETTA, ROBERTA e famiglie NOBILE, CARLESI e WOLF.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipano al lutto di GIORGIO REDOLFI: FRANCA e LUIGI SCHEPIS.
Trieste, 25 settembre 1987

---

†

Si è spento ieri il nostro caro papà

Giovanni Leban

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli MARIA e LUCIANO, i nipoti ANDREA e GIULIANA, il genero FRANCO, la nuora NELVIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 26 alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 25 settembre 1987

La CARMEC partecipa al lutto per l'immatura scomparsa di

Fabio Taucar

Trieste, 25 settembre 1987

Ciao

Fabio

ROBERTO e CRISTINA.
Trieste, 25 settembre 1987

La Prefettura di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Giovanni Suriano

Prefetto della Repubblica a r.

Trieste, 25 settembre 1987

L'Amministrazione Provinciale di Trieste partecipa al lutto del dipendente ITALO MAURO per la morte della madre signora

Anna Mauro

Trieste, 25 settembre 1987

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE di RUDA partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia FINOTTO per la scomparsa dell'amico

Giuseppe

Ruda, 25 settembre 1987

---

†

Mercoledì 23 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Nello Dettoni

nativo di Albona d'Istria
residente a Lerici

Lo piangono straziati dal dolore la mamma, i fratelli LORIS e GUSTI, la zia LUCIA, l'amica NIVIA, le cognate, i cugini, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 26 corrente alle ore 16 dalla Chiesa di S. Rocco in Lerici.
Trieste, Lerici
25 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Libero Fornaretto

ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata sabato 26 settembre alle ore 9 nella chiesa dei Salesiani in via dell'Istria.
Trieste, 25 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Dario Deponte

I suoi cari Lo ricordano sempre con immutato affetto.
Una S. Messa verrà celebrata oggi 25 c.m. nella Chiesa di S. M. Maggiore alle ore 18.
Trieste, 25 settembre 1987

---

†

La cara mamma ci ha lasciato. Piangono

Luigia Prester in Turina

il marito, i figli MARINO, MIRELLA, la nuora ONDINA e il genero ROBERTO, la sorella MARINA, il fratello ERMANNO con la moglie, le nipotine ALESSIA e CHANTAL.
I funerali seguiranno sabato 26 settembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 25 settembre 1987

Si associano al lutto:
— MAURIZIO e PATRICIA
— ROSSELLA, ERICA
— VIVIANA e PAOLO
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipano al lutto BRUNO TURINA e famiglia.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipa al lutto della famiglia TURINA: famiglia COLLAVINI.
Trieste, 25 settembre 1987

Si unisce al dolore della famiglia per la perdita della cara

Luisa

famiglia SERLI.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipa al lutto famiglia D'AMBROSIO.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipano al lutto: ELENA, ELIANA, CLAUDIO e SERGIO.
Trieste, 25 settembre 1987

Vicina nel dolore LILIANA ANGELINI.
Trieste, 25 settembre 1987

---

†

E' mancata ai suoi cari

Nives Di Giosafatto ved. Sorrentino

Ne danno il triste annuncio i figli PATRIZIA, BRUNO, ELVIO, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipa al dolore famiglia LONZAR.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipa al lutto la famiglia CAPOGROSSO.
Trieste, 25 settembre 1987

Affettuosamente sempre vicini: TAMARA e MARCO.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipa al lutto famiglia DUVA.
Trieste, 25 settembre 1987

Si associano al lutto: TINA e ALBERTO CAMPANA.
Trieste, 25 settembre 1987

---

†

E' mancato al nostro affetto

Renato Lozei

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la mamma, la moglie, i figli GIANFRANCO, ALESSANDRO con LIA e MANUELA; il fratello, la sorella, cognati e nipoti, parenti e amici tutti.
Un particolare ringraziamento al primario professor MARINUZZI e al personale del reparto Oncologia.
I funerali seguiranno sabato 26 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipano al lutto SERGIO, GIANNI e MAURO.
Trieste, 25 settembre 1987

I familiari della defunta

Ludmilla Cenda ved. Bernardi già ved. Hrovatic

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 settembre 1987

Nel II anniversario dalla scomparsa del

PROF. AVV.

Giorgio Gregori

la moglie LILIANA, i figli MARIANNA e FILIPPO Lo ricordano con infinito amore e tanta tristezza a parenti e amici.
Una messa verrà celebrata a Moena (Tn) ore 18.
Roma, 25 settembre 1987

25.9.1985 **25.9.1987**

Ricordano con affetto l'Uomo, il Maestro, l'Amico

PROF. AVV.

Giorgio Gregori

— ROBERTA RUSTIA
— GIORGIO ROSSMANN
Trieste, 25 settembre 1987

---

†

A 18 anni non ancora compiuti tragicamente ci ha lasciato

Erica Derin

Ne danno il doloroso annuncio la mamma e SERGIO ARDESSI, le sorelle ROBERTA e SABRINA, i fratelli GIULIANO e DAVIDE, i nonni MARIO e SOFIA, gli zii ALDO e DUSKA, MARIO e MARIA, i cugini CLAUDIO, LUCIANO, ARIELLA, SUSANNA e GIOVANNA.
Un sentito ringraziamento alle suore dell'Istituto Teresiano di via dell'Istria.
I funerali seguiranno sabato 26 corrente alle 11.15 dalla Cappella dell'ospedale direttamente all'Istituto Teresiano dove verrà celebrata una Ss. Messa.
Trieste, 25 settembre 1987

Erica

non Ti dimenticheremo:
— zia ANGELA, MARIO BONETTI
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipano al lutto: MARIELLA e famiglia.
Trieste, 25 settembre 1987

I direttori, medici e personale degli Istituti di Clinica e Patologia chirurgica partecipano commossi al dolore della signora NATASCIA per la tragica scomparsa della figlia

Erica

Trieste, 25 settembre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Gremese ved. Gei

Ne danno il doloroso annuncio i figli GUERRINO, ELDA e MARIO, il genero, le nuore, il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato 26 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 25 settembre 1987

Grazie zia: GEMMA e famiglia.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipa al lutto: famiglia PICCOLI.
Trieste, 25 settembre 1987

---

†

Si è spenta

Maria Gombac ved. Hlastan

Lo annunciano il figlio MARIO con la nuora, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 25 settembre 1987

Partecipano al lutto: VITTORIA, SERGIO e MAIDI.
Trieste, 25 settembre 1987

---

†

Il 22 settembre, munita dei conforti religiosi, è serenamente spirata in Pesaro

Sabina Pototschnig Artelli

Ne danno il triste annuncio il figlio BENEDETTO, la nuora MIMMI e i nipoti ALBERTO e CRISTINA.
I funerali seguiranno sabato 26.9 alle ore 11.45 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.
Trieste, 25 settembre 1987

Nel primo anniversario della morte di

Marcella Dorigon in Maraschin

l'addolorato marito La ricorda con immutato affetto.
Una Santa Messa verrà celebrata domani 26 corrente mese alle ore 18.30 nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.
Trieste, 25 settembre 1987

A due anni dalla scomparsa di

Giorgio Gregori

LILIANA, MARIANNA, FILIPPO e parenti Lo ricordano con affetto e profondo rimpianto.
Trieste, 25 settembre 1987

Ricorre oggi il XXII anniversario della morte di

Nordio Gon

Lo ricordano la moglie ITALIA, i figli SERGIO e FULVIO.
Trieste, 25 settembre 1987

Per il primo anniversario della morte di

Fulvio Stradella

Lo ricordano la moglie, i figli e parenti tutti.
Trieste, 25 settembre 1987

FRANCIA / MITTERRAND E KOHL ALLE MANOVRE COMUNI

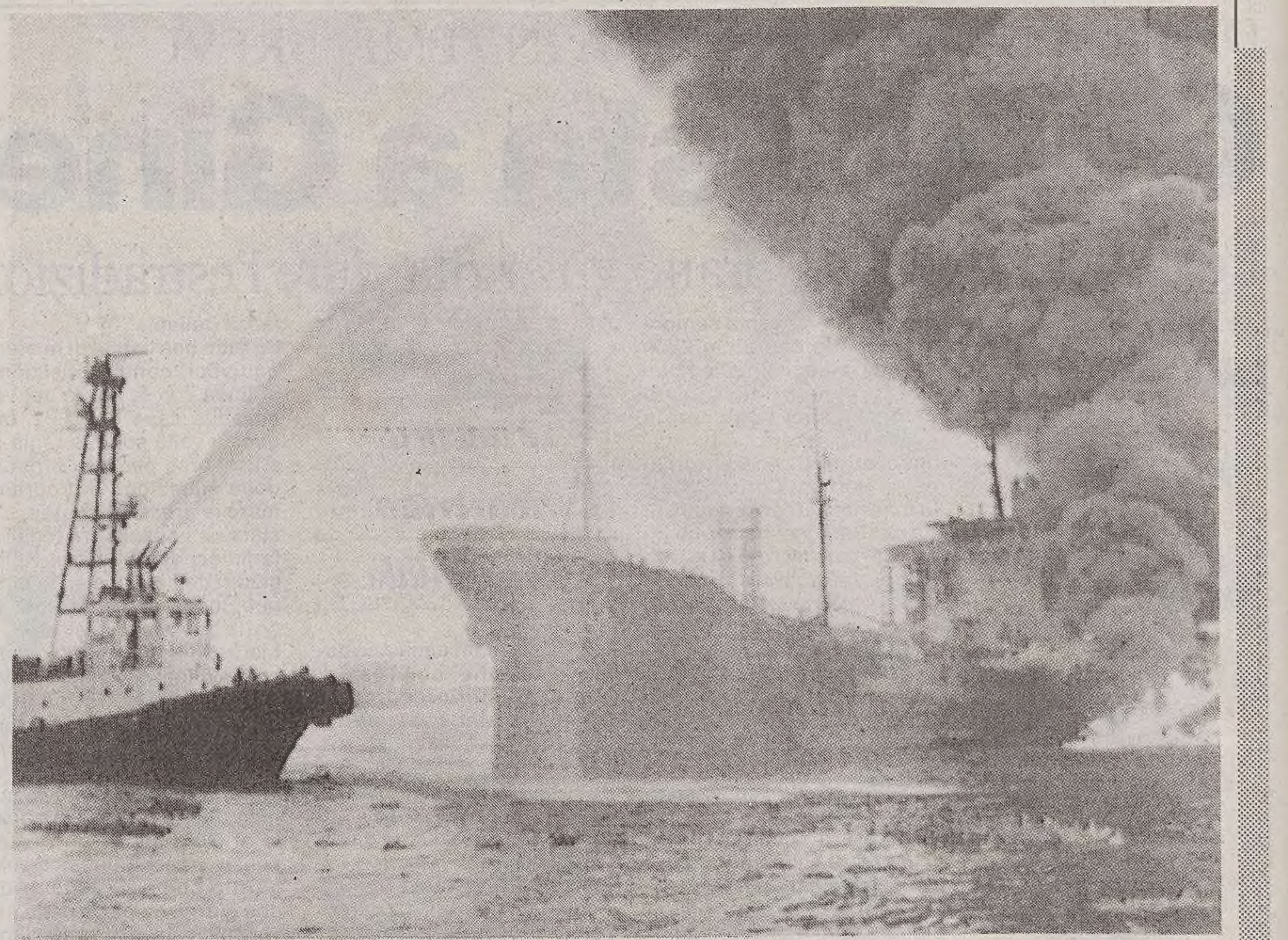
Incontro sul Danubio

Cooperazione militare intensificata dopo l'intesa Usa-Urss



Mitterrand e Kohl attraversano un ponte anfibio sul Danubio costruito dai militari della Bundeswehr.

BONN — Il Presidente francese, Francois Mitterrand, e il cancelliere federale tedesco, Helmut Kohl, hanno assistito ieri insieme alla giornata conclusiva delle manovre congiunte franco-tedesche in Baviera. Hanno avuto poi colloqui sul futuro della cooperazione bilaterale per la sicurezza, che i commentatori tedeschi definiscono «più che simbolici».
L'incontro tra Kohl e Mitterrand è cominciato ieri mattina presto con l'osservazione d'una esercitazione a fuoco alla quale hanno partecipato, nella regione danubiana nei pressi di Kelheim, in prossimità di Ingolstadt, una parte dei 55 mila soldati tedeschi e dei 25 mila soldati francesi impegnati negli ultimi quattro giorni nelle manovre denominate «Passero ardito».
Al termine del colloquio, al quale hanno partecipato anche i ministri della difesa, André Giraud e Manfred Woerner, Kohl e Mitterrand hanno indicato le manovre binazionali conclusesi ieri come un decisivo passo avanti verso una più stretta cooperazione per la sicurezza tra Francia e Repubblica federale di Germania, che dovrà avere un seguito.
Da entrambe le parti sono stati, al tempo stesso, sottolineati i limiti di tale cooperazione, dipendenti dalla peculiarità della dottrina di difesa francese basata sulla forza di dissuasione nucleare nazionale, e sulla non partecipazione al comando integrato della Nato, nel quale sono, invece, inserite le forze armate tedesche.
Nell'incontro di ieri, si è parlato ancora della proposta — avanzata all'inizio dell'anno da parte tedesca e accolta con molto interesse da parte francese — di creare una formazione militare congiunta franco-tedesca (una brigata composta da compagnie francesi e tedesche da porre eventualmente sotto comando francese, secondo quanto disse a suo tempo il cancelliere).
Si è parlato poi della possibilità di ripetere esperimenti di manovre militari congiunte, come quelle conclusesi ieri sul Danubio, al fine di rafforzare la pianificazione militare operativa tra i due Paesi e — secondo informazioni pubblicate questa mattina dal «General Anzeiger», giornale considerato molto vicino al vice cancelliere e ministro degli esteri, Hans-Dietrich Genscher — anche della possibilità di superare le difficoltà che si sono finora frapposte all'espansione della cooperazione bilaterale nel campo dell'unificazione e della coproduzione degli armamenti.
Diversi osservatori tedeschi rilevano, in margine all'incontro Kohl-Mitterrand (il quale segue di pochi giorni un incontro tra Kohl e il primo ministro francese Chirac) che i contatti tra Bonn e Parigi sul tema della sicurezza si sono fatti più intensi con il progredire dell'intesa Usa-Urss sull'eliminazione delle armi nucleari a medio raggio dal teatro europeo.
C'è da rilevare che le occasioni di incontro al massimo livello tra le due parti si vanno moltiplicando.
Kohl e Chirac, che si sono incontrati pochi giorni fa a Ludwigsburg in occasione d'un incontro giovanile franco-tedesco, hanno un altro appuntamento a Berlino Ovest in margine alla riunione dell'internazionale dei partiti conservatori che si svolge in questi giorni.
Kohl e Mitterrand si incontreranno di nuovo tra meno di un mese in occasione della visita di stato che il Presidente francese farà in Germania dal 19 al 23 ottobre.



Incendio e minaccia ecologica

MANILA — Un morto accertato, sei dispersi, 14 feriti, una nave cisterna devastata e due chiatte investite dalle fiamme sono il bilancio dell'esplosione che ha squassato ieri una nave giapponese che stava scaricando dalle sue cisterne materiali chimici di imprecisata natura. Il fatto si è verificato nella baia di Manila, dove la nave cisterna «King Family», di 2.800 tonnellate, battente bandiera panamense ma di proprietà di una società giapponese, stava scaricando 700 tonnellate di liquidi chimici su due chiatte attraccate alle sue fiancate. Ora si attende di sapere che fine ha fatto il carico, che minaccia di provocare un disastro ecologico di vaste proporzioni.

FRANCIA / LA POLITICA MILITARE DOPO L'OPZIONE ZERO

Ampio consenso per una difesa europea

Mantenimento del deterrente nazionale per evitare nuovi squilibri nel continente

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il nemico attacca da Est: attraversata senza difficoltà la Cecoslovacchia e l'Austria, punta sulla città tedesca di Ulm, nel cuore dell'Europa. Ventimila soldati francesi della «Force d'action Rapide» (Far) e cinquantacinquemila tedeschi, attestati in Baviera e nel Baden-Wurttenberg, sono pronti al contrattacco. La loro azione è comandata da un ufficiale della Bundeswehr: grazie a una doppia offensiva. L'«invasore rosso» viene respinto, ricacciato oltre il Danubio.
Siamo al momento conclusivo delle manovre della Brigata franco-tedesco, ieri a Kelheim, nella Repubblica federale: un momento di grande rilievo simbolico, se si pensa che questa esercitazione congiunta ha chiesto anni di difficile gestazione per tradursi in realtà.
Il caso ha voluto che le grandi manovre si svolgessero proprio all'indomani dell'annuncio, dato da Washington, sullo smantellamento degli euromissili. E' come se l'Europa, ormai priva dell'ombrello protettivo americano (gli euromissili), volesse dare la prima indicazione sull'urgenza di rafforzare la propria difesa. Si chiamano, queste manovre della Brigata franco-tedesca, «Moineau hardi», che significa «Passero ardito»: un appellativo che è tutto un programma.
La Francia non ha accolto con grande ottimismo la notizia di un imminente accordo sovietico-americano sulla eliminazione dei missili SS-20, Pershing e Cruise. Il motivo è semplice: il Vecchio continente, senza gli euromissili, diventerà più vulnerabile davanti all'Unione Sovietica, che ha una schiacciante superiorità negli armamenti convenzionali e chimici. Certo: ogni movimento verso il disarmo è di per se stesso un fatto positivo. A patto, però, che non si creino squilibri.
Venerdì scorso, subito dopo l'annuncio dell'accordo Mosca-Washington, il primo ministro Chirac dichiarò che non era il caso di manifestare eccessivo entusiasmo: noi auspichiamo — disse — che venga attuata una vera politica di disarmo, il che implica uno sforzo per ridurre gli armamenti nucleari centrali e le armi convenzionali.
In altre parole, il primo ministro francese non riteneva che lo smantellamento degli euromissili costituisse un passo in avanti sulla via della sicurezza. Per questo la Francia non poteva nemmeno prendere in considerazione l'ipotesi di ridurre, a sua volta, i propri mezzi di dissuasione nucleare: anzi, doveva rafforzarli.
Le autorità sovietiche giudicarono «preoccupante e allarmante» la reazione di Chirac: e, notando il silenzio di Mitterrand a questo proposito, il portavoce del Cremlino si chiede se non vi fosse una certa discordanza di vedute fra Eliseo e Palais Matignon.
Questa convinzione di Mosca doveva essere ben presto smentita, in duplice modo. Mitterrand, mercoledì scorso, ha mostrato di pensarla esattamente come Chirac; e il coro degli entusiasmi europei, contemporaneamente, si è affievolito, per lasciar spazio a dichiarazioni (vedi quella di Sir Geoffrey Howe, segretario del Foreign Office) ispirata a maggior preoccupazione sulla sicurezza.
Secondo i responsabili francesi, dovere prioritario per l'Europa è oggi quello di elaborare una politica di difesa comune. Condizione «sine qua non è che la Francia e la Gran Bretagna mantengano il rispettivo dispositivo di dissuasione nucleare.

MOSCA ACIDISSIMA CON LA STAMPA OCCIDENTALE

«Gorbacev sta benone»

Doccia fredda sul summit: «Washington è solo un'ipotesi»

MOSCA — Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, «sta benissimo», si trova in vacanza nel Sud del paese e si appresta a rientrare a Mosca», ha dichiarato ieri Boris Pyadyshev, vice-capo del dipartimento informazione del Mid (Ministero degli esteri sovietico) durante una conferenza stampa a Mosca. Pyadyshev ha accusato «giornalisti disonesti» di aver diffuso in Occidente false notizie sulla salute del leader del Cremlino.
«Mikhail Gorbacev — ha detto Pyadyshev — è in vacanza nel Sud del paese e sta benissimo. La sua vacanza si avvia verso la conclusione e presto ritornerà a Mosca. Le voci sul suo malessere che vengono diffuse negli ultimi tempi in Occidente sono un'invenzione di giornalisti disonesti».
Il portavoce ha inoltre precisato che «il segretario generale del Pcus, come gli altri membri dell'ufficio politico, ha diritto a 30 giorni di vacanza». «Se negli anni passati la partenza per le ferie era accompagnata da certi rituali, ora non ce n'è bisogno. Perciò questa volta la stampa non ha dato notizia della partenza del segretario generale per una vacanza nel Sud», ha concluso Pyadyshev.
L'assenza del leadre del Cremlino dalla vita politica attiva dal 6 agosto aveva alimentato la settimana scorsa delle voci sul suo stato di salute. Tali voci si sono fatte più intense dopo un articolo pubblicato dal quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung» nel quale si parlava di un avvelenamento di Gorbacev mentre si trovava in vacanza in Crimea. Il portavoce del Mid aveva già smentito queste voci durante una conferenza stampa tenuta martedì scorso. I suo tono ieri è stato più deciso, anche per quanto riguarda le accuse ai giornalisti occidentali.
Pyadyshev, inoltre, quando gli è stato chiesto se sarà a Washington che si incontreranno i leader delle due superpotenze, ha rilevato che nel comunicato congiunto diffuso la settimana scorsa dal segretario di stato americano George Shultz e dal ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze non si faceva cenno né alla data né alla sede del vertice. Il Cremlino ritiene che gli Stati Uniti non siano il luogo adatto? «Questo non direi», ha risposto il portavoce del ministero degli esteri.
Ma la Casa Bianca ha subito replicato: «Si aspetta» che il prossimo summit tra Reagan e Gorbacev avvenga negli Stati Uniti. Lo ha dichiarato il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater di fronte alle voci secondo cui il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev vorrebbe incontrarsi con Ronald Reagan «in campo neutro».

MOSCA

Rust chiede la grazia

MOSCA — Mathias Rust, il diciannovenne pilota di Amburgo che il 28 maggio scorso atterrò con un «Cessna» a ridosso della Piazza Rossa, a Mosca, «ha presentato recentemente domanda di grazia», è stato reso noto ieri da un portavoce. Il portavoce ha detto che «La corte suprema dell'Urss invierà la domanda al presidium del soviet supremo (presidenza collegiale), che la prenderà in considerazione tenendo presente una procedura ben stabilita».
Il giovane pilota è stato condannato a 4 anni di campo di lavoro.

NONOSTANTE L'ACCORDO

Missili da installare

Tutti i 572 destinati allo smantellamento

BRUXELLES - L'installazione degli euromissili «continuerà» e potrebbe anche concludersi, con lo spiegamento in Europa di tutti i 572 sistemi previsti, prima che il processo di smantellamento incominci.
L'indicazione emerge, a Bruxelles, al termine di una riunione del Gruppo Nato consultivo speciale (Scg), l'organo dell'Alleanza che segue l'andamento dei negoziati di Ginevra sugli euromissili e ne prepara gli sviluppi.
Il presidente del gruppo, Allen Holmes, vicesegretario di stato americano per gli affari politico-militari, ha spiegato: «Un trattato sullo smantellamento degli euromissili non c'è ancora». E, rispondendo ad alcune domande, ha aggiunto che un trattato «prende forza» con la ratifica.
Nelle previsioni generali, l'accordo sugli «Inf» tra Usa e Urss, se sarà concluso entro fine anno, richiederà, per la verifica, parecchi mesi, forse un anno. I programmi della Nato comportano il completamento dell'installazione degli euromissili entro il 1988.
Si apprende intanto che l'aeronautica sovietica sta eguagliando rapidamente quella delle maggiori potenze occidentali, secondo quanto afferma l'annuario sull'aviazione della rivista «Jane's», specializzata in problemi militari.
«L'Unione Sovietica - scrivono gli autori dell'annuario - non può più essere considerata un peso leggero nel campo della tecnologia aerea».
Vi sono settori in cui i sovietici sono in ritardo e continuano a preferire la quantità alla qualità. In particolare lasciano a desiderare la manutenzione degli aerei e la preparazione del personale non altamente specializzato.

SFIDA A MITTERRAND

Candidatura di Barre

L'ex premier è il favorito della destra

PARIGI — In un discorso programmatico approvato senza riserve dai parlamentari dell'Udf, l'ex primo ministro Raymond Barre ha annunciato ieri che sarà candidato alle elezioni presidenziali francesi del maggio 1988.
Poche ore prima, il ministro della cultura Francis Léotard, segretario generale del Partito repubblicano, che è la principale componente dell'Udf, aveva annunciato che rinunciava a presentarsi.
Un sondaggio pubblicato da «Le Nouvelle Observateur» sembra confermare l'opinione diffusa che Barre potrebbe essere il più temibile rivale di Mitterrand, se questi si candiderà. Secondo il sondaggio, egli è sempre in testa, con il 59 per cento delle opinioni favorevoli. Seguono Barre, col 54 per cento e Jacques Chirac, col 40 per cento.



Raymond Barre

L'IRA DI WIESENTHAL

«Contro Waldheim nessuna prova»

VIENNA — La presidenza della Repubblica austriaca ha respinto ieri il contenuto del servizio del settimanale italiano «Epoca» in cui si afferma che il capo dello Stato, Kurt Waldheim, «era una rotella consapevole della macchina di sterminio nazista».
Il portavoce della presidenza ha affermato che i documenti pubblicati da «Epoca» erano già noti e ha rimandato, su questo tema, al «Libro bianco» sul periodo militare di Waldheim reso noto alla stampa in agosto e che dovrebbe essere a disposizione del pubblico in ottobre.
Secondo l'articolo, lo storico britannico Gerald Fleming, membro della commissione internazionale insediatasi a Vienna per esaminare i presunti trascorsi nazisti di Waldheim, avrebbe inviato al direttore del Centro ebraico di Vienna, Simon Wiesenthal, tre lettere in cui sarebbe dimostrato il ruolo di Waldheim nel meccanismo di «trattamento speciale per i prigionieri dei nazisti».
Le lettere sono venute adesso alla luce perché una collaboratrice di Wiesenthal le avrebbe casualmente scoperte e avrebbe deciso di renderle pubbliche.
Il «cacciatore di nazisti», evidentemente infuriato dalle polemiche suscitate dall'intervento della sua ex collaboratrice, ha detto: «Mai, mai, da oltre quarant'anni a questa parte, qualcuno del nostro Centro di documentazione si è comportato in tal modo. Per questo, ma specialmente perché non ha alcuna conoscenza sul caso Waldheim, la signora Koniecz-ny-Origlia è stata licenziata con effetto immediato, dopo che abbiamo appreso quanto aveva fatto».
Sempre secondo Wiesenthal, dalle lettere pubblicate da «Epoca» non appare «alcuna prova».

«NO» A ORTEGA

I contras chiedono una vera tregua

MANAGUA — La resistenza antisandinista, che lotta con l'appoggio degli Stati Uniti contro il regime di Managua, ha rifiutato il cessate il fuoco annunciato unilateralmente dal Presidente Daniel Ortega e ha auspicato, invece, l'apertura di negoziati, rilevando che la guerriglia sta spingendo i sandinisti «verso una disfatta imminente».
I dirigenti della resistenza nicaraguense hanno ribadito da Tegucigalpa la loro disponibilità a negoziare un cessate il fuoco con i sandinisti, possibilmente in simultanea con il dialogo che i guerriglieri salvadoregni terranno, il 4 ottobre prossimo, con il governo presieduto da José Napoleon Duarte.
Nello stesso tempo, i dirigenti dei «contras» Adolfo Calero, Azucena Ferrey, Pedro Joaquin Chamorro e il responsabile dell'ala militare Enrique Bermudez, hanno sollecitato al cardinale Miguel Obando — primate della Chiesa nicaraguense — che interponga i suoi buoni uffici, affinché i rappresentanti della resistenza possano incontrarsi con i sandinisti.
I ribelli antisandinisti hanno giustificato il loro rifiuto, osservando che «un cessate il fuoco dev'essere concordato», altrimenti — come ha rilevato il comandante Bermudez — «se i sandinisti si ritirano nelle loro caserme e ci lasciano campo libero, siamo in grado di distruggere tutta l'infrastruttura economica del paese».
Dal canto suo, il cardinale Obando, chiamato in causa, non ha dato eccessiva importanza all'annuncio del Presidente Ortega, e si è dichiarato disposto a recarsi a un incontro con i rappresentanti dei ribelli, allo scopo di concordare un dialogo, se il regime si dichiarerà disponibile al negoziato.

SUD AFRICA

Investimenti dall'Europa

BRUXELLES — Alcuni gruppi industriali europei, tra cui la Mercedes e la Siemens, avrebbero incrementato, e continuerebbero a farlo, gli investimenti in Sud Africa, anche approfittando del vuoto lasciato dalle imprese americane che lasciano il mercato in segno di protesta contro l'apartheid.
I «Dodici» rispettano in modo diverso le restrizioni commerciali nei confronti del Sud Africa. La Germania e la Gran Bretagna sono tra i paesi che meno le osservano, mentre la Danimarca e la Spagna sono tra quelli più severi.

BANTUSTAN

Un golpe nel Transkei

PRETORIA — L'esercito ha preso ieri il potere nel «homeland» negro indipendente del Transkei (enclave in territorio sudafricano), a quanto pare senza spargimento di sangue, arrestando circa la metà dei membri del governo, nove ministri su un totale di 19.
Il colpo di stato avviene in un momento in cui il Transkei — il primo «bantustan» cui il governo di Pretoria abbia concesso, nel 1976, un'indipendenza che è peraltro il solo a riconoscere — è scosso da un grave scandalo in seguito alle accuse di «corruzione» al governo.

VOGLIONO CAMERE A GAS PIU' «SICURE»

Quando sciopera il boia...

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — I 227 boia americani, titolari e supplenti, tra poco potrebbero anche scendere in sciopero. Non per soldi ma per l'insicurezza dell'ambiente di lavoro. La camera a gas, infatti, un giorno o l'altro rischia di uccidere anche loro. L'allarme viene da un penitenziario del Missouri, dove è stato scoperto che la porta della stanza mortale non è a tenuta stagna e le esalazioni, anche a una certa distanza, non perdonano.
William Amontrout, 53 anni, boia di ruolo del penitenziario nella cittadina di Topeka, con una trentina di esecuzioni al suo attivo, è seriamente preoccupato. «Da anni sostengo che questa camera a gas è un'arma a doppio taglio. Gli spifferi che escono dalla porta, col tipo di gas al cianuro che usiamo noi, potrebbero uccidere me, i miei assistenti e anche tutti i testimoni in un colpo solo. Se non provvedono ad aggiustarla, credo che non giustizieremo più nessuno. I miei colleghi negli altri stati farebbero bene anche loro a dare una controllatina. L'acido è micidiale».
La camera a gas del suo penitenziario è inattiva da molti anni. Venne costruita nel 1938, ma nessuno ci è finito negli ultimi 20 anni. Amontrout, beninteso, non è rimasto disoccupato per tutto questo tempo, ma ha dato una mano nei penitenziari delle città vicine, ma adesso che nel braccio della morte del suo penitenziario ci sono ben cinquanta condannati in attesa di venir giustiziati e si presenta quindi un lungo periodo di super-lavoro, quasi come un rappresentante sindacale dei boia ha trasformato la sua situazione in un vero e proprio caso.

USA A MOSCA

Ambasciata «colabrodo»

WASHINGTON — Le microspie inserite a centinaia dal Kgb nei muri della nuova cancelleria americana a Mosca sono solo l'aspetto più evidente del problema.
Fonti dei servizi segreti americani hanno spiegato che il Kgb potrebbe aver piazzato le centinaia di microspie solo a scopo diversivo per distogliere l'attenzione americana dal fatto che sezioni intere dell'edificio (costruito da operai sovietici) funzionano da microspia.

BIDEN

Pure l'addio copiato?

WASHINGTON — Un po' per scherzo e un po' sul serio, alcuni giornalisti americani hanno notato che anche una parte del discorso pronunciato dal senatore Joseph Biden per annunciare il suo ritiro dalla campagna per le presidenziali americane, assomiglia molto a una pagina di «Furore». Si tratta di una lunga frase in cui Biden afferma che «vi saranno altri luoghi, altre battaglie e io sarò lì» e che assomiglia molto a una frase del protagonista del libro.

BERLINO EST

La sinagoga rivive

BERLINO — Dopo minuziosi restauri a cura dello Stato tedesco orientale, l'unica sinagoga di Berlino sopravvissuta alle distruzioni naziste è stata restituita ieri al culto in occasione del Capodanno ebraico.
Si tratta della sinagoga della Rykestrasse, che si trova ora a Berlino Est. Costruita in stile goticomoresco all'inizio del secolo non era stata distrutta con fuoco ed esplosivi come le decine di altre che esistevano nel 1938 a Berlino.

BEIRUT

Assassinato sacerdote

BEIRUT — Un gruppo armato ha assassinato ieri a Sidone padre André Mass, un sacerdote di nazionalità francese.
Mass aveva 53 anni e da diverso tempo lavorava per l'università «St. Joseph», che ha sede a Beirut Est. I suoi uccisori sono riusciti a dileguarsi e nessun gruppo ha subito rivendicato il fatto di sangue. Il sacerdote è il primo straniero che viene assassinato in Libano da molti mesi a questa parte.

TIVU' / PREMIO ITALIA '87

Le briciole in tasca

Valanga di riconoscimenti a Gran Bretagna, Francia, Svezia

TIVU'

Rai e Abc insieme

ROMA — Accordo tra la Rai e la Abc, che qualcuno ha già definito storico. La televisione di Stato italiana produrrà tre film d'avventura in associazione con la rete americana. Per la prima volta un network degli Stati Uniti ha raggiunto un accordo con una televisione europea.
Il contratto è stato firmato in America. Prevede il finanziamento associato di Rai e Abc di tre importanti progetti cinematografici ancora in via di definizione, con l'apporto creativo oltre che finanziario di entrambi i Paesi. Naturalmente non si esclude la collaborazione di altri partner europei.
La Abc si è assicurata l'esclusiva di due trasmissioni televisive nei primi quattro anni, mentre i diritti cinematografici e televisivi nel resto del mondo apparterranno alla Rai.

VICENZA — Olanda, Francia, Gran Bretagna e Svezia sono i Paesi che hanno presentato al Premio Italia 1987 le opere musicali qualitativamente migliori.
L'Olanda (Nos) si è assicurata il Prix Italia con «Il diluvio» di Jaap Drupsteen (una delle composizioni di Stravinskji in gara: l'altra era «Histoire du soldat», realizzata da Roberto De Simone prima per il «San Carlo» di Napoli, poi per Raitre); la Francia (Radio France) ha ottenuto il medesimo riconoscimento per il musicale radiofonico «E se adesso tutta intera...» di Colette Fellous, musica di Luc Ferrari.

Alla Gran Bretagna (Channel Four) è andato il Premio Regione Veneto per il televisivo «Dietro la maschera: prospettive sulla musica di Birtwistle» di Andrew Snell, musica di Birtwistle; alla Svezia (Rr) il premio Gian Franco Zaffrani per il radiofonico «Tjidtjag et tjidtjaggaise» di Rolf Enstrom.

Due menzioni per lavori radiofonici, sempre del settore musicale, all'Italia: ad «Alice» (Radiouno-Radiotre) di Antonio Annecchino e Sergio Rendine; a «Acis, il fiume» di Giuseppe Rocca, musica di Francesco Pennisi (Radiodue); una terza menzione alla Norvegia per il radiofonico «Illuminations», concerto per il quale è salito sul podio Christian Eggen, direttore della Nrk Orchestra.

Il premio speciale per l'ecologia (istituito, com'è noto, lo scorso anno in seguito a una iniziativa del direttore generale della Rai, Biagio Agnes) è stato vinto per la televisione dalla Gran Bretagna che, rappresentata dalla Bbc, ottiene immancabilmente un riconoscimento nell'ambito di questa rassegna radiotelevisiva internazionale. Nella trentanovesima edizione il premio è andato all'ecologico «Il declino della terra - L'erosione» di Michael Andrews.

Menzioni per un lavoro televisivo e radiofonico, entrambi destinati alla sezione ecologica, sono state destinate, rispettivamente, al Canada (Societè Radio-Canada) e all'Ungheria (Radio Hongroise): al Canada per «L'uomo che piantava alberi» di Frederic Beck; all'Ungheria per «Ring, un affare immondo» di Gizella Tarnoi e Henrik Hawas. Ciascun premio è di 10 milioni di lire.

Se il verbale della giuria, dopo avere visionato 19 opere musicali televisive, ha ritenuto meritevole del Prix «Il diluvio» di Stravinskji (Olanda) per «l'eccellenza delle sue qualità considerate nel loro insieme», si ha motivo di dedurre da indiscrezioni raccolte che abbia giovato sul giudizio favorevole il libretto di Robert Craft in cui è affrontato, in sintonia con le note suggestive dell'autore di «Histoire du soldat», il tema della sopravvivenza, partendo dal presupposto che Noè sia un personaggio antidiluviano «non all'altezza delle catastrofi di tutti i tempi».

Il francese radiofonico «Et si toute entiere maintenant...», anch'esso votato all'unanimità, è il risultato di una sintonia creativa stabilita tra Colette Fellous e Luc Ferrari, i quali, amalgamando suoni e parole, finzione e realtà, hanno realizzato un racconto sinfonico pieno di calore nonostante che il viaggio narrato si svolga a bordo di una rompighiaccio.
L'inglese della Nbc «Dietro la maschera» è stato apprezzato, così come si prevedeva, per il modo rivelatore, soprattutto educativo, in cui svela il mistero della creazione musicale prendendo come modello uno dei più originali compositori britannici d'oggi: Harrison Birtwistle. Per il «linguaggio moderno» e l'equilibrio ottenuto tra «l'intensità evocatrice e l'utilizzazione di tecniche avanzate» è stato premiato l'intraducibile lavoro svedese «Tjidtjag et tjidtjaggaise».

Nell'ecologia (settore televisivo) si è imposta la prestigiosa Bbc (Gran Bretagna) con «Il declino della terra» poiché affronta, in maniera superlativa sotto il profilo tecnico, uno dei problemi più importanti del mondo.

Il premio speciale per un programma radiofonico sull'ecologia, istituito quest'anno, così come si è appreso durante la conferenza-stampa tenuta da Alvise Zorzi, segretario generale uscente, nel Chiostro Santa Corona, è andato, infine, a un altro lavoro della Bbc: «Uomini, nazioni e balene: finirà mai questa storia cruenta?» di David Helton. Il pregio maggiore del programma è di avere richiamato l'attenzione su di un momento decisivo nella storia della caccia delle balene.

[Silvana Gaudio]

CINEMA A PORDENONE

Muto? Superstar...

Domenica comincia il festival internazionale



Riproposti 170 film targati Vitagraph

Servizio di
Maurizio Pertegato

PORDENONE — Esplorare i settori più nascosti della storia del cinema non è un'impresa facile. Da sei anni, però, a Pordenone questa ricerca si rinnova ottenendo, edizione dopo edizione, consensi sempre più entusiastici. Le Giornate del cinema muto, che avranno luogo da domenica 27 settembre fino al 3 ottobre, sono diventate ormai un appuntamento internazionale.
Quest'anno Cinemazero e la Cineteca del Friuli, enti promotori della rassegna hanno puntato su alcuni aspetti non sufficientemente approfonditi e indagati dagli studiosi. La scelta è caduta sulla produzione di una delle maggiori case americane, la Vitagraph. Negli anni Dieci i suoi film gareggiavano per quantità e qualità con quelli di ogni altra casa americana, inclusa la Biograph.
Le giornate del muto l'hanno quindi elevata a punto centrale della rassegna, proponendo un'ampia selezione di 170 pellicole scelte tra quelle che si sono salvate. A questo sostanzioso boccone, il festival affianca altre stuzzicanti iniziative, incluso un omaggio a Roscoe «Fatty» Arbuckle.
La carriera di questo popolarissimo attore fu stroncata nel 1921 da uno scandalo sfociato in un processo dal quale uscì assolto con formula piena. Nonostante ciò, rimase vittima di un ostinato ostracismo.
Le Giornate del cinema muto cominceranno domenica 27 con l'anteprima assoluta del film-opera «Gloria Transita» di Johan Gildermejier. E' la prima volta che in Italia viene riproposto, dopo l'avvento del cinema sonoro, uno spettacolo abbastanza tipico all'epoca del muto. «Gloria Transita», pellicola olandese del 1917 è un melodramma ambientato nel mondo dell'opera. Presenta molti brani del «bel canto» per i quali ci si avvarrà dell'accompagnamento dell'Openbaar Kunst Bezit di Amsterdam.
Le altre proposte del festival sono ormai tradizionali nella rassegna pordenonese. Ci sarà una sezione dedicata ai ritrovamenti con antichi film italiani appena riportati alla luce da restauri e ristampe appositamente realizzate per le Giornate: sono in programma opere considerate perdute e interpretate da Francesca Bertini, Leda Gys ed Emilio Ghione.
Sarà poi presentato in anteprima, martedì 29, «L'illustre attrice Cicala Formica», unico film oggi esistente di Lucio D'Ambra.
Il cartellone prevede anche pellicole straniere recentemente restaurate come Sadie Thompson di Raoul Walsh con Gloria Swanson e alcuni rari film di Max Linder, King Vidor e Neil Shipman.
Un omaggio speciale è dedicato a Buster Keaton di cui sarà presentato un programma realizzato da Kevin Brownlow e Dadid Gill con interviste all'artista e immagini di lavorazione.
La sezione al cinema con l'orchestra prevede oltre a «Gloria Transita», «Lady Windermere's Fan» e «The big parade» e il gran finale con Carl Davis.



Madonna da ballo

Riposarsi? Ma quando mai! Madonna è già al lavoro, dopo il trionfale tour mondiale che si è concluso a Firenze. La star sta preparando un nuovo album da piazzare sul mercato discografico. Non si conosce la data d'uscita. Si sa, però, che dovrebbe intitolarsi «You can dance».

MUSICA / CONCERTO

L'urlo rock, sciacquato in Weill

Raitre propone stasera una grande notte di note: Bruce, Sting, Nannini «live»

Uno dei grandi miti del rock degli anni Sessanta, Jack Bruce. La splendida «testa pensante» che il rock dei giorni nostri ha da poco perso soltanto perché l'ha prestata al jazz e al cinema, ovvero Sting. E poi l'italiana che è riuscita nell'impresa di diventare una star all'estero, in Germania soprattutto, coniugando musica rock e tradizioni italiche: Gianna Nannini.
Cos'hanno in comune questi tre personaggi apparentemente diversissimi? Forse nulla, eccetto il fatto di aver condiviso pochi mesi fa una grande esperienza culturale e spettacolare.
Nel maggio scorso, per una sera, Bruce, Sting e la Nannini sono infatti stati insieme su un palcoscenico, ad Amburgo, a suonare e cantare le musiche tratte dal repertorio di Kurt Weill, con o senza Brecht. E stasera, con inizio alle ore 22.05, Rai Tre trasmette il filmato di quel memorabile concerto.
Quello spettacolo fu senz'altro un'iniziativa di grande respiro culturale, che aveva avuto la sua prima fase circa un anno prima, con l'album «Lost in the stars», nel quale sempre Sting e altre star del rock avevano già rivisitato in sala di registrazione le musiche di Weill.
Nel concerto come nel disco, le partiture originali sono state ricostruite con grande fedeltà e rigore filologico. E forse la grande intuizione degli ideatori dell'iniziativa (innanzitutto il tedesco Hal Winkel) è stata proprio quella di affidare il repertorio lasciato ai posteri da Weill a musicisti rock e non a cantanti «classici»: sono i primi e non i secondi, infatti, gli eredi e i continuatori di quella particolarissima «filosofia artistica» che si cela dietro le note del musicista tedesco come del resto nello stesso teatro di Brecht.
Il concerto che il pubblico televisivo italiano vedrà stasera si apre con un'ouverture orchestrale dall'«Opera da tre soldi».
Subito dopo è Sting che si presenta sul palco e canta, accompagnato da una serissima orchestra di archi e fiati, uno dei temi più famosi di Weill: «Mackie Messer», in lingua originale tedesca. Serio, compassato, calato nella parte, praticamente perfetto. Per l'occasione, Gianna Nannini diventa subito dopo «Jenny dei pirati». Seguono altri temi sempre dall'«Opera da tre soldi», con alcuni pregevoli duetti d'amore, con Sting che canta in tedesco e la Nannini che risponde in italiano.
Soprattutto nella seconda parte dello show non manca naturalmente l'apporto di un «grande vecchio» come Jack Bruce, che interpreta fra l'altro la stessa «Lost in the stars», una delle più riuscite testimonianze della cosiddetta fase americana di Kurt Weill.
Il finale offre alcune variazioni sul tema della serata, con brani di Gershwin e una versione di «O surdato 'nnammurato» affidata alla vocalità aspra della senese Nannini.
Una gran serata di musica, che segna un altro punto a favore della Rai, e di Rai Tre in particolare, nella sua nuova attenzione verso la programmazione musicale di qualità.

[Carlo Muscatello]

■

CUTUGNO. Toto Cutugno ha firmato il contratto che lo lega a «Domenica In». Da domenica sarà in trasmissione. Il cantante ha sciolto tutte le riserve che avevano finora impedito il raggiungimento dell'accordo. Ha già iniziato le prove del programma. Cutugno avrà a disposizione ogni settimana 45-50 minuti.

MUSICA

In giostra con Mina

LUGANO — Canale 5 ha vinto un'altra volta. Il network di Silvio Berlusconi è riuscito a soffiare alla Rai la rentrèe televisiva di Mina. La «tigre di Cremona» presterà la sua voce per la sigla finale della «Giostra», il programma condotto da Enrica Bonaccorti.
L'annuncio lo ha dato Massimiliano Pani, figlio della cantante, che ha annunciato per ottobre l'uscita di un nuovo doppo Lp della madre «Rane supreme». La speranza di vedere Mina in diretta televisiva a «Fantastico», con Celentano al fianco, sembra sfumata ormai definitivamente.

IL TRIESTINO

Vissani strega anche Porcia

Il triestino Paolo Vissani, primo corno dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, ha vinto il primo premio della categoria A «Corno» a conclusione della sesta edizione della Rassegna nazionale giovani concertisti «Città di Porcia», organizzata dall'associazione Amici della musica «Salvador Gandino» di Porcia (Pordenone) con il concreto appoggio delle amministrazioni regionale, provinciale e comunale.

La rassegna di Porcia — benché se ne parli ancora un po' poco, nonostante la sua originalità — rappresenta, in campo nazionale, un momento privilegiato per la divulgazione e la promozione di uno strumento, il corno, certo tra i meno conosciuti e, di conseguenza, apprezzati.

Proprio questa caratteristica rende la rassegna di Porcia una manifestazione unica tra tutti i concorsi nazionali.

La sesta edizione ha visto la partecipazione di cornisti già affermati provenienti da tutta Italia e di gruppi da camera.

La commissione giudicatrice, formata dai maestri Fagotto di Venezia, Crott e Berrino di Milano, Rota di Bolzano, ha rilevato un alto livello qualitativo dei concorrenti e ha assegnato, come detto, il primo premio (un corno offerto dalla ditta milanese Kalison di A. Benicchio) a Paolo Vissani, il secondo (un milione) a Stefano Pignatelli di Venezia e il terzo a Claudio Martini di Parma.

Nella sezione Gruppi da camera ha vinto il Quartetto di flauti «Briccialdi» di Padova davanti all'«Octet brass ensemble» di Milano, mentre il terzo premio non è stato assegnato.

I vincitori hanno suonato nel concerto finale davanti alla commissione, alle autorità e a un folto pubblico.

ANTROPOLOGIA

L'uomo al plurale E perché no?

Recensione di
Sergio Moravia

Una volta, a un importante convegno di antropologia, uno studioso (italiano, ahimè) affermò papale papale che la scienza antropologica è una sola, ed è quella trattata dagli antropologi fisici. Le «altre» antropologie, a cominciare da quella culturale, sarebbero solo altrettante sottospecie del solo «vero» sapere antropologico.

Il presupposto dal quale quello studioso partiva era sostanzialmente il seguente: non si possono più attribuire all'uomo dimensioni trascendenti l'unica realtà che la scienza vede, accerta e misura — vale a dire la realtà fisica —.

Fortunatamente non tutti gli antropologi condividono questa prospettiva materialistico-riduzionistica. Molti, anzi, continuano a scorgere nella cultura una componente dell'universo umano dotata di irriducibili caratteri suoi propri. Il più appassionato, stimolante e prestigioso di essi è oggi, indubbiamente, lo studioso americano Clifford Geertz. Dobbiamo quindi esser grati a Francesco Remotti per avere promosso la traduzione di una delle opere più ambiziose e significative di questo antropologo: «Interpretazione di culture» (Il Mulino, 447 pagine, 42.000 lire).

Autore di fondamentali indagini sperimentali («sul campo») a Giava, a Bali, in Marocco, Geertz non ha mai trascurato anche un'intensa riflessione teorica, che investe da un lato l'essere umano in genere e, dall'altro, i compiti dell'antropologia culturale. L'oggetto primario di tale scienza viene identificato da Geertz nello studio delle forme, regole e valori che governano l'agire dell'uomo.

Per un verso egli dimostra senza difficoltà quanto sia semplicistico e fuorviante ridurre i principi e i codici ispiratori di tale agire a meri epifenomeni della corporeità umana. In secondo luogo egli respinge con altrettanta radicalità un'altra concezione: quella per cui le categorie e le matrici secondo le quali attribuiamo un senso (anzi, più sensi) al mondo apparterrebbero a una sorta di iperuranio metafisico, sarebbero altrettante strutture universali da studiare in sé.

Per molti aspetti, anzi, quest'ultima polemica appare uno dei «Leitmotiv» più sentiti di «Interpretazione di culture». Non solo Geertz non crede in alcun iperuranio metafisico: non crede neanche nell'esistenza degli universali. O meglio, sottolinea l'astrattezza e la povertà di una scienza che si fermi a essi.

In effetti, si ammetta pure che tali universali — a esempio, il Dolore, il Potere, la Fede, la Solidarietà — siano in qualche modo coglibili. E poi? Che ne faremo? Come pensare che un sapere il quale voglia farci conoscere nuovi aspetti dell'universo umano possa fermarsi lì?

In un certo senso il Dolore, il Potere, la Fede, la Solidarietà non esistono in sé: esistono solo (per riprendere uno degli esempi citati) i poteri praticati dai popoli A, B, C, D nei modi e coi significati più diversi. A ben guardare, l'antropologo è interessato più agli aggettivi qualificativi che ai nudi e crudi sostantivi: più alle determinazioni, alle specificazioni e alle caratterizzazioni che non ai loro (presunti e generici) «supporti».

L'antropologia, per Geertz, è una scienza non di generalità ma di particolarità: è una «conoscenza locale», per riprendere il titolo di un'altra raccolta di saggi geertziani che sarà presto anch'essa disponibile in italiano.

L'obiezione che si potrebbe fare (e che è stata fatta) allo studioso americano è la seguente. Non rischiamo, in questo modo, di perderci nell'indefinita molteplicità dei modi d'essere degli uomini? L'antropologia non dovrebbe puntare (come ogni scienza degna di questo nome) all'enucleazione di omogeneità, di regolarità, di norme relativamente costanti? E, sotto un altro profilo: non rischiamo anche di non cogliere l'essenza dell'uomo, che pur dovrebbe costituire lo scopo ultimo dell'indagine antropologica?

La risposta di Geertz a questi interrogativi è molto importante, e appare (caso abbastanza raro nel panorama dell'antropologia contemporanea) in sintonia con alcuni degli orientamenti più sofisticati del pensiero filosofico odierno. In primo luogo non sta scritto da nessuna parte che l'antropologia debba produrre (e produrre soltanto) la conoscenza di «generalia» e di leggi: questa è un'interpretazione neopositivistica della scienza che ha fatto il suo tempo.

Non tutto il sapere deve essere necessariamente «nomologico»: una parte di esso può essere «idiografica» ed «ermeneutica». L'antropologia può, in altre parole, puntare precisamente alla conoscenza dei particolari, dei concreti, degli individui; e, insieme, alla conoscenza come interpretazione dei significati che, entro determinati contesti, vengono attribuiti a essi.

Certo, in questo modo la conoscenza diventa principalmente coglimento non di uniformità «law dependent», ma di varietà modellate dai contesti e dalle culture in modi plurali e relativamente imprevedibili (nel senso scientifico della parola). E con ciò? Perché il sapere dovrebbe escludere dal proprio ambito la singolarità, la polimorfia — e magari l'eccezione e la stranezza — dei comportamenti umani?

Svalutare le (cosiddette) eccezioni e le stranezze implica a parte ogni altra considerazione, privilegiare, anzi assolutizzare determinate modalità del vivere — del nostro vivere — a scapito di altre. In questo orientamento non v'è solo una contestabile «politica» etnocentrica: v'è anche un'altrettanto pericolosa «epistemologia» essenzialistica. Si ritiene infatti, più o meno consapevolmente, che l'essere umano sia (ontologicamente) questo o quell'insieme di funzioni e di proprietà, di principi e di valori.

E se, invece, l'essenza dell'uomo fosse di non avere un'essenza? Se il proprio dell'essere umano (anche in contrasto con gli animali: essi si determinati da precisi caratteri essenziali invarianti) fosse di sapersi esprimere e plasmare in mille versioni distinte? Se egli fosse precisamente quell'essere caratterizzato dalla capacità di modellarsi, di significarsi in modi plurali in rapporto a diversi obiettivi, fini e valori?

Se tutto ciò è almeno in parte vero, non sarà necessario che almeno una disciplina cognitiva (chiamiamola antropologia culturale) indaghi, descriva e interpreti — senza preoccupazioni omogeneizzatrici e riduzionistiche — per l'appunto questa vocazione dell'uomo a costruire immagini sempre nuove di sé come individuo e come specie, come soggetto autonomo e come membro di una comunità? A costruire immagini sempre nuove della società in cui vive e dei principi in cui crede?

LUPIN / REVIVAL

Con l'Arsenio nelle vene

Clamoroso rilancio del «ladro-gentiluomo»: le sue avventure vanno a ruba

Dall'inviato
Giovanni Serafini



E nasce un'associazione di amici del «cambrioleur» e del suo fantasioso papà: il misconosciuto Leblanc



ETRETAT — Il fantasma di Arsenio Lupin si aggira davanti alle alte scogliere della Normandia. Cappello a cilindro, monocolo e bastone da passeggio, il «ladrogentiluomo» nato dalle pagine di Maurice Leblanc rivive dopo ottant'anni una stagione di straordinario successo.

Le sue opere, ristampate, vanno a ruba. Il suo spirito viene evocato nel corso di solenni cerimonie a Etretat, il suo «feudo», dove è nata l'«Associazione degli amici di Arsenio Lupin» presieduta da Henri Georges, direttore del servizio studi all'Assemblea nazionale di Parigi.

Etretat è una cittadina deliziosa sul mare, da sempre presa d'assalto nella stagione estiva dai turisti, che vanno ad ammirare le «falaises» e quell'incredibile, gigantesco scoglio aguzzo che ha nome «l'Aguille creuse» (letteralmente: «l'ago vuoto»).

E' questo il titolo di uno dei più celebrati romanzi di Leblanc: lo scrittore aveva immaginato che, all'interno dello scoglio, raggiungibile da un passaggio segreto sottomarino, si trovasse il tesoro dei re di Francia. Inutile dire che Arsenio Lupin lo aveva scoperto e se ne era impossessato: come avrebbe potuto, altrimenti, finanziare le sue incredibili imprese, quella «multinazionale del crimine soft» messa in piedi da un punto all'altro della Francia?

La neonata «associazione» di Henri Georges intende organizzare ogni anno festeggiamenti, banchetti, cicli di conferenze: andrà avanti fino a che esisterà al mondo anche un solo amico del «gentlemen-cambrioleur». Si beve il sidro locale, si rievocano le affascinanti avventure di Lupin, si va in visita davanti alla casa che Maurice Leblanc acquistò nel 1918 (si chiamava «La Sfinge», venne ribattezzata «Le Clos-Lupin»); il sindaco di Etretat, Henri Dupain, pronuncia un discorso, la fanfara dà fiato agli ottoni.

Membro d'onore dell'associazione è Lucien Duperoux, ex guardia campestre: suo nonno era il falegname di fiducia di Maupassant e di Maurice Leblanc. La più giovane iscritta, beniamina del gruppo, è una bambina di nove anni: si chiama Anna, di Lupin ha letto un solo libro finora («Gli otto colpi dell'orologio»), ma ne è rimasta affascinata che conta in breve tempo di passare in rassegna tutta la produzione, una trentina di romanzi.

Singolare destino, quello di Leblanc: non molti conoscono lo scrittore, tutti invece sanno chi è il suo personaggio. E' lo stesso fenomeno che ha colpito Marcel Allain e Pierre Souvestre, gli inventori di Fantomas. Monumento della letteratura popolare del primo Novecento, contemporaneo di Rouletabille e Fantomas, il nostro Arsenio Lupin si distingue da tutti. E' tutt'altro che un volgare delinquente, apprezza l'arte e la cultura, è ricercato nel vestire, detesta la violenza, non ha la crudeltà di Fantomas, non uccide mai: le sue vittime, i derubati, sono sempre persone piuttosto antipatiche.

Il bilancio della sua carriera di «cambrioleur» si conclude, secondo gli esperti, assolutamente in rosso: tutti i gioielli, le monete d'oro, i quadri preziosi che ha rubato non hanno permesso nemmeno di pagare le spese dell'organizzazione che Arsenio ha creato, dando da vivere — fra l'altro — a un piccolo esercito di complici, esecutori e personale vario.

Pierre Lazareff, un critico che è fra i suoi maggiori estimatori, lo definisce «vivacissimo, audace, impertinente, generoso, pronto a beffarsi dei ricchi borghesi e ad aiutare i poveri»: un Robin Hood della «Belle Epoque», un anarchico che vive come un aristocratico. «Non è mai invecchiato e non invecchierà mai — continua — perché c'è in lui il genio dell'ironia, dell'invenzione, dell'ottimismo».

Secondo Lazareff, il personaggio inventato da Maurice Leblanc è perfino superiore a Sherlock Holmes: del resto, in un racconto, Arsenio Lupin deve vedersela proprio con il concorrente Herlock Sholmes (evidente parodia del grande detective inglese), e lo batte. Non basta: a lui si ispireranno gli eroi della futura letteratura popolare, da Hubert Bonisseur de La Bathe a Perry Mason, da Leslie Charteris a Jean Bruce, a Ellery Queen, a Anthony Morton.

Figlio di un armatore, Leblanc nacque a Rouen, nella Normandia di Flaubert e Maupassant. Aveva quattro anni quando rischiò di morire nell'incendio della casa paterna: venne strappato alle fiamme all'ultimo momento.

A sei anni, quando scoppiò la guerra del 1870, il piccolo Maurice venne spedito al sicuro in Scozia. Rientrato in patria, fece studi classici: il suo grande maestro era Gustave Flaubert, amico di famiglia; era stato proprio il padre di Flaubert, ginecologo, ad assistere nel parto madame Leblanc.

Era, quello della fine Ottocento, un periodo straordinario per la cultura e l'arte in Francia: attraverso Flaubert, il giovane Maurice Leblanc conobbe Edmond de Goncourt, Emile Zola, Octave Mirbeau, lo stesso Maupassant. Venne a contatto con i più bei nomi della narrativa e della critica letteraria. Fra gli altri privilegi, ebbe quello di seguire da vicino la genesi di «Madame Bovary», attraverso le confidenze di Flaubert: e parlava entusiasta di questo romanzo che ancora nessuno conosceva.

Sognatore, grande esteta, ricercato nel vestire fino al punto da apparire un po' comico, Maurice Leblanc era amico di tutti i grandi uomini destinati a preparare la letteratura del nuovo secolo. A volte lo prendevano in giro: dicevano di lui che era un «dandy» di cui i posteri si sarebbero ricordati solo perché aveva lanciato nel 1900 la moda del 1835.

I suoi inizi artistici furono tormentati, e accolti dall'insuccesso. Prima raccolte di novelle, affidate a giornali come «Gil Blas», «Il Figaro» e «Comoedia». Poi una decina di romanzi di genere psicologico, passati inosservati. Leon Bloy diceva di lui: «Mi sembra che scopiazzi Maupassant». E Jules Renard: «Maurice Leblanc non scrive male, ma ha il difetto di copiare

Il grande salto, il successo fulminante che lo rese famoso e ricco, avvenne per caso. Pierre Laffitte, un editore parigino che aveva appena lanciato il periodico «Io so tutto», gli chiese di scrivere una novella poliziesca, il cui eroe fosse una sorta di Sherlock Holmes francese.

Maurice si gettò con entusiasmo nell'impresa: inventò un personaggio che si chiamava «Arsene Lopin». Il nome lo aveva preso da un consigliere municipale di Parigi che aveva avuto qualche guaio con l'amministrazione. Il vero Arsène Lopin protestò energicamente, e Maurice Leblanc modificò, ma di poco, lo stato civile del suo protagonista.

Ogni mese, secondo la regola del «feuilleton», le avventure di Arsenio Lupin furono pubblicate da «Io so tutto»: i lettori affezionati divennero ben presto migliaia e migliaia. Per vent'anni, da quel 1907 che vide stampato il primo «Arsène Lupin», Leblanc sfornò romanzi.





Due illustrazioni da copertine di romanzi di Lupin: a sinistra, un particolare dalla copertina per l'edizione inglese de «L'aiguille creuse», del 1911; a destra, una delle celebri illustrazioni che Léo Fontan disegnò agli inizi del secolo per le avventure scritte da Maurice Leblanc (per «Les trois crimes d'Arsène Lupin»).

TRIESTE: CITTAVECCHIA

Così la pensiamo. E così vogliamo costruire

Nel dibattito su Cittavecchia intervengono i progettisti autori del «Piano di recupero»: Giovanni Paolo Bartoli, Giorgio Berni, Giovanni Cervesi, Roberto Dambrosi, Donato Riccesi, Dino Tamburini, Giulio Varini.

Parlano i progettisti del «Piano di recupero»

Il piano detto di via dei Capitelli o di Cittavecchia, complesso per la tematica, innovativo per le procedure derivanti dalla nuova legislazione regionale, importante per avviare il risanamento del cuore della città, richiede un'illustrazione alla cittadinanza da attuare attraverso una mostra e un dibattito, d'altronde già programmati dall'amministrazione comunale nelle sedi opportune e con la più ampia documentazione, affinché il processo critico, culturale e politico sia avviato sui binari della concretezza e dell'apporto collaborativo e finalizzato alla realizzazione effettiva del piano stesso. Tutto ciò era ed è nei nostri programmi.

Tuttavia i numerosi interventi ospitati dal «Piccolo» rendono doverosa una prima risposta da parte dei progettisti che sgomberi il campo da alcune inesattezze e superficialità di giudizio, e riporti il confronto di idee nell'ambito di un dibattito sereno, al di là di ingiustificabili allarmismi.

Ci sia consentita una breve premessa: non rifiutiamo le critiche, anzi, non crediamo di essere, come altri, i depositari del verbo, di verità assolute. Consideriamo viceversa positivo che nella nostra città si parli di architettura e di urbanistica e delle relative scelte; ben vengano dunque i suggerimenti da parte di tecnici, rappresentanti della cultura, associazioni qualificate, che si pongano come interlocutori in una logica sostanzialmente propositiva e di cooperazione, e possano contribuire quindi a eventuali miglioramenti progettuali.

La maggioranza degli interventi citati, quando non sfiorano o superano i limiti della diffamazione e della correttezza professionale, spesso rivelano essere frutto di una generica disinformazione (fra l'altro da alcuni candidamente dichiarata) sia del progetto sia della legge sulla quale è basato, in altri casi celano dietro una cortina fumogena di dotte citazioni un'assenza di base in termini propositivi unita a una pervicace volontà della critica per la critica.

Qualsiasi progetto è perfettibile e discutibile, ma in maniera approfondita, documentata e seria, con la conoscenza puntuale e analitica della problematica relativa, senza che nessuno si atteggi a cattedratico e impartisca lezioni e votazioni che respingiamo fermamente, al pari di alcuni accenni calunniosi e insinuazioni diffamatorie che non meritano di essere citati.

* * *

Passiamo ora alla descrizione del Piano e dei relativi contenuti, per i quali è necessario comunque fare riferimento alla L. r. n. 18 del 29/4/86, che stabilisce una nuova normativa per gli interventi di recupero urbanistico ed edilizio.

Tale legge individua in particolare gli strumenti urbanistici e i relativi adempimenti, dei quali il Piano di recupero e il connesso Programma di riqualificazione urbana costituiscono la fase conclusiva, attraverso la definizione dei tempi, dei regimi d'intervento, degli operatori e dei mezzi finanziari.

Il piano suddetto è stato redatto dagli architetti Bartoli, Dambrosi, Riccesi, Berni e Varini, dall'ingegnere Cervesi e dall'ingegnere architetto Tamburini, assieme a numerosi collaboratori architetti e grafici, all'architetto Dolce per la ricerca storica, all'ingegnere Barduzzi per le valutazioni di impatto ambientale, alla Geosynth per le indagini geologicotecniche, allo studio del geometra Comauri per i rilievi, il tutto in stretto coordinamento con la Ripartizione XIII-Urbanistica del Comune di Trieste, e con un confronto continuo con la Soprintendenza per i beni ambientali.

Il Piano di recupero è composto di una prima parte di analisi che si esprime nella cosiddetta «V.I.A.» (Valutazione di impatto ambientale).

Le scelte progettuali di piano quindi, scaturite da un'accurata lettura dei luoghi e dello stato di fatto, rappresentano una risposta che consente un'operazione di recupero fisico, e più in generale di riuso funzionale, rispettosa dell'esistente e tuttavia aperta alle esigenze di trasformazione espresse negli attuali modi di vita; elaborando tutti i dati dello stato reale degli immobili e dei suoli, ivi compresi gli strumenti urbanistici vigenti.

* * *

Punto di partenza nella formulazione del piano è stata l'individuazione del significato del tessuto urbano, del sistema viario storico e di quello attuale, cui sono seguite le ulteriori operazioni di sintesi fino a condurre ai criteri urbanistici-architettonici che costituiscono la base per la formulazione del planivolumetrico (tra l'altro solo parzialmente vincolante agli effetti della L. r. 18), che schematicamente elenchiamo:

— rispetto dei tracciati storici, principali e secondari, degli allineamenti fondamentali dei più importanti frontistrada e della particolare conformazione morfologica del sito;

— recupero degli isolati attraverso opere di ristrutturazione e completamento, con una sostanziale «pulitura» degli elementi aggiunti e una radicale liberazione e ampliamento delle corti interne convertite all'uso pubblico, da collegare ai percorsi viari attraverso sottoportici o volti: operazione quest'ultima diretta alla creazione di almeno un affaccio «buono», in termini di standard igienicosanitari (ventilazione, illuminazione naturale, ecc...) nel caso di edifici situati su spazi viari eccessivamente ristretti;

— riconferma di un impianto urbanistico che mantenga delle visuali contenute, unitamente all'originale compattezza dell'edificato;

— riduzione delle demolizioni al minimo indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi del piano;

— ricostruzione filologica dei fronti di Piazza Cavana e piazza Barbacan soprattutto ai piani inferiori, dove le forature dei vani commerciali sono state fortemente alterate nel tempo;

— conservazione al massimo dell'integrità della piazzetta Trauner, della piazza del Trionfo, della Casa Francol, della Casa Marenzi e della via dei Cavazzeni;

— individuazione nell'impianto planimetrico di un centro — luogo d'incontro —, alla confluenza di via Capitelli con via Crosada, ampliando e sottolineando lo slargo dove da sempre convergono vie di traffico;

— incentivazione massima alla commistione degli interventori (privati-pubblici e cooperative) e dei regimi di intervento (edilizia libera o convenzionata) in modo da evitare di creare delle sacche a monoreddito, prevedendo nel contempo la possibilità di insediare uffici e studi professionali e destinando i pianiterra ad attività commerciali e artigianali;

— individuazione di alcuni edifici per attrezzature di pubblico interesse a integrazione della residenza;

— estrema attenzione nell'articolazione del discorso compositivo dei singoli elementi edilizi; con un uso appropriato dei materiali tradizionali, da inquadrare successivamente sotto forma di normativa;

— completa pedonalizzazione dell'ambito di intervento, con adeguata valorizzazione degli spazi pubblici nelle opere di sistemazione esterna e d'arredo; ripristino delle pavimentazioni originali in arenaria e recupero degli elementi architettonici di valore storico-artistico;

— creazione di un'autorimessa sotterranea, ubicata sulle aree libere e su quelle maggiormente interessate dai crolli, a completo servizio della residenza, delle attività commerciali e delle funzioni di centro-città: in modo da rendere l'intendimento autosufficiente da questo punto di vista. (Oltre 300 posti macchina a fianco delle circa 300 unità di utenza).

* * *

Allacciandoci ora ad alcune osservazioni riportate negli interventi apparsi sul «Piccolo», riteniamo opportuno chiarire alcuni punti controversi ribadendo il nostro pensiero in proposito.

Non dimentichiamo che la realtà della zona non è rappresentata solamente da suo disastrato aspetto fisico e sociale, ma anche dalle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Il Piano particolareggiato di questa zona dal centro storico, tuttora in vigore, che dovrebbe venir superato dal Piano di recupero suddetto, non ha trovato realizzazione in questi dieci anni probabilmente perché nato in un quadro legislativo diverso da quello sviluppatosi successivamente; ed è perciò che esso va riesaminato sulla base della legislazione e delle nuove esigenze emergenti.

Ricordiamo tuttavia che il Piano particolareggiato del 1978 prevedeva sostanzialmente le medesime demolizioni del Piano di recupero odierno (peraltro piuttosto contenute), proponendo un unico intervento residenziale in regime di 167, cioè un altro quartiere Iacp omogeneo per composizione sociale, con limitate aree di verde pubblico in luogo delle vie Crosada, Sporcavilla, Pozzo di Crosada, androna della Corte e della Pergola, ecc. (che conseguentemente sarebbero state assolutamente cancellate) modificando parzialmente l'impianto urbanistico-storico; i parcheggi per la residenza, inoltre, erano stati previsti altrove, sotto piazza Unità a esempio, sito attualmente non compreso nel piano dei parcheggi di recente presentazione.

Concordiamo d'altronde con l'assunto base del P. P.: con la necessità dell'inversione di tendenza, di riportare gli abitanti nel centro storico, sempre più terziarizzato, ricreando però un quartiere vario per composizione sociale, e soprattutto disponibile all'insediamento di attività — commerciali e artigianali — che lo rendano vivo durante tutto il corso della giornata.

* * *

Siamo assolutamente contrari a «restaurare i centri urbani antichi come i quadri dei musei», come ha scritto Argan, con una mentalità che ben poco ha a che vedere con l'urbanistica e tanto meno con le presenti esigenze di una società in continua evoluzione. Egli conclude dicendo: «... Le lacune rimangono lacune, i segni del tempo, anche se sembrano turbare il testo originale, rimangono visibili».

Nel caso di Cittavecchia i segni del tempo sono i crolli spontanei e le relative aree di risulta che interessano oltre il 50 per cento dell'area assoggettata al piano; pensare di colmare queste lacune con del verde, come è stato più volte suggerito, costituisce a nostro avviso un grossolano errore.

Dal momento che si parla di «memoria» ci chiediamo a quale memoria più o meno stratificata o idealizzata corrisponda questa proposta semplicistica, che rinuncia alla responsabilità di un cambiamento attraverso il progetto (migliorabile quanto si vuole), e dimentica che, a un centinaio di metri di distanza, esistono il giardino di via San Michele e il Parco della Rimembranza.

Si è parlato molto anche di impianto e di facciate, insistendo a sproposito proprio su quella parte del piano (le facciate) dichiarata dal bel principio puramente indicativa. Proprio per il fatto che l'impianto spontaneo della Trieste medioevale nega assi prospettici e precise gerarchie si è inteso nel progetto confermare questo dato, con l'unica eccezione della piazza al centro, che interessa un'area per massima parte occupata da ruderi: un poligono regolare a più facciate che viene individuato sul sito di un allargamento storico prodotto dalla confluenza di vari assi viari, intenzionalmente trattato in modo diverso dal resto proprio per evitare mimetismi a scala urbanistica nel rapporto tra parti di nuova edificazione e il tessuto spontaneo — non progettato — della città storica.

Le nuove facciate, ripetiamolo, indicative in questa fase, sono diverse da quelle delle architetture da restaurare e parlano il linguaggio dei nostri giorni. L'esempio dell'inserimento di palazzo Costanzi alla metà del secolo scorso nella piazza Piccola di allora, caratterizzata da un impianto omogeneo medioevale, ci sembra tuttora significativo; Nobile progettò un edificio — moderno per allora — in stile neoclassico, sicuramente diverso da quelli delle architetture circostanti; confermando, allora come oggi, la possibilità di un intervento moderno in un tessuto antico.

«C'era una volta Trieste città bellissima e umana, che, per una curiosa pioggia di miliardi, ha deciso di trasformare il suo ultrabimillenario nucleo in un periferico ghetto metropolitano»: termina con questo catastrofico monito uno dei più accesi interventi sul tema. Che questa parte di Trieste fosse una volta bellissima e umana non ci sentiamo di escluderlo, che lo sia oggi ci pare insostenibile per chiunque abbia la curiosità o il coraggio di compiere una breve passeggiata sul posto.

Questa parte di città comunque rappresenta un'area depressa da quasi duecento anni, dalla nascita cioè della Trieste moderna, se, come scrive il Kandler, già dai primi del secolo scorso le famiglie patrizie o benestanti avevano preferito trasferirsi nel Teresiano.

Dobbiamo inoltre decidere quale «memoria» si vuole conservare: quella del borgo medioevale di pescatori e salinari costituito da edifici bassi in pietra non intonacati? E perché non quella settecentesca più addensata ed elevata in altezza, in cui leggere lo stratificarsi della storia? Se non addirittura quella della zona dei bordelli, sicuramente più nota ai contemporanei, di cui nel bene e nel male, si è smarrita la familiarità e il «genius loci»?

E' in ogni caso piuttosto difficile riassumere in poco spazio un lavoro che consta di un'ottantina di elaborati, come pure, ce ne rendiamo conto, criticarlo. Ripetiamo quindi il nostro invito a dibattere in pubblico, in occasione della mostra, e di fronte al piano nella sua completezza, come e quando si vuol ricuperare Cittavecchia alla città e ai suoi abitanti.

LUPIN / PERSONAGGIO

Esteta del furto

Il «colpo» criminale come nobile opera d'arte



Anche sullo schermo Arsenio Lupin ha avuto una notevole fortuna, fin dalla serie di film muti americani e francesi realizzati nel 1917. Ma il «Lupin» più celebre è certamente, ai giorni nostri, l'attore francese Georges Descrières, protagonista della popolarissima serie televisiva (qui assieme a Corine Le Poulain).

Sul personaggio di Arsenio Lupin è significativo quanto scritto da Stefano Benvenuti e Gianni Rizzoni nel fondamentale «Il romanzo giallo» (Mondadori editore). Ripubblichiamo una parte di quel capitolo.

(...) Nella sua prima avventura, l'inafferrabile Lupin debutta in modo catastrofico: per amore, finisce nelle mani del suo eterno rivale, il poliziotto Ganimard, e perde anche il prezioso bottino che ha rapinato durante una crociera. Ma è solo uno dei tanti arresti che la sua carriera conoscerà. E, più che un infortunio sul lavoro, è una scusa per poter mettere in opera una clamorosa evasione, un modo geniale per lanciare pubblicitariamente il suo nome.

Arsenio Lupin è infatti il primo a intuire il terribile potere della stampa, e a utilizzarlo per i suoi fini: sono in genere i suoi annunci, riportati con grande rilievo dai giornali, a condizionare a tal punto gli avversari, da spaventarli confonderli e da consentire a lui di realizzare facilmente le sue imprese.

La personalità di Arsenio Lupin si rivela completa fin dai primi racconti. Ladro gentiluomo, protettore di orfani, vedove e ingenui indifesi, Lupin è pronto a tutto per le donne, anche a lasciarsi arrestare (solo in un caso ucciderà la bella traditrice che pure ama!). E', poi, un abilissimo trasformista alla Fregoli. I suoi cambiamenti di volto e di personalità sono innumerevoli: Visconte d'Andrésy, Horace Valmont, principe Sernine, colonnello Sparmiento, investigatore americano Jim Barnett, Don Louis Perenna, Louis Valmeras e, addirittura, Victor Hautin, ispettore della Buon Costume, e perfino Lonormand, capo della Sureté (come Vidocq!).

Lupin assume con la più grande facilità la personalità di un barbone o quella di un nobile, di «autista, tenore, bookmaker, figlio di papà, adolescente, vecchio, commesso viaggiatore marsigliese, medico russo, torero spagnolo».

Lupin non è un volgare ladro, non ruba per denaro, ma quasi per fare del furto un'opera d'arte. Da un approfondito studio di Marcel Hovenot condotto su ventisette furti di Lupin, risulta che, nella migliore delle ipotesi, il ladro gentiluomo è riuscito appena a coprire le spese. Tra paghe per il personale, ammortamenti del materiale, spese di rappresentanza, affitto o acquisto dei locali dove operare e delle automobili — è il primo a utilizzare ampiamente questa grande novità della tecnica — Lupin sperpera tutto il provento dei suoi colpi: «Ho tante di quelle spese generali!» confida a Ganimard. «Se conoscessi il mio bilancio da grande città!» (...).

Quella di Lupin è, in un certo senso, un'opera di recupero del maltolto. Le sue vittime preferite sono strozzini, collezionisti più o meno disonesti, banche, compagnie di assicurazione, chiese, il tesoro pubblico, ladri, assassini, ricattatori, spie, parlamentari, possessori di ricchezze eccessive (perfino l'imperatore Guglielmo II di Prussia!). E' chiaramente l'erede — anche se la critica più pignola tende a smentirlo — del celebre anarchico Alexandre-Marius Jacob (1879-1954), capo della banda dei «Travailleurs de la nuit».

Jacob venne processato tre mesi prima che uscisse il primo racconto con Arsenio Lupin, un processo clamoroso, in cui l'anarchico si accusò di ben 156 colpi, tutti ai danni di banche, ricchi e chiese (lasciava la scritta «Dio Onnipotente, ritrova i tuoi ladri!»).

Nelle sue genialità ladresche, Jacob è tutto Arsenio Lupin: è l'inventore del colpo col buco e l'ombrello che renderà celebre «Rififi» di Auguste le Breton. Altri tratti di «delicatezza lupiniana» di Jacob: in un castello scopre che il proprietario è oberato di debiti?

Non ruba nulla. Durante un'altra «visita» scopre di essere in casa di Pierre Loti? Se ne va a mani vuote, lasciando un biglietto di rispettoso omaggio per il celebre scrittore(...).

NARRATIVA

Libera d'essere Lou

La forza ambigua della Salomè, a proposito di due racconti

Recensione di
Carmela Fratantonio

Lou Andreas Salomé è un caso singolare di scrittrice-non scrittrice. Le sue creazioni più importanti non sono, infatti, i libri che ha scritto, ma le cose che ha fatto: ad esempio, il rapporto di scambievole influenza con gli uomini più geniali del suo tempo, da Nietzsche a Rilke a Freud; oppure il modello di vita libera che seppe inventare, sbandierato poi dalle generazioni successive come «femminista».

Ma il femminismo, inteso come rivendicazione sociale e ribaltamento di una storia d'oppressione, era lontano dall'individualista, generosa, liberissima Lou. Nata a Pietroburgo nel 1861, tra gli agi di una famiglia ebreo-tedesca, Lou seppe ben presto ciò che voleva: essere indipendente e imparare. O, forse, proprio dalla coscienza che per imparare occorrono condizioni elementari derivò la sua voglia di libertà, come una conseguenza logica e naturale, per la quale non affinò strumenti di lotta: semplicemente, se la prese.

Il suo primo amore, incarnato nel pastore luterano Hendrik Gillot, fu innanzitutto un amore per il sapere, un tramite tra la perdita di Dio e l'acquisizione della filosofia. Alla proposta di lui di legalizzare la loro relazione, Lou fuggì atterrita a Zurigo, dove continuò i suoi studi e mise in atto una vita spregiudicata.

L'amore per Gillot, rielaborato nel romanzo «Ruth», del 1895, viene rivisitato nel primo dei racconti scritti nel 1898 e usciti ora da Lucarini: «Fenicka. Dissolutezza» (pagg. 135, lire 12.000). O meglio, se ne scorge una traccia tra le tante che quel primo rapporto erotico-intellettuale lasciò nella formazione e nell'opera di Lou.

Anche Fenicka fugge addolorata alla proposta di matrimonio, che porrebbe fine a quella segretezza prima tanto disprezzata. Sa che non può, che il dissidio è insolubile, benché nella scena finale continui a gridare all'amante abbandonato: «Io ti ringrazio! Io ti ringrazio».

E' proprio questo stile esclamativo, passionale, a contrastare con la volontà didattica del racconto. Lou Salomé vuole analizzare un campione di femminilità, mostrare cosa si agiti in esso di apparentemente inspiegabile, e vuol farlo con la serietà della studiosa. Contemporaneamente, si lascia trascinare dagli spunti autobiografici e dai modelli viscerali della narrativa ottocentesca.

Il fascino (e il limite) di questa donna straordinaria va ricercato nella sua ambigua emancipazione, nel tentativo impossibile di fondere razionalità e creatività. La sua autobiografia, pubblicata da Guaraldi nel 1975 («Il mito di una donna») è il riscontro più chiaro di una simbiosi non riuscita tra interessi filosofici e interessi letterari, tra una scrittura saggistica e una scrittura poetica.

Lei stessa, ribaltando la consueta tavola dei valori, affermò che l'attività intellettuale è femminile, quella creativa maschile: cioè, sul piano personale, a lei preclusa, ma sempre inseguita con atti continui di ribellione. Finché i due poli antitetici trovarono un ambito comune nell'attività psicoanalitica, intrapresa a cinquant'anni ed esercitata per un trentennio con abnegazione.

Dal momento in cui Lou Salomé prese il treno per Vienna per essere ammessa ai mercoledì freudiani, la sua attività letteraria ebbe termine: aveva infatti avuto lo scopo di chiarire, sotto forma di racconto, le varie esperienze conoscitive, e non quello di creare un insopprimibile contatto col mondo attraverso la parola solitaria.

Femminista imperfetta ma avida di «osare»

Quando la psicoanalisi convogliò la sua mentalità analitica, la sua disposizione all'ascolto, l'insoddisfazione per la razionalità, ecco che la letteratura divenne un ricordo del passato.

A questo proposito, risulta esemplare l'epistolario tra Lou e Rilke, pubblicato da «La Tartaruga» nel 1984. Vi si possono vedere, a confronto, un personaggio che incamera tutte le contraddizioni in vista di un sempre più completo equilibrio, (appunto, Lou) e un altro, opposto, che nelle contraddizioni si lacera verso sempre più dolorosi squilibri. Ma, dei due, quello che ha un rapporto vitale con la letteratura è proprio lui.

L'epistolario testimonia come per Lou Salomé la letteratura fosse solo una cosa incidentale, per Rilke invece una questione di vita o di morte. Questa precisazione non toglie nulla all'enorme importanza che l'incontro con Lou, di quattordici anni più vecchia, ebbe per Rilke.

Fu lei a incanalare la dispersione di Rainer verso la volontà e la fermezza, in tempi in cui il poeta si faceva chiamare vezzosamente René. Fu lei a fargli conoscere il mondo slavo, in un'esperienza decisiva per la sua evoluzione poetica. Sempre lei sostenne la convinzione di Rilke che la cura psicoanalitica avrebbe potuto distruggere la forza della sua poesia.

Amante, madre, musa: questo è il personaggio letterario che Lou ha creato per sé, senza dubbio più riuscito di quelli inventati sulle pagine dei suoi racconti e dei romanzi. E il volume di cui stiamo trattando lo conferma. I personaggi femminili di «Fenicka» e di «Dissolutezza» sono troppo rigidi, mancano di quella imprevedibilità e ricchezza che Lou seppe così bene interpretare nella propria vita.

Il secondo testo, dei due, è comunque il più interessante, se non altro perché rivela intuizioni psicoanalitiche anzitempo e senza la pedanteria di chi si sente illuminato dalla verità.

La confessione della protagonista muove da un'ombra indistinta, che risorge dall'infanzia di fronte a un'acquaforte di Klinger, in cui un giovane in corazza schiaccia con un piede la donna a terra davanti a sé. L'immagine lontana, a essa collegata, vede invece lei, piccolissima, in braccio a una balia dall'espressione felice dopo essere stata picchiata dal marito. In questa luce, la vita sentimentale della donna ormai adulta si precisa come malata, deviata.

La freschezza del racconto deriva dal presentare i momenti cruciali sempre un po' nell'ombra, senza trarne conseguenze troppo marcate. E tuttavia il linguaggio è pesante, la forma troppo ordinata, il gioco troppo elegante.

Se invece consideriamo i due racconti come teorizzazioni del femminile, possiamo sottolineare l'estrema duttilità di Lou Salomé nell'affrontare il problema: la sua emancipazione dai luoghi comuni, pre e post femministi. La disputa con l'uomo, onnipresente in questi due racconti, si basa sempre sul riconoscimento dell'avversario, della sua diversità necessaria. Persino il più rozzo può rivelarsi tenero confidente, persino il più ottuso può aprirsi a spiragli di comprensione.

La visione di Lou Salomé sui rapporti tra i sessi è certamente influenzata dal suo personale, innegabile potere di seduzione, capace di far gravitare intorno a sé gli ingegni di mezza Europa. Lou giocò il ruolo di «femme fatale» proprio per liberarsi dalle strettoie morali che l'universo maschile aveva costruito.

Un gioco un po' ambiguo? Certo. Un circolo vizioso che finiva per confermare la mistica della femminilita? Senz'altro. Ma Lou Salomé seppe coniugare l'arte antica della seduzione con la necessità tutta nuova dell'indipendenza, riunendo in sé i due modelli di donna-seduttrice e donna-intellettuale che l'immaginario maschile aveva rigidamente separato. «Osare tutto e non aver bisogno di niente» era il suo motto.



Un'immagine giovanile di Lou Salomè: madre, amante, musa. La psicoanalisi soddisfò il suo bisogno di analisi e di razionalità e dopo l'incontro con Freud abbandonò la letteratura che prima era stata il mezzo per analizzare la femminilità in chiave «liberatoria».

MUSICA

«Lirica» a fascicoli

Da oggi è nelle edicole il primo numero di «Lirica», la collana in 80 fascicoli e 80 cassette (Fabbri editori, lire 8000 cad.) per un nuovo, ragionato omaggio al «mestiere» che più di ogni altro ha coinvolto artisti italiani nel mondo dello spettacolo. L'indagine, coordinata dallo storico della vocalità Giorgio Gualerzi con la collaborazione di uno staff di critici e giornalisti mette a confronto la scuola di canto mediterranea con quella del Nord Europa, dei Paesi dell'Est e delle due Americhe: una guida attraverso lo spettacolo operistico dalla Grande Guerra ai giorni nostri.

Due i grandi temi sviluppati da «Lirica»: le «interpretazioni indimenticabili» con ben 50 big del melodramma sui loro cavalli di battaglia (Mario Del Monaco in «Otello», Mirella Freni in «Manon Lescaut», Renata Tebaldi nella «Forza del destino», ecc.) e «Voci a confronto», suggestivi paralleli tra le maggiori personalità del palcoscenico lirico (Caruso e Gigli, Toti Dal Monte e la Pagliughi, Titta Ruffo e Bechi, ecc.).

La collana debutta con un fascicolo dedicato a Luciano Pavarotti, protagonista con Mirella Freni di una storica edizione della «Bohéme» diretta da Karajan, cui è dedicata la cassetta.

Hanno collaborato a questo primo numero Rodolfo Celletti, Alberto Bottazzi, Gianni Gori, Danilo Prefumo, Valeria Gualerzi e Maurizio Modugno.

BOB FOSSE / LUTTO

Danza di morte camuffata da «musical»

In «All that jazz» aveva descritto la vicenda di un coreografo che, pur consapevole di andare incontro a un fatale attacco di cuore, decide di dirigere un film e un musical contemporaneamente, senza rinunciare, tra l'altro, a un'intensa vita sentimentale. Pressappoco così è morto a 60 anni, il regista-coreografo Bob Fosse, stroncato da un infarto a Washington poche ore prima che andasse in scena una riedizione del suo celebre musical «Sweet Charity», presentato per la prima volta nel '66. Broadway e Hollywood sono in lutto per la morte di Fosse, che nella sua carriera aveva ottenuto un Oscar e una Palma d'oro a Cannes, oltre a numerosi «Tony» ed «Emmy Award» per i suoi spettacoli teatrali e televisivi.

Servizio di
Callisto Cosulich





Un primo piano di Bob Fosse e, accanto, il regista coreografo durante le prove del suo musical «Big Deal».

Si attribuisce a Jean Cocteau una definizione divenuta di uso comune: «Il cinema è la morte al lavoro». Gianni Amelio si è richiamato a questa definizione per dare un titolo («La morte al lavoro») alla propria versione filmica di una suggestiva novella di Hans Heinz Evvers, «Il ragno», dove una ragazza, seduta a filare davanti alla finestra, induceva al suicidio i propri dirimpettai attraverso un troppo seducente gioco di imitazione.

Alla fine si scopriva che l'appartamento, in cui avrebbe dovuto vivere la misteriosa ragazza, era disabitato da anni. Amelio nella sua libera versione, proprio richiamandosi a Cocteau, dava alla vittima i connotati del «cinéphile».

«La morte e la fanciulla»: basta mettere l'accento grave sulla «e» contenuta nel titolo del celebre quartetto di Schubert, perchè la congiunzione si trasformi in copula, il soggetto si unisca al predicato nominale, conferendo al primo le fattezze accattivanti che, successivamente, Amelio e Cocteau hanno trasferito al cinema.

Probabilmente l'aver stabilito questa proprietà transitiva, per cui, se la morte assume le fattezze di una fanciulla e la fanciulla è assimilabile al cinema, ossia l'arte più accattivante del nostro secolo, il cinema diviene «ipso facto» identificabile con la morte, in altri termini tutte queste contorsioni, a metà poetiche a metà intellettualistiche, altro non sono che uno dei tanti modi in cui, dagli albori del Novecento in poi, l'uomo ha preso a censurare la sua «sorella corporale», desacralizzata dal contemporaneo affievolirsi della religiosità tradizionale. Non sappiamo se Bob Fosse stimasse Cocteau e facesse tesoro degli aforismi che l'autore di *«Le sang d'un poète»* amava spargere a proposito del cinema, della danza, della tragedia, di Giovanna d'Arco e di altri personaggi capitali del mito e della storia, così come è probabile che egli non abbia mai sentito nominare Gianni Amelio e il film che il regista calabrese ha tratto dalla novella di Evvers.

Certo è che la sua vita e la sua opera collimano in maniera impressionante con quanto abbiamo detto prima. Sono verità che, nel corso della vita di un artista possono sfuggire, ma che emergono in modo clamoroso al momento del «Last cut», del «montaggio finale», della morte per l'appunto. Bob Fosse ci appare così non dissimile al «cinéphile» di Amelio che intrattiene un rapporto d'amore con il cinema, il quale a sua volta lo vampirizzerà.

Che all'arte del cinema Fosse aggiungesse, nella sua doppia attività, l'arte del balletto, non cambia i termini della situazione; anzi, li estende. Potremo dire che, da un certo momento in poi, egli ha fatto danzare la morte sullo schermo e in palcoscenico. Lasciamo perdere il palcoscenico, a proposito del quale pecchiamo di informazione; ma lo schermo è lì, con le immagini che Fosse vi ha impresse, difficilmente dimenticabili.

Tutti i suoi film, musicali e non, con il senno di poi ci appaiono tante «danze di morte», prive però di quel macabro che contraddistingueva la «Doedsdansen» di Strindberg, il drammaturgo scandinavo vissuto prima che la morte subisse il processo di rimozione cui accennavamo. Dalla morte Fosse sembra a un tempo affascinato e terrificato. Di conseguenza, nei suoi film la corteggia e, insieme, la esorcizza. Questo atteggiamento è ancora confuso e contradditorio in «Sweet charity», il musical tratto da «Le notti di Cabiria» (un film, quello di Fellini, che, sebbene si concluda con un vitalistico «lieto fine», è ispirato alla cupa — e vera — storia di Antonietta Longo, la «decapitata di Castelgandolfo»). Ma esso risulta sempre più evidente man mano che si passa da «Cabaret» (un musical sul quale grava l'ombra letale del nazismo prossimo venturo, così come dal romanzo «Addio a Berlino» di Christopher Isherwood, cui è ispirato) a «Lenny» (biografia in bianco e nero di Lenny Bruce, cabarettistico contestatore «ante litteram», roso da un incontenibile «cupio dissolvi» che lo rende padre di Jimi Hendrix, Janis Joplin, Jim Morrison e di tutte le «rockstars» degli anni Sessanta e Settanta, votate all'autodistruzione) e poi da «Lenny» a «All that jazz»: dove la «fiction» assume aspetti dichiaratamente autobiografici, essendo stati colpiti da infarto sia Fosse sia Joe Gideon, il protagonista del film; e dove la morte assume — guarda caso — le eteree fattezze di Jessica Lange, ragione di più perchè Gideon muoia come il «cinéphile» di Amelio. Con tanti saluti al musical tradizionale, votato all'intrattenimento scacciapensieri e al «lieto fine», che l'autore rivolta temerariamente.

Anche l'ultimo film di Fosse, «Star '80», dove la tragica biografia di Dorothy Stratten, l'ex-coniglietta di «Playboy», uccisa a fucilate dal marito geloso del suo flirt con il regista Peter Bogdanovich, serve da pretesto per una dura requisitoria contro la logica degenerata dello «show-business», rientra senza difficoltà nella stessa linea.

«All that jazz», il film sul primo infarto di Fosse, trovava nel titolo italiano un'aggiunta beneaugurante, che suonava «Lo spettacolo comincia». Al secondo infarto il cuore labile del Nostro si è fermato per sempre.

BOB FOSSE / CARRIERA

Al cinema e in teatro

Broadway-Hollywood, andata e ritorno

Broadway-Hollywood, andata e ritorno. Tutto ciò che il mondo dello spettacolo deve a Bob Fosse si trova su questa rotaia statunitense lunga più di 4500 chilometri. Da New York alla California e ancora a New York, sempre a cavallo fra cinema e teatro.

Non gli volle proprio risparmiare una cattiveria, Tullio Kezich, quando, a proposito dell'autobiografico «All that jazz», scrisse: «Di Bob Fosse si potrebbe dire che per metà della vita è stato un ballerino che ha sognato inutilmente di diventare Fred Astaire, mentre per l'altra metà si è trasformato in un regista che sogna, altrettanto inutilmente, di diventare Fellini».

Dalla 42.a Strada newyorkese Fosse era partito come anonimo ballerino di un altrettanto anonimo night-club. Ma, con quella stessa costanza che il regista Alan Parker riconobbe più tardi ai giovani artisti emergenti di «Saranno famosi», anche Fosse si arrampicò lungo i cornicioni del mondo dello spettacolo.

All'inizio degli anni '50 (dopo aver recitato a Broadway un musical come «Call Me Mister», «Make Mine Manhattan» e «Dance Me a Song») approdava a Hollywood, prima come collaboratore alle coreografie (in «Baciami Kate», per esempio), poi come regista di quelle pellicole che oggi tutti abbiamo in mente: «Sweet Charity» (1968), «Cabaret» (premio Oscar, nel 1972), «Lenny» (1974), «All that jazz» (1980), fino al nevrotico «Star '80».

Dalla fine degli anni '50 al 1978 gli era anzi piaciuto il destino del pendolare, e contemporaneamente, per i teatri della costa orientale aveva creato le grandi coreografie di «Redhead», «Chicago», «Dancin'».

Ma al Broadway Theater era tornato, alla grande, solo l'anno scorso, scoprendo come fosse il rapporto diretto con il pubblico a intrigarlo di più. «C'è qualcosa di molto elettrizzante nel creare qualcosa che possa dare piacere alla gente», aveva detto in un'intervista subito dopo il debutto di «Big Deal», nell'aprile 1986.

Se in «Sweet Charity» aveva portato in palcoscenico la trama del felliniano «Le notti di Cabiria», in «Big Deal» Fosse riproponeva ancora il rapporto fra cinema e teatro. Questa volta erano «I soliti ignoti» di Mario Monicelli a fargli da soggetto, ma riambientati nella Chicago della «grande depressione» e con un cast completamente di colore. Le coreografie e i costumi permeati da una straordinaria carica di erotismo, la sensualità magica della protagonista (Loretta Devine), il vertiginoso senso di lievitazione gestuale di questo spettacolo testimoniavano, ancora una volta, il suo credo coreografico: seduzione e intrattenimento.

[Roberto Canziani]

RAIUNO

7.15 Uno mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Cinema.
9.40 Professione pericolo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 La valle dei pioppi.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 L'ora del mistero.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «VICINO ALLE STELLE», film (1935).
15.15 Giffoni Vallepiana '87.
16.05 Richie, Richie, disegno animato.
16.30 La baia dei cedri: Il presidente.
16.55 Il volo dell'aquila.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Te la dò io l'America.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film dossier. Viaggio intorno all'uomo, di Sergio Zavoli «KRAMER CONTRO KRAMER» (1979). Film, regia di Robert Benton, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Jane Alexander, Justin Heury. (1.o tempo).
22.00 Telegiornale.
22.10 «KRAMER CONTRO KRAMER» (2.o tempo. Al termine, dagli studi di Roma, con Sergio Zavoli: fatti, protagonisti e testimoni. Regia di Carlo De Biase.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Belgio, pallavolo, campionati europei: Italia-Francia.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.50 Musiche di F. Liszt.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi: telefilm. «L'eredità», con Debbie Allen, Jesse Borrego.
14.35 Tuono Blu. Telefilm. «Cavallo di Troia».
15.25 «BELLO, BIONDO, CON SEI MATTI INTORNO» (1971), film commedia. Regia di Pierre Richard, con Pierre Richard, Anny Duperey, Jean Preboist, Paul Le Person.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Blondie: telefilm. «Il lieto evento».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco: telefilm. «Effetti pericolosi», con Karl Malden.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Raidue, Comune di Milano, Sipra, Nuova Eri presentano: «Una notte di moda: Un ballo in rosso». Via satellite, collegamenti con Tokio, New York, Londra, Parigi. Regia di Luciana Veschi D'Asnach.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Il milionario. Programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.35 Tg2 Notte flash.
23.50 Cinema di notte. «ARTISTI E MODELLE» (1955), film comico. Regia di Franck Tashilin. Con Dean Martin, Jerry Lewis, Shirley McLaine, Dorothy Malone, Eva Gabor, Anita Ekberg.

RAITRE

10.15 Televideo.
16.30 Giochi del Mediterraneo da Latakia (Siria).
17.30 Derby, quotidiano sportivo.
18.00 Le inchieste di Maigret: «La chiusa». (2).
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionali.
19.35 Da Gissi (Chieti), Pokerconcerto.
20.30 «ARAGOSTA A COLAZIONE», film. Regia di E. Capitani, con E. Montesano, C. Brasseur.
22.05 Da Amburgo, concerto. Sting e Gianna Nannini interpretano Kurt Weil e B. Brecht. Presenta T. Pruchner.
23.40 Tg3 Notte.
23.45 Rai Regione. Telegiornale regionale.


Meryl Streep (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Buongiorno, Notizie, Agenda del Gr1; 6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.30: Gr1 lavoro; 7.35: Culto evangelico; 7.40: Ondaverde mare; 9: Radio Anch'io '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.35: «La ladra» di Mario Tobino, «Premio Tenda estate, Fiuggi '84», sceneggiatura di E. Mancini (5), regia di S. Giuffrida; 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco... eco... eco...; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo eurospettacolo; 18.30: Astri e disastri; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Doppio gioco; 20.35: Davide Montemurri in «L'eterno viandante - Franz Liszt e il suo tempo» originale di B. Cagli; 21.03: Dall'auditorium Rai di Torino: Settembre musica '87; 22.30: Festival d'autore '87; 23.05: La telefonata, di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
18: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereobig Parade; 18.56, 22.27: Onda Verde; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli di Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La luce del Nord» di J. Cronin, adattamento e regia di A. G. Majano (ultima puntata); 9.10: Tra Scilla e Cariddi, regia di M. Ventriglia; 10.30: Il diritto e il rovescio; 12.10: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposta ben pagata, regia di T. Vauillermoz; 15: R... estate con noi; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Le città sonore di A. Sapori; 16.32: «Matilde» di Carlotta Wittig; 18.32: Qui comincia l'avventura (13), di S. Andreani; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 23: Dj mix. Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 6.58, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.50: pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17, 19: Spaziotre musica; 21: Spaziotre opinione; 21.30: Ottorino Respighi: trittico botticelliano per piccola orchestra; 21.50: La cronaca e la storia; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.59: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: L'Italia in trasformazione: gli anni '80, incontro con l'autre; 24: Il giornale della mezzanotte. Onda verde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke boxe; 4.06: Vai col liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Perché in versi onesti; 14.00: Musica nella regione; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Musica nella regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, Calendarietto, Musica popolare; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da non trascurare!; 8.45: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto nella chiesa evangelico-luterana di Trieste; 11.25: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale: rassegna dell'Associazione cattolica culturale slovena all'Oratorio Domenico Savio di Gorizia; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr, Programmi domani.

8.30 Show: «Parliamone». Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Sylvia Koscina, rispondono alle lettere e telefonate dei telespettatori.
9.25 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.25 Telefilm: Alice.
10.45 Telefilm: Orazio. «Pranzo di Natale».
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 Telefilm: Arcibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza. «Il meticcio».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «TENSIONE». Con Richard Basehart, Audrey Totter. Regia di John Berry. Giallo.
16.00 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «La maratona».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Il ritorno dello zio Joey».
20.30 Festival. Presenta Pippo Baudo. Regia di Gino Landi, con Lorella Cuccarini, Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro e la partecipazione di Brigitte Nielsen. 1.a puntata.
23.15 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Sceriffo a New York. «Una tranquilla vigilia di Natale».

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari «Il nemico più pericoloso».
9.15 Telefilm: Wonder woman «L'uomo che non voleva parlare».
10.00 Telefilm: Tarzan «Il duello finale».
11.00 Telefilm: Cannon «Scambio di persona».
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford «Le mie scuse sig. Rockford».
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto «Stanley Casanova».
13.30 Telefilm: Mash «Qualche volta si sente arrivare».
14.00 Musicale: Deejay beach, conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams «Gli Addams alle prese con i vip».
15.30 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek «Elena di Troia».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch «La tigre di Omaha».
20.00 Cartone animato: Pollyanna «Io sono Jamie».
20.30 «L'ESORCISTA II: L'ERETICO» con Linda Blair, Richard Burton, Max von Sidow. Regia di John Boorman (Usa 1977) Horror.
22.30 Sport: A tutto campo, conduce Gigi Garanzini.
23.30 Grand Prix, settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.45 Telefilm: La strana coppia «La grande bocca».
1.15 Telefilm: Così così «Amica più cara».
1.45 Telefilm: Ai confini della realtà «L'avventura di A. Curtis».

8.30 Telefilm: La grande vallata. «L'esplosione».
9.15 «IL BACIO DI UNA MORTA». Con Virginia Belmonte, Gianna Maria Canale. Regia di Guido Brignone. (Italia 1949) Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Un padrone in miniatura».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. «Una contestazione in famiglia».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Blocco creativo».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. (Cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo. «Contrabbando alle Bahamas».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Requiem per i vivi».
20.30 Telefilm: Colombo. «Progetto per un delitto».
21.50 Telefilm: Spencer. «I figli della tempesta».
22.45 Ciclo «Io robot». «ANDROID». Con Klaus Kinski, Don Opper. Regia di Aaron Lipstadt. (Usa 1982) Fantascienza.
0.15 Telefilm: La legge di Mc Clain. «Per salvare la regina».
1.05 Telefilm: Il santo. «Il sosia».

PAN

10.45 Vendite promozionali.
12.00 Sit com, Charlie. «Il padre di Charlie».
12.30 Vendita promozionale.
13.00 Notizie oggi.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
16.00 Cartoni animati, L'invincibile Ninja Kamui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Vendite promozionali.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film commedia, «LO SBAGLIO DI ESSERE VIVO» (It. 1945), con V. De Sica, I. Miranda, G. Cervi, D. Galli, regia di C. L. Bragaglia.
22.30 Special, Trial.
23.00 Vendite promozionali.
24.00 Cabaret, Divertiamoci insieme.
0.30 Film notte, «BABA YAGA».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

16.30 Dottor Slump e Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale, con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
22.00 Film. Ciclo Peccati d'autore: (1984) «BOLERO EXTASY», regia John Derek, con Bo Derek, George kennedy, Andrea Occhipinti, Ana Obregon.
23.30 Rubrica, Non solo donna.
24.00 Il pericolo è il mio mestiere.
0.30 Rubrica, La clinica del capello.
1.00 Edgar Wallace.
2.00 Film, «PASQUALINO CAMMARATA CAPITANO DI FREGATA».
4.00 Film, «IL DOTTOR CLIPPEN E' VIVO».

ANTENNA-TMC

12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Giochi del Mediterraneo: da Latakia (Siria).
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «TRE DONNE PER UNO SCAPOLO».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL BACIO DI UNO SCONOSCIUTO».
22.00 Notte News, Telegiornale.
22.05 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Duran Duran in concerto: Arena.
23.20 Pallavolo: Campionati europei maschili. Da Anberghem (Belgio): Italia-Francia.

TELEFRIULI

13.30 Marta, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 La vela tecnica e spettacolo, rubrica.
15.30 Music box.
17.45 C'era una volta il potere, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Mostra della casa moderna, 2.a p.
20.30 Corona del diavolo, sceneggiato.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale, rubrica.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Film.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film, «UNA CAVALLA TUTTA NUDA».
22.15 Prima visione.
22.25 TVM notizie.
22.50 Film, «SPIETATA COLT DEL GRINGO».

TELECAPODISTRIA

20.30 Concerti dalla casa di cultura «Ivan Cankar» di Lubiana. Orchestra sinfonica della Rtv di Lubiana diretta da Anton Nanut.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.30 Finché dura la memoria. Testimonianze di un'epoca attraverso interviste con personaggi famosi, documentario.
23.40 Telefilm, Grandi registi americani.

TELEBARBARA

9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Live stage - i grandi concerti.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

RAIUNO

Per Zavoli welcome

Alle 20.30, su Raiuno, Sergio Zavoli ritorna in tv con dieci serate di film e dibattito racchiuse sotto il titolo d «Viaggio intorno all'uomo».
Sergio Zavoli, che riprende il suo mestiere di giornalista televisivo («un maestro per tutti noi», come si è spesso sottolineato), non può che portare un taglio profondamente autonomo e nuovo nella formula della serata televisiva in cui la discussione in studio prende lo spunto dalla visione di un film di grande richiamo culturale e spettacolare.
In questa chiave di Zavoli si discosta anche dal modello orginale, quei «Dossier de l'ecran» che inaugurarono alla tv francese una vera e propria tradizione.
D'altro canto esso costituisce ormai un patrimonio importante nella storia di Raiuno e permette di congiungere due momenti essenziali nella programmazione di un'emittente del servizio pubblico: lo spettacolo intelligente e la costante attenzione all'attualità e all'informazione capace di andare oltre la cronaca.

Le dieci serate di «Viaggio intorno all'uomo» prenderanno il via con la «prima» televisiva di un film molto atteso come «Kramer contro Kramer» di Robert Benton interpretato da Dustin Hoffman e Meryl Streep. Seguiranno: «Di chi è la mia vita?» di John Badham con Richard Dreyfuss e John Cassavetes; «Lo squalo» di Steven Spielberg con Roy Scheider e Robert Shaw; «Il tempo delle mele» di Claude Pinoteau con Sophie Marceau; «Ufficiale e gentiluomo» di Taylor Hackford con Richard Gere e Debra Winger; «E la nave va...» di Federico Fellini; «Per un pugno di dollari» di Sergio Leone con Clint Eastwood e Gian Maria Volonté; «Il verdetto» di Sidney Lumet con Paul Newman; «La messa è finita» di e con Nanni Moretti.

Chiuderà il ciclo, nel cui ambito sono possibili alcuni mutamenti rispetto al calendario di massima proprio per seguire l'attualità nel suo farsi, la grande «prima» televisiva di «Ginger e Fred» ancora di Fellini, opera da cui prenderà spunto un grande dibattito sul senso e il ruolo della televisione e del cosiddetto «Villaggio globale».

Canale 5, 20.30

«E' Festival»

«Festival», grande festa televisiva dedicata a tutto ciò che fa spettacolo nel mondo parte alle 20.30 su Canale 5. Per la serata d'apertura Pippo Baudo vuole offrire al pubblico un sommario dei «temi» che saranno il filo conduttore delle successive puntate: dalle maschere agli animali, dallo sport alla magia, dalla bellezza alla danza, dal cinema e teatro alla musica, e così via.
Per illustrare il tema del «circo», a esempio protagonista dell'undicesima puntata, sono ospiti di Baudo «Los Muchachos», cinquanta ragazzi in costume che danno vita a una piramide umana.
Per il «cinema e teatro», intervengono Monica Guerritore e Gabriele Lavia, mentre Lorella Cuccarini balla sulle note della colonna sonora di «Top gun» una coreografia ispirata a questo campione di incasso cinematografico.
Per la puntata dedicata alle «maschere», sempre Lorella è protagonista di un balletto intitolato «La Cage Aux Folles».
Brigitte Nielsen presenta al pubblico «It's a strange love», un brano del suo 33 giri «Every body tells a story». Per l'occasione Brigitte indossa un abito di Valentino e lo stilista è presente in studio per parlare con Pippo.
Zuzzurro e Gaspare e Gigi e Andrea, oltre a essere coinvolti nello spettacolo da studio, sono anche protagonisti delle mini gag inserite negli spot pubblicitari per mantenere viva la continuità dello spettacolo anche durante la pubblicità.
Ospite d'onore della puntata, ricca anche dei giochi legati agli sponsor di «Festival» è Julio Iglesias, al suo ritorno in Italia dopo una lunga assenza.
Iglesias presenta al pubblico due brani del suo ultimi lp: «Tutto l'amore che mi manca» e «Innocenza selvaggia».

Italia 1, 20.30

«L'esorcista due»

Una ben strana sorte colpì il fil di John Boorman «L'eretico», che Italia 1 ripropone alle 20.30 per gli appassionati del terrore e dell'esoterico. La pellicola era infatti l'atteso «sequel» dell'«Esorcista» che i produttori vollero fosse affidato a un regista di grande qualità, dopo il rifiuto di William Freidkin che aveva portato in testa agli incassi la strenua lotta fra l'adolescente Regan Mac Neil (posseduta dal maligno) e il suo esorcista, Padre Merrin.

Raidue, 20.30

«Notte di moda»

«Una notte di moda» (Raidue ore 20.30). In diretta via satellite. Collegamento con: Tokyo, Issey Miyake; New York, l'agenzia Elite; Londra, Katherina Hamnet; Parigi, Jean Paul Gaultier; il programma e di Vittorio Corona, a cura di Maria Fausti e Ezio Trussoni. Regia di Luciana Veschi D'Asnach.

APPUNTAMENTI

La metamorfosi di Michelini

Nella rubrica radiofonica, curata da Guido Pipolo, «La musica nella regione», verrà messa in onda oggi alle 14 dalla sede Rai di Trieste, eseguita dallo stesso autore, una composizione del triestino Aldo Michelini: «Metamorfosi» per pianoforte. Si tratta di un tema e di 13 variazioni concluse da una fuga, che costituiscono una delle opere di maggiore impegno creativo dedicate dal compositore triestino allo strumento prediletto.

Palasport Carnera

Zucchero Fornaciari

Dopo un lunghissimo tour italiano, Zucchero Fornaciari arriva questa sera a Udine. Alle 21 è previsto un suo concerto al Palasport Carnera. Questa è la seconda apparizione del musicista romagnolo nella nostra regione. A luglio l'autore di canzoni gettonatissime come «Pippo», «Donne», «Come il sole all'improvviso» aveva cantato dal vivo al Castello di San Giusto a Trieste.

Nella Chiesa luterana

Agostini-Greco

Martedì 29 settembre alle 20.30, nella Chiesa evangelico luterana di Largo Panfili, è in programma un concerto del ciclo «Settembre musicale».
Ne sarà protagonista il duo composto da Valentina Agostini e Corrado Greco, pianoforte a quattro mani, che proporrà musiche di Stravinski, Faurè e Ravel.

Al Ridotto del Verdi

La stagione lirica

Domani alle ore 12 nella sala del Ridotto del Verdi in via S. Carlo avrà luogo un incontro nel corso del quale verrà illustrata la prossima stagione lirica del Teatro comunale «Giuseppe Verdi», chę s'inaugurerà il 20 ottobre con «Carmen» di Bizet.

A Pordenone

Giornate del muto

Domenica 27 settembre alle ore 21 al Teatro-cinema Verdi di Pordenone s'inaugurerà la sesta edizione delle Giornate del cinema muto.
Verrà presentato in anteprima assoluta con accompagnamento orchestrale dal vivo il film-opera «Gloria Transita» (1917) di Johan Gildermei jr. Eseguirà l'Openbaar Kunst Bezit di Amsterdam.
Si tratta in pratica di un'anteprima dopo 70 anni. Quando il film uscì il 24 settembre 1917 i commenti furono molto favorevoli all'esperimento e ci fu un grandissimo successo di pubblico, cosicché il film si rivelò come il più grande successo finanziario del cinema muto olandese e fu replicato per circa dieci anni.

In Duomo a S. Giusto

L'organista Feller

Lunedì 28 settembre alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto a Trieste per il ciclo di concerti organizzati dalla neonata associazione «Promusica», si esibirà l'organista Harald Feller.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Greta Scacchi

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Ultima settimana. Conferme turni fissi: Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.
FESTA DE L'UNITA' E DEL DELO. Campo bocce Arci. ore **19** suonerà BARBANERA. Ore **20** incontro con i rappresentanti comunisti del Consiglio Circoscrizionale sui problemi del rione. Ore **21** suona Barbanera.
ARISTON. Ore **16, 17.50, 19.40, 21.30:** (tempo permettendo ultimo spettacolo all'aperto, nell'adiacente Arena estiva): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quarta settimana di successo.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «L'altro desiderio di mia moglie». Una donna depravata! V.m. 18.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La piccola bottega degli orrori». Una pianta che canta, un eroe un po' audace, una ragazza svampita, un dentista pazzo nella più dissacrante commedia di tutti i tempi. Con Rick Moranis, Elen Green, Vincent Gardenia.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciornie». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano e Isabella Rossellini.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.10, 21.45.** L'ultima rocambolesca e imprevedibile commedia di Blake Edwards: «Appuntamento al buio» con Bruce Wills e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà per tutti.
MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Pamela, l'ermafrodita tuttofare». Tante stupende ragazze e un uomo-donna in un hard-core sbalorditivo! V.m. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna del terrore: «Morte a 33 giri» con Ozzy Osbourne dell'Heavy Metal.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Avventura nel tempo» di John Hough con P. Cushing. Dopo «Ritorno al futuro» un'altra fantastica avventura per tutti.
NAZIONALE 4 d'essai (aria condizionata). **17.30, 19.45, 22:** «Good morning Babilonia» con Vincent Spano, D. Becker, O. Antonutti. Dal festival di Cannes il capolavoro di P. e V. Taviani.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Fantasia» di W. Disney. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: La prima vittima della guerra è l'innocenza. «Platoon» di Oliver Stone. Vincitore di 4 Oscar. Migliore film. Migliore regia. Migliore montaggio e migliore colonna sonora. Tom Berenger, Willem Dafoe, Charlie Sheen.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 17.30, 19.45, 22: A grande richiesta, «Calore e polvere» di James Ivory, con Julie Christie, Greta Scacchi. E' la storia parallela di due donne, una abita nel presente, l'altra nel passato ambientato nell'India degli anni '20. Domani: «Crimini del cuore».
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: Co 'sto caldo che no smeti, semo tuti un fià più sechi, ma in sta sala buia e fresca cosa frula per la testa?... «Caldi piaceri» su lo schermo, babe nude e tette al vento, che bellissimo tormento! Sev. viet. min. 18 anni.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quarta settimana di successo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Changeling». Un capolavoro del terrore con George C. Scott. Il mistero della casa maledetta non è stato ancora risolto!

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1987/'88. Continua la vendita degli abbonamenti cumulativi presso: Biglietteria del Teatro (ore 10-12, 17-19 esclusi domenica e lunedì); Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, corso Italia 60; Ag. Ferrari-Turismo, Udine, Via Mercatovecchio 1. Da domani vendita abbonamenti singoli.

BORSA DI TRIESTE

	23/9	24/9		23/9	24/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	420	400
Generali*	105700	106000	Comau	3590	3562
Lloyd Ad.	25500	25100	Comau Warrant	83	80
Lloyd Ad. risp.	13100	13000	Fidis	10100	10000
Ras	46490	45800	Sme	2025	1990
Ras risp.	23600	23600	Stet*	3030	2920
Sai	24700	24400	Stet Warrant 10*	890	880
Sai risp.	15100	15100	Stet Warrant 9	485	450
Montedison*	2230	2201	Stet risp.*	2920	2880
Montedison risp.*	1036	1018	D. Tripcovich	9240	9250
Pirelli	4485	4485	Tripcovich risp.	4720	4790
Pirelli risp.	4440	4410	Attività immobil.	5000	4990
Pirelli risp. n.c.	2760	2760	Fiat*	11121	11190
Snia BPD*	3270	3265	Fiat priv.*	6580	6620
Snia BPD risp.*	3180	3220	Fiat risp *	6710	6700
Snia BPD risp. n.c.	1780	1750	Gilardini	17350	17200
Rinascente	1070	1070	Gilardini risp.	13350	13200
Rinascente priv.	625	625	Dalmine	290	285
Rinascente risp.	660	650	Lane Marzotto	5370	5335
Gerolimich & C.	111	110	Lane Marzotto r.	5365	5350
Gerolimich risp.	97	96	Lane Marzotto r.n.c.	4340	4320
G.L. Premuda	1900	1900	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1980	1980	**Terzo mercato**		
SIP	2290	2280	Iccu	500	500
Sip risp.*	2280	2250	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	16500	16700

PIAZZA AFFARI

Caduta Montedison

Chiusura a -3,1, in apertura ancora peggio

MILANO — Con un ribassino dello 0,34% è terminata una seduta ricca di colpi di scena. Dopo un avvio mantenutosi in linea con i prezzi cedenti del dopolistino di mercoledì, la quota subiva infatti l'attacco dei venditori che prendevano in particolare di mira le Montedison (-3,1% in chiusura). Verso mezzogiorno, improvvisamente, un copioso denaro tornava a premere sulle Fiat che, dopo una chiusura a 11.200 lire (pressoché invariate) si portavano poco sotto le 11.400 lire, trascinando con sé gran parte dei titoli-guida.

Contraddittorie le interpretazioni, dell'attuale fase borsistica. Da un lato vi sono coloro che attribuiscono a necessarie ricoperture degli scopertisti le fiammate che di tanto in tanto si vengono a creare sui singoli valori, dall'altro molti altri continuano a credere che, indipendentemente dal contenuto della Finanziaria, i grandi gruppi stiano operando in concerto per un sostegno dell'indice. Del resto, la stessa contraddittorietà di fondo investiva le Montedison, tornate sul finire a riguadagnare il terreno perduto in apertura.

Oltre all'ormai abituale saldezza delle Burgo, in bella vista si sono messe Italmobiliare (+2,3%) e Mediobanca (+0,5%), mentre uscivano su basi più deboli della vigilia i titoli del gruppo Ferruzzi, sebbene il ribasso della holding ravennate (-1,2%) sia più che altro un ridimensionamento del precedente spunto.

In sordina, sono tornati a muoversi anche i titoli di Carlo De Benedetti, con Olivetti (+0,8% l'ordinaria, e +5,7 la risparmio), Cir (+1,3%) e Sabaudia (+1,1%) a far da contrappeso ai contenuti ribassi di Valeo, Tecnost e Sogefi.

Gli assicurativi, tra i primi a chiudere, subivano i capricci della giornata, uscendo con sacrifici nell'ordine del l'1%-2% per Milano, Toro privilegiate, Lloyd Adriatico, Ras e Assitalia.

In accentuata flessione molti bancari, tra cui Credito Italiano e Credito Varesino, unitamente e Cementerie di Merone, Cucirini, Worthington, Camfin, Fisac e Acqua Marcia. A livello di gruppi, cedenze di rilievo accusavano in particolare Me.t.a. risparmio (Montedison) e Alitalia privilegiate (Iri). In rialzo, per contro, gran parte delle consociate di corso Marconi, dalle Fidis (+2,2%) alle Rinascente (+1,2%).

Per il resto, spunti degni di nota si sono registrati su Magona, Mittel, Euromobiliare e Amef. Ancora attivamente scambiate nel mercato dei premi le Fiat.

Mercato ristretto. Con un ulteriore ribasso, contenuto allo 0,11% si è conclusa la solita riunione lampo del mercatino. Ribasso record per le banca Tiburtina, terminate a 3.800 lire (-11,6%) e le Banca di Legnano (-5,5%).

[m. t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/9	pom.	MIKE PRIMO	Figueira	Scalo L. (A)
24/9	17.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derenice	47
24/9	17.00	UMBERTO D'ANCONA	Mare	Pesch. N.
24/9	notte	SOCAR 101	Venezia	54
25/9	6.30	ADRIATIC TRADER	Capodistria	51 (15)
25/9	6.30	AETOS	Venezia	49 r.
25/9	11.00	HOLSATIA	Suez	39
25/9	16.30	TIEPOLO	Venezia	26
25/9	sera	TWEIT II	Tartous	10

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/9	12 00	KOPALNIA S.EMANOWICE	45	Messina
24/9	13 00	PAZIN	40	Capodistria
24 9	15 00	RENATE LEONHARDT	33	ordini
24 9	18 00	BUONA SPERANZA	49	massol
24 9	19 00	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdyansk
24 9	20 00	EUROPA II	23	Patrasso
25 9	14 00	ADRIATIC TRADER	51 (15)	Napoli
25 9	pom	ABDALLAH	3	Beirut
25 9	sera	AETOS	49	Ancona
25/9	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derenice
25/9	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/9	8 00	SOCARCINQUE	54	34

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ABDALLAH, SIBA APRICA, FRECCIA DEL GIGLIO, ZNAMYA OKTYABRYA.
Punto franco nuovo: RENATE LEONHARDT, JITTE LEA, PAZIN, SOCARSEI, KOPALNIA SIEMANOWICE, BUONA SPERANZA, SAUDA, SOCARCINQUE, M.8, M.11, ADRIACO 301.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA, APULIA
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ALIANORA (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Ravenna; PILAR DEL MAR (Spagna), ag. Costanzi, cellulosa, da Huelva; CHERRY (Grecia), ag. Costanzi, segati; AZZURRA (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, da Ravenna.

navi in partenza

ANASTASIA (Cipro), per Pireo.

navi in porto

VISHVA VIKRAM (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legnami; IVAN CHERNYKH (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; SAMOS FAITH (Cipro), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco semolino; ISOLA TURCHESE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco olio combustibile; SIDERVEGA (Italia), ag. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere.

BORSA

869 -0,34% Dopo un inizio con prezzi riflessivi ha denunciato un miglio ramento grazie alla domanda su Fiat, Mediobanca, Olivetti, Italmobiliare e diversi assicurativi.

DOLLARO

1313,65 -0,45% Ribasso del biglietto verde, in parte per un ripensamento degli investitori e in parte per la delusione sollevata dai dati economici Usa di agosto.

MARCO

721,79 +0,02% In lieve ripresa. Movimenti di scarso rilievo nello Sme, dove la correzione del dollaro ha dato luogo a un cedimento della lira. Ripresa generale dell'oro.

BORSA DI MILANO (24.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min	indice ANPE	mass	Var % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	125800	-0,1	29711	76,2	155890	0,8	1,03	21 9
Acq. De Ferrari	4300	-1,4	718	90,5	4675	0,9	1,86	33,3
Acq. De Ferrari r.n.c.	2279	1,7	700	85,8	2540	9,0	3,95	17,6
Acqua Marcia	816	-2,6	747	1,9	4444	-2,9	2,17	19,3
Acqua Marcia r.n.c.	410	-0,7	370	2,7	1830	-4,2	6,06	9 5
Aedes	8990	2,2	4273	41,3	15700	2,7	1,00	45,4
Aedes r n.c.	5850	0,6	5500	17,5	7500	1,7	1,71	29,5
Aeritalia	3620	—	3100	14,8	6620	2,5	2,49	30,0
Agricola Fin.	2035	-1,2	1835	9,3	3990	-1,0	2,75	14,6
Agricola Fin. risp.	3355	-1,3	2223	62,6	4030	-2,8	1,91	25,2
Alitalia	900	0,2	815	7,9	1896	2,9	2,78	27,5
Alitalia priv.	605	-1,8	569	2,6	1930	0,8	4,13	18,5
Alivar	9470	-0,2	6100	34,7	15800	-0,3	3,17	21,2
Alleanza	69890	1,1	17575	69,6	92700	3,8	0,64	84,9
Alleanza r n.c.	68340	0,5	61000	26,5	88650	2,7	0,73	83,1
Ansaldo Trasporti	6250	—	4285	88,2	6512	1,6	4,00	11,4
Assitalia	30310	-1,4	22250	68,6	34000	2,7	0,53	—
Attiv Immobiliari	4990	-0,2	2977	32,3	9200	3,4	2,51	28,1
Aturia	1680	-0,9	1590	2,9	4700	-1,1	—	—
Aturia risp.	1290	-0,4	1290	0,0	3820	-1,9	—	—
Ausiliare	8750	0,6	3010	65,3	11800	4,2	1,03	46,8
Ausonia	2259	-1,7	1981	29,2	2934	1,2	—	—
Autostrada To-Mi	10950	0,6	3751	67,6	14400	2,3	3,65	20,2
Autostrade priv.	1209	—	1130	19,8	1529	-0,1	5,09	21,8
B Banca Catt. V.	4880	-1,6	3879	26,7	7624	-3,2	4,30	9,2
Banca Catt. V. r.n.c.	3260	0,6	2970	28,4	3990	0,9	6,75	6,1
Banca Comm. Ital.	2930	-0,6	2123	22,3	5736	2,4	6,14	8,3
Banca Manusardi	1420	-2,1	1390	3,5	2240	-5,4	2,54	7,1
Banca Mercantile	9800	1,3	8300	20,5	15615	-2,0	2,04	38,6
Banca Naz. Agr.	6305	0,1	4456	60,2	7527	3,9	2,78	27,0
Banca Naz. Agr. priv.	2220	-3,9	2180	1,2	5462	-1,4	7,88	9,5
Banca Naz Agr. r n.c.	2201	-1,3	2150	4,3	3330	0,9	8,41	9 4
Banca Toscana	5770	-0,2	5695	1,5	10604	-0,3	5,48	9,6
Banco Chiavari	4620	0,4	4450	7,2	6798	1,3	5,63	6,4
Banco Lariano	3681	—	2600	36,5	5560	-1,2	5,43	7,6
Banco Napoli risp.	18990	—	17030	60,9	20250	0,2	7,37	12,3
Banco Roma	9010	-0,7	9001	0,1	24000	-1,5	5,99	11,2
Banco Sardegna risp.	11199	-0,4	11050	8,0	12903	-0,4	3,35	6,4
Bastogi Irbs	404	-1,2	165	30,6	945	-1,5	—	19 0
Benetton Group	18300	1,1	14518	65,1	20324	1,1	2,60	23,8
Benetton Warrant	150	—	125	21,6	241	-6,3	—	—
Bnl quote risp.	19200	-0,5	19000	1,8	30116	-2,8	7,29	12 4
Boero Bartolomeo	5048	0,8	3758	26,1	8700	0,8	2,97	23,1
Bonifiche Ferraresi	33650	-0,1	21520	51,8	44950	2,9	1,19	38,3
Bonifiche Siele	35600	—	16211	48,1	56500	0,8	0,51	24,1
Bonifiche Siele r.n.c.	15650	-0,6	15000	3,9	31700	-0,6	1,28	10,6
Breda	9990	1,9	3560	62,7	13810	6,1	3,00	30,4
Brioschi	800	-1,2	535	19,9	1870	-4,8	—	—
Buitoni	6532	0,6	868	46,3	13113	0,3	1,53	32,8
Buitoni r.n.c.	3080	—	1071	30,7	7607	1,8	—	15,5
Buton	2450	0,4	2070	13,0	5000	2,9	6,73	14,1
C Caffaro	1040	0,4	640	30,7	1944	2,0	3,37	21,5
Caffaro risp.	1000	—	643	27,5	1943	0,1	4,00	20,7
Calcestruzzi	9900	-1,0	7400	82,2	10440	1,2	2,83	26,4
Cam Finanziaria	2330	-4,1	2330	0,0	3537	-6,6	4,98	17,8
Cantoni	7690	1,6	2806	38,5	15500	3,8	2,73	5,7
Cantoni risp.	7600	1,3	7250	5,6	13500	3,3	3,59	5,6
Cart. Binda-De Medici	3690	-1,7	1413	75,3	4438	2,2	2,71	33,6
Cart. Burgo	13060	0,4	4379	74,7	16000	9,9	3,06	13 8
Cart Burgo priv.	9800	—	3949	69,6	12350	0,8	6,12	10,3
Cart. Burgo risp.	12510	0,6	5187	71,7	15400	6,6	4,00	13,2
Cement. di Augusta	4720	0,4	4501	28,4	5271	-0,4	5,83	12,1
Cement. di Sardegna	7680	-0,9	7420	18,4	8830	-0,9	5,21	7,7
Cementeria Merone	3800	-5,6	2887	50,9	4680	-6,9	3,02	17,0
Cement. Siciliane	11320	-0,2	10680	28,8	12900	0,5	4,86	12,0
Cementir	3800	—	2129	78,6	4256	-0,3	4,74	12,8
Ciga Hotels	4500	-1,5	1917	45,5	7600	-0,7	1,00	—
Ciga Hotels r n.c.	2068	—	1950	21,5	2498	0,4	6,04	—
Cir	5298	1,3	1806	38,3	10922	2,7	2,27	21,1
Cir risp.	5250	1,0	1791	38,7	10718	6,1	2,67	21,0
Cir r.n.c.	2565	2,2	1691	21,2	5813	4,7	6,24	10,2
Cmi	4050	—	3700	8,5	7800	-2,2	7,41	13,1
Cofide	4199	0,1	2760	41,5	6230	0,2	0,66	—
Cofide r.n.c.	1664	-0,3	1381	21,2	2717	-1,3	2,85	—
Cogefar	5600	0,4	1845	52,7	8976	-0,2	3,13	11,9
Cogefar r.n c.	2810	-1,1	2490	17,7	4300	0,0	6,94	6,0
Comau	3562	-0 8	3330	8 8	5960	2 9	3,09	30,8
Comau Warrant	80	-3,6	52	8,0	400	11,1	—	—
Condotte Acqua To	6580	1,5	1995	81,8	7600	3,1	2,13	41,2
Credito Commerciale	4060	-1,0	4000	1,2	8918	-2,2	4,93	9,6
Credito Fondiario	4400	1,1	4100	13,0	6400	1,7	4,09	4,7
Credito Italiano	1765	-2,2	1121	26,7	3529	-3,0	3,84	11,1
Credito Italiano risp.	1785	-1,3	1750	4,2	2575	0,6	4,44	11,2
Credito Varesino	3460	-3,9	2757	25,6	5500	-2,5	4,05	13,4
Cr. Varesino r.n.c.	2460	—	2305	13,0	3499	0,4	6,50	9,5
Cucirini	1820	-6,6	1470	18,6	3350	-1,6	—	84,0
D Dalmine	286	-0,7	266	3,1	920	-0,7	—	—
Danieli & C.	6310	1,8	2428	65,1	8390	3,3	2,49	10,1
Danieli & C r.n.c.	3310	—	2995	34,5	3909	0,6	—	—
Dataconsyst	9400	1,5	6850	80,7	10010	5,0	5,96	12,1
Del Favero	4950	-0,3	4500	34,6	5800	-1,0	4,24	8,7
E Edit. Fabbri p.	1920	0,8	1855	11,9	2399	0,5	5,73	14,1
Editoriale	2700	-0,2	1774	70,7	3084	-1,8	2,28	31,0
Eliolona	2530	0,6	1160	84,6	2780	-0,8	4,35	9,6
Eridania	4210	0,1	2673	40,0	6520	-0,9	4,04	10,5
Eridania r.n.c.	2412	-0,3	2405	1,1	3048	-3,5	8,29	6,0
Eurogest	860	2,4	789	5,3	2118	-4,3	1,12	5,3
Eurogest risp.	900	4,7	790	9,2	1990	-4,8	1,78	5,5
Eurogest r.n.c.	485	-6,7	485	0,0	1439	-7,8	3,37	2,9
Euromobiliare	10950	0,2	3199	72,4	13900	0,0	2,10	23,4
Euromobiliare r.n.c.	4100	-1,2	3950	4,9	7000	-1,2	6,10	8,8
F F.M.C.	3000	-1,2	2510	20,8	4871	-1,3	4,33	11,0
Faema	3120	0,5	2499	57,1	3586	-2,8	2,40	25,0
Falck	5300	0,2	2130	29,7	12798	1,3	—	102,0
Falck risp.	5200	0,4	2188	33,8	11109	2,0	2,88	100,0
Fiar	15900	-	7504	58,7	21810	-3,8	1,26	14,2
Fiat	11200	0,4	1938	66,0	15969	5,3	1,89	12,1

Azioni	Chiusura lire	Diff %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Fiat priv.	6560	-0,2	1797	48,8	11565	5,1	3,23	7,1
Fiat r.n.c.	6699	-0,5	5775	26,7	9235	7,0	3,60	7,2
Fidenza Vetraria	9340	-0,5	3415	54,7	14244	-0,6	5,35	12,0
Fidis	10300	2,2	2796	47,4	18637	8,7	2,80	16,9
Fimpar	1721	0,1	1599	8,7	3000	1,2	1,16	—
Finarte	2650	1,3	1950	71,8	2925	3,9	2,26	32,2
Fineurop-Gaic	32200	0,3	30000	13,8	46000	-0,5	0,62	—
Finrex	1250	-	1043	27,3	1800	0,0	—	—
Finrex r.n.c.	665	-	485	38,9	948	5,4	—	—
Fisac	4650	-4,1	3300	10,3	16450	-9,7	7,53	6,5
Fisac risp.	5000	-	3400	13,2	15500	0,0	7,40	6,9
Fiscambi holding	9000	-	3897	87,3	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Holding r.	2929	-	2570	26,8	3911	-0,9	3,07	33,5
Fochi Filippo	2098	0,4	1800	21,3	3197	8,7	4,77	11,3
Franco Tosi	20300	-0,9	15409	27,1	33490	0,5	3,45	20,3
G Gemina	1925	0,8	615	39,3	3950	1,6	2,08	23,8
Gemina risp.	1835	0,5	626	41,6	3530	4,3	2,72	22,7
Generali	105250	-1,1	20400	87,3	117578	1,4	0,47	55,2
Gerolimich	110	-0,9	110	0,0	215	-2,7	5,45	20,8
Gerolimich r.n.c.	96	-1,0	84	21,1	141	-5,0	10,42	18,1
Gilardini	17300	-	8544	41,9	29465	0,0	3,68	15,4
Gilardini r.n.c.	13060	-1,4	13030	0,5	18771	-1,3	4,92	11,8
Gim	7200	-0,1	3031	46,6	11970	-1,4	2,22	—
Gim r.n.c.	2800	-0,4	2188	17,2	5750	-1,1	7,14	—
Grassetto	17605	0,3	16980	17,4	20580	0,7	3,86	10,9
I Ifi priv.	24900	0,2	4817	64,0	36200	6,5	0,88	35,1
Ifil	4780	-1,4	1669	35,2	10500	8,4	2,09	14,8
Ifil r.n.c.	2600	-1,9	1273	30,7	5595	4,0	4,62	8,1
Industrie Secco	1450	-	1450	0,0	4075	-3,3	4,14	18,6
Industrie Zignago	5199	0,2	4670	53,0	5669	2,0	3,27	9,1
Iniziat Me.T.A.	11450	-1,5	3884	33,2	26651	-0,9	2,36	29,4
Iniz Me.T.A. r n.c.	5190	-6,6	5067	1,1	15891	-5,6	5,78	13,3
Interbanca	20440	-0,3	20440	0,0	32700	-2,6	3,91	10,3
Interbanca priv.	12650	0,4	11910	3,8	31398	-0,6	6,32	6,4
Invest. Imm. It.	2288	-0,5	2101	4,2	6555	-0,4	4,37	17,0
Invest. Imm. It. r.	2160	-4,4	2000	4,2	5810	-4,4	7,41	16,0
Isefi	1901	0,6	1705	23,8	2529	1,9	—	—
Italcable	16198	-	7563	34,2	32800	1,9	2,00	21,1
Italcable r.n.c.	13600	-2,0	6333	31,3	29567	-2,1	2,64	17,7
Italcementi	111210	0,4	25307	96,9	113925	2,6	0,90	21,5
Italcementi r.n c.	61350	0,1	21150	92,7	64500	2,3	1,87	11,9
Italgas	2730	-	1034	70,9	3427	1,7	2,93	20,1
Italia Assicuraz.	18890	-2,1	2326	46,2	38200	1,9	0,53	118,1
Italmobiliare	132050	2,4	34731	78,9	158000	3,7	0,42	9,2
Italmobiliare r.n.c.	68000	1,5	59000	48,6	77500	3,7	1,25	4,7
J Jolly Hotel	13190	-0,5	5335	92,8	13800	-1,1	2,27	24,9
Jolly Hotel risp.	13650	—	6650	94,0	14100	1,2	2,75	25,8
K Kernel Ital	585	-0,5	510	6,4	1687	1,7	3,94	16,2
L L'Espresso	55990	0,3	51100	76,4	57500	-0,9	0,80	33,4
La Fondiaria	66150	-1,6	9101	62,1	101000	3,0	0,76	48,4
La Metalli Industr.	851	1,9	790	2,5	3249	6,4	2,94	28,4
La Previdente	30500	-0,1	5125	50,4	55500	2,3	1,15	36,1
Latina Assicuraz.	13499	-1,1	889	80,6	16534	2,2	0,81	36,4
Latina Ass. risp.	5700	-2,6	5200	20,2	7673	-1,0	2,08	16,6
Linificio	1932	-0,7	1301	37,1	3000	-0,1	4,40	107,6
Linificio r.n.c.	1780	2 6	932	59,8	2350	1,0	4,92	99,1
Lloyd Adriatico	25100	-1,6	4754	81,2	29825	0,8	1,20	41,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	12990	-0,8	12100	23,5	15890	-0,9	—	21,6
M Maffei	3275	-0,8	3200	9,6	3985	-1,1	4,58	9,4
Magneti Marelli	4061	0,8	1015	67,9	5500	1,5	1,94	35,6
Magneti Marelli r.	4052	0,3	1024	73,4	5150	2,3	2,17	36,1
Magona	9400	3 3	5310	66,1	11500	4,4	1,91	41,6
Manifattura Rotondi	22000	1,9	9900	73,8	26300	-0,5	1,59	58,8
Manuli Cavi	3620	0,8	2877	54,4	4243	3,4	2,76	17,7
Manuli Cavi r.n.c.	1850	-0,5	1650	31,3	2290	3,9	7,57	9,0
Marzotto	5335	-0,7	2148	63,2	7190	0,7	4,12	12,6
Marzotto risp	5350	-0,3	2137	70,7	6681	-0,7	4,49	12,6
Marzotto r n.c.	4320	-0,5	2285	86,0	4650	0,2	6,48	10,2
Mediobanca	233800	0,6	68000	66,1	319000	4,3	0,86	35,2
Milano Assic.	29850	-1,8	8623	56,3	46350	1,0	0,67	47,3
Milano Assic. r.n.c.	17990	-0,1	6281	48,6	30354	3,5	1,28	28,5
Mira Lanza	35200	-0,3	26000	25,6	62000	2,0	5,68	14 7
Mittel	3298	2,9	1300	46,9	5560	-0,1	1,82	16,8
Mondadori	19300	-0,3	1752	89,9	21280	1,6	1,45	20,5
Mondadori priv.	11615	-0,5	1197	85,8	13342	1,0	2,58	12,4
Mondadori r.n.c.	9030	-1,0	8830	5,6	12384	-1,8	3,28	9,7
Montedison	2199	-3,1	787	57,2	3256	-3,9	1,82	18,6
Montedison r.n.c	1018	-2,1	995	3,1	1738	-2,8	5,89	8,6
Montefibre	2271	0,7	1840	16,7	4420	-1,2	3,74	12,3
Montefibre r.n.c.	1470	-2,0	1298	22,3	2070	-0,1	7,14	8,0
N Nba	2705	—	2169	19,6	4900	-1,6	2,22	16,3
Nba r.n.c.	1570	-1,3	1570	0,0	3640	-4,8	5,10	9,5
Necchi	2840	0,7	2710	4,5	5590	-0,4	6,34	9,0
Necchi risp.	2820	-2,1	2805	0,6	5300	0,5	7,80	8,9
Nuovo Pignone	4725	-1,2	4410	42,0	5160	-1,9	4,87	15,4
O Olcese	3640	0,9	892	31,3	9661	1,1	3,30	9,3
Olivetti	11790	0,9	5750	40,7	20600	4,1	2,88	11,4
Olivetti priv.	7995	-0,1	4790	41,6	12500	3,8	4,25	7,7
Olivetti risp	12050	5 7	5815	44 3	19900	7,3	2,99	11,7
Olivetti r.n.c.	6050	0,8	4820	19,0	11300	1,7	5,95	5,9
P Pacchetti	178	-1,1	20	54,7	309	-3,3	1,69	—
Partecipazioni	3750	1,1	866	65,3	5281	0,0	2,27	14,9
Partecipazioni r.n.c.	1430	-1,4	1240	7,6	3731	-4,0	7,69	5,7
Perlier	2040	2,0	655	56,2	3120	0,5	2,18	28,2
Perugina	4500	0,2	1795	60,7	6250	-1,7	1,56	51,9
Perugina r.n.c.	1475	1,2	1396	3,8	3500	2,3	6,10	17,0
Pierrel	1800	-0,8	1320	12,9	5030	-4,2	—	—
Pierrel r.n c.	910	—	738	5,3	4000	-4,2	—	—
Pininfarina	17350	0,2	15671	27,3	21811	0,6	2,10	31,6
Pininfarina risp.	17500	1,2	1254	96,0	18180	4,0	2,29	31,9
Pirelli & C.	5965	-1,4	3054	49,8	8900	2,3	3,28	14,7

Azioni	Chiusura lire	Diff %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div % chius.	Chius.% utile
Pirelli & C. r.n.c.	3900	-1,5	3520	13,3	6383	0,3	5,44	9,7
Pirelli Spa	4485	—	1751	55,2	6700	1,9	2,23	32,1
Pirelli Spa risp.	4410	-0,7	1752	54,8	6600	2,1	2,72	31,6
Pirelli Spa r.n c.	2760	0,1	2660	9,2	3750	-2,8	4,35	19,7
Poligrafici editor.	5780	-0,2	4900	69,3	6170	-0,3	2,60	27,1
Pozzi-Ginori	1791	0,6	1037	33,0	3323	2,2	—	187,5
Pozzi-Ginori r.n.c.	1156	—	383,33	49,4	1949	2,3	1,73	121,0
R Raggio di Sole F	4000	—	3945	7,7	4655	1,3	3,50	13,2
Raggio di Sole r.n.c.	2900	0,3	2850	14,3	3200	-2,5	—	9,5
Ras	45790	-1,5	7843	69,4	62486	4,1	0,49	154,3
Ras risp n.c.	23590	—	20010	26,1	33737	5,9	0,97	82,7
Recordati	10260	0,6	3106	54,6	16200	2,1	3,90	32,0
Recordati r.n.c.	4801	-1,0	4710	3,6	7225	-2,2	9,16	15,0
Reina	17901	—	4429	62,9	25840	-0,6	—	—
Reina risp.	18750	—	4430	87,2	20845	1,9	—	—
Rinascente	1089	1,2	449	71,8	1340	4,5	2,30	20,1
Rinascente priv.	630	0,6	348	55,0	861	4,1	3,97	11,6
Rinascente r.n.c.	653	0,2	534	43,9	805	4,5	3 98	12,0
Risanamento Napoli	13500	-0,7	6113	55,4	19454	0,7	2,67	34,8
Risanamento r.n.c.	10490	-0,1	5382	56,8	14370	-0,2	3,96	27,0
Riva Finanziaria	10800	0,9	4910	75,1	12750	10,3	3,15	10,8
Rol	2320	1,3	797	48,8	3919	7,4	4,53	19,0
Rol r.n.c.	1680	8,3	1440	56,7	1863	8,4	7,14	13,8
S Sabaudia	1553	1,1	1400	5,4	4250	0,2	2,62	17,2
Sabaudia r.n.c.	1118	0,9	1051	5,7	2230	0,9	5,69	13,2
Saes	2470	1,0	2350	6,6	4170	3,8	2,43	20,8
Saes r.n.c	1299	0,6	1250	8,9	1799	2,3	6,16	11,0
Saes Getters priv.	5605	-0,1	5455	6,4	7800	-1,7	4,01	18,7
Saffa	8700	—	3895	67,1	11054	3,6	4,25	15,3
Saffa risp.	8270	1,2	3979	63,3	10758	2,1	4,72	14,6
Saffa r.n.c.	5650	0,4	5450	21,3	6390	0,9	6,90	10,0
Safilo	9160	1,6	8950	14 6	10390	0,0	—	16,5
Safilo r.n.c.	9000	0,4	8790	14,9	10200	0,0	—	16,2
Sai	24400	-1,2	3127	74,6	31635	3,4	0,56	38,9
Sai r n.c.	15100	—	10653	51,8	19243	2,0	1,05	25,9
Saipem	3649	-0,4	3116	16,6	6320	1 4	5,48	15,9
Saipem risp.	3465	-1,0	3150	16,9	5010	-3,8	6,64	15,1
Saipem risp. warr.	807	3,5	690	9,1	1975	6,2	—	—
Sasib	5150	1,0	2049	41,6	9500	2,8	3,40	17,2
Sasib priv.	5100	3,0	1967	41,3	9550	2,2	3,43	17,0
Sasib r.n.c.	3440	-0,6	2511	39,7	4850	1,0	5 67	11,5
Schiapparelli	578	-0,3	146	89,3	630	-0,3	2,60	16,8
Selm	2249	-1,4	2100	4,4	5500	-1,4	6,22	70,8
Selm risp.	2320	—	2100	6,9	5300	1,0	6,90	73,1
Serfi	6350	1,0	2590	68,2	8100	-1,7	1,57	—
Setemer	13100	-0,4	11950	43,4	14600	0,7	0,99	9,9
Sifa	3720	0,2	918	44,3	7250	0,5	2,24	17,4
Sifa r.n.c.	2635	-0,3	2500	3,6	6212	1,2	3,79	12,3
Silos Genova	1085	-1,4	825	20,8	2074	-1,4	2,49	28,0
Silos Genova r.n.c.	830	0,4	807	14,6	965	1,1	2,03	26,8
Sim	13560	1,2	6300	93,0	14110	1,6	2,21	14,4
Siossigeno	28800	-0,7	15445	56,7	39000	-0,7	4,72	14 8
Siossigeno r.n.c.	24250	—	17500	60,8	28600	1,0	5,77	12,4
Sip	2226	—	1769	19,8	4082	-1,1	6,29	14,8
Sip risp.	2238	-1,4	1846	16,6	4206	-3,5	8,04	14,9
Sirti	11045	0,9	5636	73,6	12990	2,8	3,62	15,5
Sme	2000	-0,3	805	38,6	3900	6,1	2,25	19,8
Smi Metalli	2080	-0,7	1965	3,8	5000	1,0	4,81	14,7
Smi Metalli r.n.c.	2000	1,5	1868	7,6	3600	-3,8	7,00	14,1
Snia BPD	3308	0,2	1672	27,1	7700	4,4	3,02	27,3
Snia BPD risp.	3229	-0,5	1710	25,1	7750	5,2	3,72	26,6
Snia BPD r.n.c.	1675	-5,4	1605	5,1	2990	-2,0	7,76	13,8
Snia Fibre	2088	1,4	2032	6,9	2849	1,1	4,31	9,9
Snia Tecnopolimeri	5090	-0,2	4760	17,0	6700	2,0	5,25	8,6
SO PA.F.	2785	2,8	977	64,9	3764	3,1	2,15	—
SO.PA F. r.n.c.	1541	-0,6	1157	34,2	2280	0,1	4,92	—
Sogefi	3750	-1,1	3200	30,1	5025	-0,4	2,45	27,2
Sondel	766	-3,0	748	1,3	2089	-4,0	5,22	18,2
Sorin	10600	0,6	9790	9,4	18414	6,0	2,55	41,0
Standa	13460	1,3	6522	54,0	19366	-2,3	1,86	20,3
Standa r.n.c.	7850	1,9	6512	13,4	16531	1,9	3,57	11,8
Stet	2980	1,2	1891	23,5	6522	-0,3	6,04	11,2
Stet risp.	2899	-	1917	23,6	6084	-0,2	7,59	10,9
Stet Warrant 9%	438	-2,7	375	2,8	2650	-8,6	—	—
Stet Warrant 10%	869	-1,2	800	2,5	4360	-2,1	—	—
T Tecnomasio	1420	-1,7	673	45,0	2333	-0,7	3,52	14,9
Tecnost	2735	-0,5	2280	59,1	3050	4,0	2 74	10,5
Teknecomp	1701	—	1570	5,2	4103	-1,1	4,44	10,9
Teknecomp r.n.c.	1140	0,9	1028	19,4	1605	1,8	6,93	7,9
Terme Acqui	3790	-0,3	970	65,0	5310	-1,3	0,92	29,3
Toro	27790	—	7900	51,5	46500	4,1	0,83	58,2
Toro priv.	18501	-1 9	6130	40,7	36500	2,2	1,24	38,8
Toro r.n.c.	15510	-0,6	14300	18,1	21000	2,8	1,61	32,5
Tripcovich	9250	0,1	2869	82,6	10590	0,0	0,92	63,4
Tripcovich r.n.c	4790	1,5	2850	60,1	6080	3,0	2,51	32,9
U Uce	1401	0,1	1300	7,3	2690	0,8	5,00	17,5
Uce r.n.c.	1360	—	1150	39,3	1685	-1,1	7,35	17,0
Unicem	24640	—	14121	52,9	34000	4,4	1,83	16,6
Unicem r.n.c.	13950	—	10222	38,9	19800	5,2	3,80	9 4
Unipol priv.	24450	-0,1	15180	77,8	27088	3,2	0,82	31,3
V Valeo	7400	-1,3	6500	43,0	8595	1,2	2,23	11,7
Vetrerie italiane	4790	0,8	4560	18,5	5800	0,8	4,18	8,6
Vianini	3800	1,3	3315	1,8	29990	1,3	2,63	46,8
Vianini r.n c.	3570	—	2350	57,3	4480	0,3	3,36	44,0
Vianini Industria	1610	0,6	1598	1,0	2850	-2,4	6,21	6,9
W Westinghouse	34100	0,1	3990	72,5	45500	0,0	5,57	22,8
Worthington	1200	-3,0	1200	7,6	2500	-0,0	—	21,7
Z Zucchi	4205	-0,6	1705	79,5	4850	0,6	3,80	8,7
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milanese	10200	—	9400	100,0	10200	3,0	—	—
Calp	3005	-0,7	2950	10,0	3500	-1,8	5,82	9,3
B Comm. Ital. r.n.c.	2870	-1,0	2670	31,5	3305	1,3	—	8,2
Vianini Lavori	4015	-0,3	3990	1,6	5600	-1,4	5,98	6,8
Fin. Centro Nord	19810	0,1	18550	100,0	19810	0,1	5,05	49,6
Merloni Elettrodom.	1462	0,1	1438	38,7	1500	0,8	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	100,55	0,10
B.T.P. feb 88 12,50%	100,6	—
B.T.P. mar 88 12%	100,55	—
B.T.P. mag 88 12,25%	100,75	—
B.T.P. lug 88 12,50%	101,2	-0,15
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,8	0 05
B.T.P nov 88 12,50%	101,7	-0 10
B.T.P gen 89 12,50%	102	-0,15
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,05	—
B.T.P. mar 89 12,50%	102,4	0,15
B.T.P. apr. 89 12%	101,2	0,15
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,1	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	103	0,19
B.T.P feb 90 12,50%	103,85	—
B.T.P mar. 90 12,50%	102,95	—
B.T.P apr 90 12%	101,55	—
B.T.P mag. 90 10,50%	98,65	0,15
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,5	0,05
B.T.P lug. 90 9,50%	96,3	—
B.T.P. mar 91 12,50%	104,05	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,05	0,05
C.C.T gen. 88	99,9	-0,10
C.C.T. feb 88	100,3	0,25
C.C.T. mar 88	100,05	0,10
C.C.T apr. 88	100,1	-0,10
C.C.T. mag. 88	100,05	0,05
C.C.T giu. 88	100	—
C.C.T. lug 83-88	100,45	-0 10
C.C.T. ago. 83-88	100,5	0,10
C.C.T. set 83-88	100,65	-0,10
C.C.T. ott. 83-88	100,9	0,05
C.C.T 15 lug 90	97,75	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,25	0,05
C.C.T 18 set 90 ind.	97,85	—
C.C.T. 18 ott 90	98,45	0,10
C.C.T. nov. 83-90	102	—
C.C.T. 18 nov. 90	98,2	—
C.C.T dic 90	102,15	—
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,5	0,05
C.C.T. gen. 91	101 85	-0,20
C.C.T. 17 gen. ind.	98,3	—
C.C.T feb 91	101 9	-
C.C.T. 18 feb 91	98,1	0,05
C.C.T. mar 91	100,8	-0,10
C.C.T 18 mar 91	98	—
C.C.T. apr. 91	101,2	0,10
C.C.T mag 91	100,85	-0,05
C.C.T. giu. 91	101,2	—
C.C.T lug 91	100,25	-0,10
C.C.T. ago. 91	100 1	—
C.C.T. set. 91	100,2	-0,10
C.C.T. ott. 91	100 15	0 05
C.C.T. nov. 91	100	0,05
C.C.T. dic. 91	99,7	—
C.C.T. gen. 92	98	-0,10
C.C.T feb. 92	97	—
C.C.T feb. 95	95,4	-2 52
C.C.T. mar. 95	93 75	-0,05
C.C.T. apr 95	93,7	—
C.C.T. mag 95	93,3	-0,05
C.C.T. giu. 95	93,35	-0,11
C.C.T. lug. 95	95,3	—
C.C.T. ago 95	95,1	0,05
C.C.T. set 95	95,55	-0,05
C.C.T. ott 95	95,8	0,05
C.C.T. nov. 95	95.75	—
C.C.T. dic. 95	95,7	-0,05
C.C.T. gen. 96	95,7	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,5	-0,47
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,1	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,1	0,09
C.C.T ECU 84-91 11,25%	108,55	-0 05
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,5	-0,47
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	103	-1,26
C.C.T. ECU 85-93 9%	101,45	-0,15
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,45	0,15
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100 25	-0,20
C.T.R. 83-93 2,50%	93,5	-0,48
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	93,5	0,53
Az. Aut FS 83-90 1.o	104,05	—
Az Aut FS 83-90 2 o	102 5	0 39
Az. Aut FS 84-92	104,4	0,38
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,3	0,30
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,3	-0,20
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,7	—
BEI 85-92 12,5%	103,5	0,58
BEI 86-94 12,75%	103 5	-0 05
Città Ge 76-91 10%	97,7	0 10
Città Mi 72-92 7%	100	1 00
Città Mi 73-93 7%	90,5	2,65
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	94	0,11
Enel 72-92 7%	90	-1 56
Enel 73-93 7%	90,3	-1,11
Enel 81-88 ind.	101,7	—
Enel 82-89 ind. 1 o	104,1	—
Enel 82-89 ind. 2.o	104,9	-0,10
Enel 82-89 ind. 3.o	105,9	-0,66
Enel 82-89 ind. 4.o	104,3	0,10
Enel 83-90 ind. 1.o	106,1	0,38
Enel 83-90 ind 2 o	104 2	0 38
Enel 83-90 ind 3 o	104 6	—
Enel 84-92 ind 1 o	106 65	0 33
Enel 84-93 ind 2 o	105 1	0,10
Enel 84-93 ind 3 o	105 35	-0,14
Enel 84-93 ind 4 o	105 3	-0,47
Enel 85-2000 2 o	100 9	-0 40
Enel 85-2000 3 o	101 3	-0 30
Enel 86-2001 ind 1 o	100,8	-0 10
Enel 85-95 ind	101,2	0 05
Enel 86-93 2 o	92 4	-0 11
Enel 86-93 3 o 9,70%	100 9	-0 20
Imi 70-88 28.o 7%	99	-
Imi 70-88 29.o 7%	97,95	—
Imi 70-88 33 o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	91,2	0,22
Imi 75-93 49.o 10%	93,9	-0,11
Imi 77-89 56 o 12%	100,1	—
Imi 82 92 2R2 15%	176 3	0 62
Imi 82-92 3R2 15%	171	—
Iri 77-88 12%	100 25	—
Iri 79-89 13%	102,2	0 20
Iri 81-91 ind.	99 6	
Iri Sider 82-89 ind.	102,3	—
Iri 83-88 ind.	101,1	—
Iri 85-2000 ind.	97,75	—
Mediofidis Opt. 13%	100,9	-0,89
Opere Auto 70 7%	81	0,62
Opere Auto 72 7%	78	0,64
Opere Auto 74 1.o 8%	78	—
Opere Auto 74 2.o 8%	82	—
Opere Auto 75 8%	79,2	1,52
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	97	0,05
Iri Aeritalia 86-93 9%	138,5	—
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112,6	0,53
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101,25	0,15
Iri Stet 84-89 5,9%	156,5	—
Iri Stet 84-91 5,9%	155,5	-0,64
Iri Stet 85-90 9%	103,5	—
Iri Stet 85-90 10%	125,25	-0,40
Stet 83-88 7,6%	114	—
Efibanca Necchi 86-91 7%	83,5	0,36

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
15-12-87	82	97,867	—
15-3-88	173	95,561	—
15-9-88	357	91,212	—

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1313,65	1315	1313,70
Marco tedesco	721,79	721	721,815
Franco francese	216,42	216,30	216 425
Fiorino olandese	641,38	641	641 35
Franco belga	34,772	34,25	34 774
Sterlina	2147,40	2145	2147,40
Lira irlandese	1933,20	1900	1933 10
Corona danese	187,79	187	187,775
Dracma	9,449	8,25	9,447
Ecu	1498	—	1498
Dollaro canadese	996,30	973	996,40
Yen giapponese	9,152	9	9,151
Franco svizzero	870,06	870	870,16
Scellino austriaco	102,56	102,50	102,565
Corona norvegese	197,01	195,9	197,055
Corona svedese	205,52	205	205,515
Marco finlandese	299 20	297	299 265
Escudo portoghese	9,14	9,20	9,146
Peseta spagnola	10,803	10,69	10,804
Dollaro australiano	959,25	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,30	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8190/8200	6,06000/07400	1,6365/6375	1,5090/5100
Yen	*1,2655/2672	*4,2238/2310	235,00/30	*1,0505/0519
Marco	—	*333,170/770	2,9800/9855	*82,93/83,02
Franco fr.	*29,97/30,00	—	9,9325/9500	24,88/91
Sterlina	2,978/981	9,9110/9290	—	2,4721/4753
Franco sv.	*120,45/60	401,580/402,280	2,4695/4735	—
Lira	**1,384/386	**4,6160/6250	2148/2151	*0,11492/11509

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

24.9.1987	Dom	Off.	24.9.1987	Dom	Off.
Oro Milano (1)	19550	19750	Sterlina oro n.c.*	140000	144000
Oro Londra (2)	462,50	464,00	Sterlina oro n.c.	139000	143000
Oro Zurigo (2)	464 50	465,00	Marengo italiano	105000	115000
Argento (3) (ind)	324750	332750	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 28.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,25/12,50	12/13,25	15 giorni	12,25	12,75
Vista	11,75	12,50	1 mese	12,25	12,75
7 giorni	12,00	12,50	2 mesi	12,25	12,75

Lira interbancaria.
1 mese (12,250/12,750), 2 mesi (12,250/12.750), 3 mesi (12,500/13).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	82,9	-0,36
Buitoni 81-88	102,7	—
Caboto Mi c. 83-91	162,5	0,25
Caffaro 81-90	462	1,52
C Binda De Medici	261	6,90
Binda 85-90	183,9	0,08
Cir 85-92	102,75	0,24
Efib.P. CR Vatt.	99,4	—
Efib. Ifit. 85-92	102,6	0,34
Efibam Saipem 85-90	98	-0,51
Efibam Ill 85-90	102	—
Eridania 85-90	104	-0,96
——	—	—
Euromobiliare 86-93	102	-1,96
Gemina 85-90	370	2,70
Generali 81-88	1300	3,46
Gerolimich 81-90	102,25	—
Gim 85-91	125,1	—
Italgas 82-88	328	0,46
Med. Fibre 73-88	97,7	—
M. FIB. Tosi 97	85,8	—
Med. SS. Italc. 85-95	215,75	—
Med. Italmobiliare	157	—
Med Linificio 932	97	—
Med. Marzotto 93 CV	113	0,88
Med. Pirelli & C	85,8	-0,23
Med. Sabaudia ris.	86	—
——	—	—

Titoli	Chius.	Var %
Med Sip 86-91	93,1	0,11
Med. Snia Fibre 86-95	84	0,60
Med. Snia Tecn. 86-93	95,5	1,05
Med. Unicem	105	0,48
Med. SS Buitoni 85-95	184,25	-0,68
Med. SS Buitoni 85-95	103,25	0,24
Med. SS Cir 86-97	86,25	0,87
Mira Lanza 82-87	365	1,37
——	—	—
——	—	—
M. Selm Meta 85-92	108	0,83
Pirelli 81-91	283	0,35
Pirelli Spa 85-95	185	-1,08
Pirelli & C. 85-91	142,5	—
Siossigeno 81-91	370	-2,70
Smi Metalli 85-95	100,1	1,10
Snia Bpd 85-93	166 75	0,45
So.Pa.F. 86-91	98	-0,92
Tripcovich 84-89	226	0,88
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	192	—
Imi Unicem 84	116,5	0,86
——	—	—
——	—	—
——	—	—
Iri Stet 73-88	173,5	—
Mediobanca 82-88	2730	2,93
Med. S. Spirito 73-88	225	5,78
Med. Sip 73-88	112	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11683	0,03	Imicapital	n p	—
America	10506	0,15	Imirend	n p	—
Arca 27	10190	0,63	Imi 2000	n p	—
Arca BB	20005	0,63	Interbancaria az	18069	1,03
Arca RR	11493	-0,03	Interbancaria obbl.	13399	0,10
Aureo	15759	0,53	Interbancaria rend.	13389	0,01
Azzurro	16539	0,75	Libra	16293	0,58
BN Multifondo	11808	0,59	Multiras	17098	0,82
BN Rendifondo	11026	0,05	Nagracapital	13989	0,52
Capitalcredit	10241	0,71	Nagrarend	12194	0,07
Capitalfit	12155	0,44	Nordcapital	9913	0,70
Capitalgest	14222	0,53	Nordfondo	11879	0,07
Cash Manag Fund	12448	0,60	Phenixfund	10129	0,78
Corona Ferrea	10647	0,39	Primecapital	24733	1,09
Eptabond	10734	0,11	Primecash	12153	0,10
Eptacapital	10058	0,51	Primerend	17871	0,79
Euro Andromeda	15834	0,64	Redditosette	14466	0,13
Euro Antares	12578	0,18	Rendicredit	10792	0,11
Euro Vega	10634	0,04	Rendifit	11397	0 02
Euromob Cap Fund	10523	0,45	Risp Italia bilanc.	17020	0,75
Fiorino	22366	0,57	Risp Italia redd	12808	0,09
Fondattivo	13320	0,77	Sforzesco	11522	0,01
Fondersel	25544	0,79	Verde	11116	0,03
Fondicri 1.o	11003	0,07	Visconteo	15536	0,78
Fondicri 2.o	10298	0,35	Comm. Turismo	9949	0,90
Fondimpiego	10649	0,05	Centr Reddito	10157	-0,04
Fondinvest 1	11797	0,08	Salvadanaio	10075	0,80
Fondinvest 2	14568	0 64	Capitaleitalia $	33,85	—
Fondo Centrale	14255	0,66	Fonditalia $	75,29	0,66
Fondo Professionale	26856	0,60	Interfund $	37 33	0 46
Genercomit	16718	0,65	Int. Securities $	28 82	1,28
Genercomit rend.	10181	0,03	Italfortune $	40,28	1,22
Geporeinvest	10205	0,75	Italunion $	22,95	—
Geporend	10093	0,05	Mediolanum $	36 2	0,52
Gestielle B	10315	0 49	Rominvest $	36,06	0,50
Gestielle M	10444	-0,01	Rasfund (lire)	37655	—
Gestiras	18600	0,08	Tre R (lire)	37744	1,89

CASO TELIT

L'Iri vuole trattare

Sembra accolto l'invito di Granelli a ricucire lo strappo

Agnelli si trincera nel «no comment».
Romiti intanto smentisce le voci
di una candidatura di Tramontana (Alfa)
al vertice della nuova holding

ROMA — La Telit rimane in bilico ma sembra che ci siano ancora i margini per riprendere un confronto tra la parte pubblica e quella privata. Il comitato di presidenza dell'Iri, che si è riunito nel pomeriggio di ieri si sarebbe infatti concluso con una disponibilità al dialogo con corso Marconi. In sostanza, i membri del comitato — a quanto si è appreso — avrebbero accolto l'invito, lanciato mercoledì dal ministro delle Ppss Luigi Granelli, per cercare di «ricucire» la frattura aperta dal «no» della Fiat a Marisa Bellisario.
Il futuro della Telit quindi rimane legato alla soluzione di quelle questioni di metodo nella scelta dei vertici della holding che hanno determinato l'intervento di corso Marconi. E' difficile capire comunque in che termini e su che basi sarà possibile ricucire lo «strappo» sul nome dell'amministratore delegato di Telit (va detto che Prodi, dopo aver ripercorso davanti ai comitatisti le ultime tappe della vicenda avrebbe ribadito anche la giustezza dei criteri che hanno ispirato la scelta della Bellisario).
Ieri mattina si è riunito anche il comitato esecutivo della Stet (impegnato, fra l'altro nell'esame dei piani d'investimento per Sip, Italcable e Telespazio e nell'approvazione del bilancio semestrale) che si è aperto con una relazione dell'amministratore delegato Giuliano Graziosi. Sulla discussione che si è sviluppata all'interno del comitato i portavoce della Stet hanno mantenuto il più stretto riserbo.
Il muso duro della Fiat verso l'Iri non accenna intanto ad addolcirsi, almeno fino a quando non si avranno le necessarie assicurazioni sulla scelta del vertice Telit. Secondo l'amministratore delegato della casa automobilistica torinese, Cesare Romiti, che ieri ha tra l'altro smentito le intenzioni di spostare sulla nuova società l'amministrazione dell'Alfa-Lancia, Giuseppe Tramontana, è anche possibile l'uscita dall'intesa se le nomine non verranno decise in comune come si era stabilito negli accordi preliminari.
La vicenda che vede l'un contro l'altro armati i due colossi dell'economia nazionale ha dominato gli appuntamenti politici e «mondani» della giornata. Al Consiglio dei ministri, impegnato a varare la finanziaria e a confermare la rotta delle navi nel Golfo, la prima domanda posta al ministro socialista Tognoli è stata appunto sul ventilato contrasto fra Psi e la Fiat, che sarebbe all'origine della bocciatura di Marisa Bellisario da parte di corso Marconi.
L'ex sindaco di Milano ha però respinto queste illazioni sostenendo che la Fiat desidera probabilmente avere dei dirigenti più confacenti alla sua visione delle cose e delle prospettive Telit. Secondo Tognoli l'Iri ha invece individuato nella amministrazione della Italtel (che insieme alla Telettra della Fiat farà capo appunto alla nuova società ndr.) la possibilità di mantenere una continuità giustificata dai buoni risultati nel passato. Tessere (la Bellisario fa comunque parte dell'assemblea socialista, ndr.) e lottizzazioni non c'entrerebbero per nulla.
Negli ambienti della Fiat non si è però completamente sicuri di ciò e oltre ad affermare la necessità di pretendere il mantenimento degli accordi sulla scelta concordata dai vertici, sembra esserci anche la volontà di tenere fuori dalla porta delle scelte aziendali anche solo il sospetto di pressioni politiche.
Forse è soprattutto questa sottolineatura che a molti è sembrata eccessiva, soprattutto ai politici. «L'industria a partecipazione statale — ha rilevato il vicesegretario del Psdi Ciocia — non può subire passivamente la prassi di chi, all'interno di un'importante operazione economica, pone veti unilaterali relativi alla designazione di un manager pubblico». Il socialista Enzo Mattina, ha poi messo in guardia sull'immobilismo che potrebbe determinare il protrarsi dell'atteggiamento della Fiat.
Alla presentazione della nuova Alfa «164» nel cortile del Cenacolo di Montecitorio i giornalisti hanno sorvolato l'appuntamento mondano e non si sono lasciati sfuggire Gianni Agnelli che però si è trincerato dietro un «no comment».
Una risposta inconsueta per l'avvocato, noto proprio per non sfuggire alle domande.
E ciò è stato subito interpretato come un altro segno del livello della tensione in atto fra i due gruppi che non si sarebbe per nulla allentata anche dopo l'incontro fra il presidente del Consiglio Goria e Romiti.

EXPORT / I SERVIZI

Ice, subito la riforma o è meglio chiudere

ROMA — «Il commercio con l'estero, fondamentale per l'Italia, ha bisogno di un istituto per il commercio con l'estero efficiente, dotato di strumenti elastici, senza lacci e lacciuoli di tipo burocratico. Altrimenti non serve a niente»: il presidente dell'Ice Marcello Inghilesi è tornato sull'annosa questione della riforma dell'istituto, da anni ferma in Parlamento.
«Abbiamo bisogno di una struttura agile — ha detto — di tipo privatistico. Essere una propaggine statale non serve; tanto vale far parte del ministero degli esteri. In fin dei conti siamo forse l'unico Paese del mondo ad avere questo tipo di struttura». L'occasione della sortita di Inghilesi è stata la presentazione della nuova versione del periodico dell'Ice, edito dalla Abete, «Esportare».
«Parla sempre di esportare — ha detto Inghilesi — mentre c'è un silenzio tragico sull'importare. Forse in futuro si potrà cambiare il nome della rivista». Import ed export, secondo Inghilesi, sono infatti «indissolubilmente legati. Chi esporta è anche un importatore».
Inghilesi ha infine giudicato «vecchissimi» gli schemi sui quali ci si muove in Italia nel commercio con l'estero. «Usiamo quasi sempre il dollaro, cioè una sorta di esperanto della moneta. Ma ignoriamo che i tre quarti dei paesi non ha soldi per commerciare, pur essendo ricco di risorse materiali e umane. Occorre quindi avere coraggio nello scegliere anche altre strade per gli scambi commerciali internazionali».
Stesso concetto l'ha espresso il direttore generale dell'Ice, Massimo Mancini, che ha ricordato come l'Italia sia «il maggiore Paese esportatore dal punto di vista del ventaglio commerciale. Sono 147 i mercati che ricevono merci italiane. Purtuttavia si deve fare meglio, puntare più sulla qualità». Celso Battiston, della Federexport, ha lanciato una sorta di appello per la tutela delle aziende piccole e medie, che trovano sempre maggiori difficoltà nell'esportare. «Quelle grandi sono autosufficienti, ma quelle minori non ce la fanno più senza assistenza di vario genere».
Nicola Cacace, amministratore delegato della Its (Bnl) ha annunciato che il recente accordo con l'Iraq per la sanatoria dei crediti ha già visto l'adesione di oltre 350 aziende italiane.

EXPORT / ALLARME

Il tessile si «sgonfia»

Parlano gli industriali del settore

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Definire incerto il futuro è ormai una prova di ottimismo». Con questa frase lapidaria il neo presidente della Federtessile, Giorgio Malerba, succeduto nella carica a Giancarlo Lombardi, ha aperto la prima relazione del suo mandato sullo stato dell'arte nei settori del tessile e dell'abbigliamento.
865 mila addetti, 56 mila miliardi di fatturato di cui più di 19 mila di export nell'86. Nell'ambito delle industrie manifatturiere quelle tessili e dell'abbigliamento hanno un'importanza doppia rispetto alla media dei paesi industrializzati.
Ma, per la prima volta in 30 anni, il 1987 sarà il secondo anno consecutivo a registrare un calo nel saldo commerciale con l'estero, quantificato in circa 1.700 miliardi, di cui mille di mancate esportazioni e 700 di incremento nell'import. Nel 1986 il calo dell'export è stato dell'1,5%, nei primi cinque mesi dell'87 del 4,1%, mentre nello stesso periodo l'import è cresciuto del 10%.
«In termini brutali — ha spiegato Malerba — questo può significare alcune decine di migliaia di posti di lavoro in meno nei prossimi anni».
Il settore, secondo le dichiarazioni dei vertici imprenditoriali, è dunque falcidiato da una congiuntura internazionale e da una struttura del costo del lavoro che penalizza la nostra competitività.
«A questi problemi — ha proseguito Malerba — si aggiungono quelli, non indifferenti, dell'aumento del costo del denaro, del costo delle materie prime e di una spinta al contenimento dei consumi tanto interna quanto mondiale».
«Non bisogna dimenticare — ha aggiunto Giordano Zucchi, vicepresidente della Federtessile — che i consumi in questo campo riguardano beni durevoli. Il cappotto o le lenzuola si possono comprare oggi o fra due anni. I fattori psicologici del mercato possono creare situazioni di crisi molto più repentine che in altri settori».
Dunque le prospettive sono così nere? E davanti alla nostra perdita di competitività, come si può reagire? Qualcuno ha avanzato anche il dubbio che un quadro così nero possa essere parte di una strategia della Federtessile nei confronti del sindacato, agitando lo spauracchio della disoccupazione.
«Purtroppo non è così — ha sostenuto Malerba — bisogna dare atto al sindacato di aver instaurato un clima di collaborazione per la salvaguardia del settore molto positivo, e da parte nostra la disponibilità a esaminare, anche in sede di contrattazione aziendale, l'applicazione del contratto di lavoro. Ma deve rimanere chiaro il punto che per i prossimi due anni non esistono i margini per aumenti salariali.
«Quello del costo del lavoro è il problema base da risolvere, agendo non solo sui livelli salariali ma anche sulla struttura stessa di questo costo — ha proseguito Malerba —. L'unica alternativa possibile a una collaborazione delle parti sociali per risollevare il settore, è quello di massicci investimenti da parte degli imprenditori nei paesi dove il lavoro costa poco.
«Ma questa soluzione non ci sembra auspicabile, oltre a non salvaguardare posti di lavoro rischia di impoverire le nostre capacità produttive.
«L'atteggiamento del governo — ha aggiunto Malerba — ci è sembrato di apertura ai nostri problemi, anche in materia di riordino del credito agevolato, a cui oggi possono ricorrere solo le industrie di grandi dimensioni, penalizzando quelle piccole e medie.
«Ma il sentiero da percorrere è stretto fra il deficit della finanza pubblica, le richieste delle parti sociali e la bilancia dei pagamenti. Di spazio — ha concluso — non ne rimane davvero molto».

EXPORT

La crescita rallenta

BOLOGNA — *«Sia in termini di produzione industriale sia di domanda interna l'andamento dell'economia italiana è apparso uno dei più favorevoli nell'area dei paesi industrializzati. Parallelamente i conti con l'export hanno subito un deterioramento più rapido del previsto».*

Sono queste le due tendenze individuate dal consueto rapporto di previsione trimestrale elaborato da «Prometeia», la società bolognese di ricerche econometriche, che verrà presentato oggi ai soci dell'ente. L'accelerazione della domanda interna si riflette in una crescita del prodotto interno lordo che nell'87 si attesterà sul 2,9 per cento, contro il 2,7 dell'anno precedente.

Sul finire dell'anno in corso — avvertono i ricercatori di Prometeia — si assisterà comunque a un rallentamento della crescita del Pil che nel 1988 scenderà al 2,4 per poi risalire lievemente collocandosi, nel 1989, al 2,8.

La maggior forza della domanda interna (che dal 2,7 dell'86 passa al 3,9 dell'87 per poi scendere al 2,9 nell'88 e al 2,3 nell'89) si traduce, soprattutto nell'anno in corso, in un forte disavanzo commerciale (-2 per cento) «che nemmeno il ritorno delle esportazioni a tassi di crescita più allineati a quelli della domanda mondiale riesce ad assorbire».

Le esportazioni di merci e servizi registrano nell'87, per la prima volta dopo molti anni, un segno negativo (-0,7), ma già l'anno prossimo risaliranno al 3,5 per attestarsi nell'89 al 5,4. Mentre l'export perde quota si rafforzano le importazioni. Dal 5,1 per cento del 1986, l'importazioni di merci e servizi passa al 7,3 dell'87, per poi scendere al 5,3 l'anno prossimo e al 4,6 nell'89.

ETANOLO

Dibattito rinviato

BRUXELLES — La Commissione europea ha rinviato «di alcune settimane» il dibattito sull'etanolo già previsto per mercoledì 30 settembre. Secondo il portavoce del vicepresidente della commissione, e responsabile per l'agricoltura, il rinvio è dovuto «unicamente a ragioni tecnico-amministrative».
Sulla base di un documento redatto da esperti indipendenti, e di proprie valutazioni, la Commissione deve decidere se incoraggiare, eventualmente attraverso il finanziamento di progetti pilota, la trasformazione delle eccedenze di cereali in bio-etanolo da utilizzare nella benzina come anti-detonante.
Del bio-etanolo come sbocco alternativo al mercato cerealicolo, avevano parlato, martedì, a Bruxelles, i ministri dell'agricoltura.

LE DUE ANIME

Montedison, estera o italiana

Le incognite legate all'imminente aumento di capitale

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La Montedison ha due anime: la prima italiana, la seconda estera. Quella italiana non crede, almeno a giudicare all'andamento del titolo in Borsa, che il sospirato rilancio di foro Bonaparte sia tanto vicino (ieri le Montedison hanno sacrificato il 3,1%, prontamente recuperato però nel dopolistino). L'anima straniera, viceversa, crede ciecamente in Schimberni & C.
Lo dimostra il rapido disbrigo del finanziamento di 800 milioni di dollari concesso dalla Citicorp alla controllata Himont, ma lo dimostra più compiutamente il parere di direttore di banca d'affari inglese, la Morgan Stanley International.
Dice Andrea Morante, a proposito dell'ormai inevitabile ricorso al capitale di rischio che il consiglio di amministrazione si appresta a decidere sabato prossimo: «In pura linea teorica credo che l'aumento di capitale possa venire formulato solo in due distinti modi — esordisce sull'argomento che tante illazioni sta suscitando negli ambienti finanziri riservandolo a degli investitori istituzionali d'oltreconfine, o riservando in prelazione a essi l'eventuale inoptato che si verrebbe a creare sul mercato interno».
Non è infatti ancora assodata la tecnica dell'operazione che dovrebbe consentire di ridurre l'improvviso aumento dell'indebitamento a circa 9.000 miliardi, dal momento che sulla scelta tecnica d'adottare peserebbero non poco le conseguenze che i nuovi soci esteri provocherebbero nella quota posseduta dal gruppo Ferruzzi (39,4%). In parole povere, questa rischierebbe di venire diluita e, secondo quanto sostengono gli immancabili bene informati, una simile eventualità non sarebbe ben vista da Raul Gardini.
I problemi legati a un aumento di capitale tutto italiano non sono tanto da ricercare nelle difficoltà per il gruppo ravennate di reperire i mezzi necessari alla sottoscrizionne della propria parte, quanto nella scarsa digeribilità che una richiesta di denaro intorno ai 1.000 miliardi presenterebbe per il mercato.
Ed ecco ancora una volta presentarsi il doppio volto della Montedison. Spiega Morante dalla sua sede londinese: «Mi risulta che spesso all'estero la domanda di titoli Montedison sia rimasta inevasa, anche per notevoli ammontari e pertanto un'eventuale offerta pubblica di azioni da parte degli investitori che sottoscriverebbero le nuove azioni sarebbe molto gradita a certe condizioni di prezzo».
Le novità dei giorni scorsi riguardano il ruolo che Mediobanca giocherebbe nella vicenda. Molti giurano che sarà proprio lei a garantire (in consorzio con altre istituzioni creditizie) la riuscita dell'operazione. Ne consegue, allora, una terza anima alla quale si rifanno i più forti nomi della nostra finanza.
Un'anima che giudica favorevolmente (come ha di recente fatto Fabio Inghirami con il suo 2% e rotti di azioni) la strategia di Foro Bonaparte ed è pronta a darle il supporto necessario anche se il mercato continuerà a essere impaziente.
Proprio alla luce di questa considerazione è ipotizzabile che il prossimo aumento di capitale punterà prevalentemente sulle tasche di banche e azionisti di minoranza, senza cervellotiche alternative in campo internazionale.



Mario Schimberni

Disponibilità degli Usa sulla Banca mondiale

Annuncio a sorpresa mentre si prepara l'incontro dei «G 7»

«Scivolone» inglese

LONDRA — La bilancia dei pagamenti britannica ha registrato nell'agosto scorso un deficit quasi senza precedenti di 929 milioni di sterline, superiore di circa 680 milioni di sterline rispetto alle previsioni.
Secondo i dati ufficiali annunciati ieri a Londra, il mese scorso il deficit commerciale ha raggiunto un miliardo e 529 milioni di sterline che l'eccedenza di 600 milioni di sterline della bilancia delle partite invisibili non è riuscita a compensare.
Questi dati, interpretati da alcuni come un segnale di «surriscaldamento» dell'economia britannica, hanno provocato ieri un terremoto alla Borsa di Londra, dove l'indice del Financial Times è calato di 23,5 punti, e un brusco scivolone della sterlina nei confronti delle principali valute.

NEW YORK — Il segretario al Tesoro americano, James Baker, ha annunciato ieri la disponibilità degli Stati Uniti a contribuire all'aumento di capitale della Banca mondiale che sarà discusso nel corso del meeting annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale che avrà luogo martedì.
La dichiarazione ha sorpreso gli osservatori, che si aspettavano un ennesimo rifiuto da parte degli Stati Uniti di aumentare i finanziamenti alla Banca mondiale.
Il segretario al Tesoro non ha indicato l'ammontare del contributo americano, ma ha detto che sarà una cifra vicina a quella suggerita dal presidente della Banca mondiale, Barber Conable, compresa tra i 40 e gli 80 miliardi di dollari.
Gli incontri annuali nell'ambito del Fondo monetario e in particolare del «Gruppo dei Sette», che si riunirà domani, un giorno dopo i «Cinque», cadono in un momento particolarmente scabroso sul piano sia valutario che inflazionistico.
A sette mesi abbondanti di distanza dall'accordo del Louvre (svoltosi in febbraio senza la partecipazione italiana) le condizioni sono radicalmente mutate: il dollaro, che si era mantenuto soddisfacentemente stabile per mesi, sembra ora alle corde e tutti (meno le autorità ufficiali) ne pronosticano un ribasso.
L'inflazione, che lo scorso anno aveva beneficiato del calo dei prezzi petroliferi e (per i paesi europei e dell'Estremo Oriente) del ribasso del dollaro, ha ricominciato a crescere a ritmi per ora controllabili, ma comunque preoccupanti.

SERVIZI BANCARI E FINANZIARI

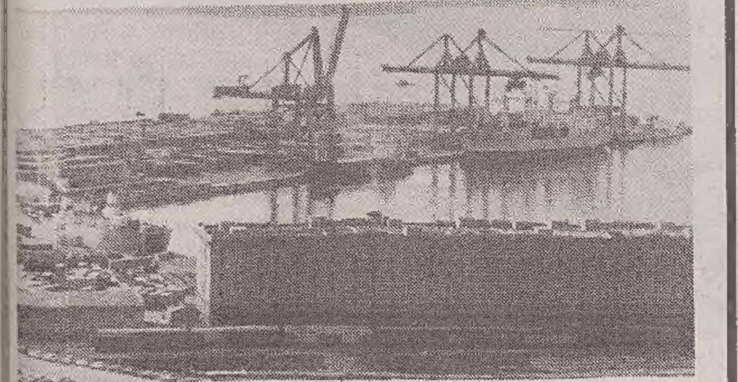
Filo diretto con Vienna

Intesa fra Cassa di risparmio di Trieste e Zentralsparkasse

STRATEGIE

Il porto va a Milano

Pronti i risultati dello studio Fiat



TRIESTE — Un milione di metri quadrati di spazio «vergine» ancora tutto da sfruttare. Magazzini in regime di franchigia doganale più numerosi di qualsiasi altro porto mediterraneo e secondi in ampiezza alla sola Amburgo in ambito continentale. Posizione baricentrica fra gli stati del Comecon e del Centro Europa da una parte e i due «tronconi» della Cee dall'altra. Spazi che costituiscono la base ideale di commercializzazione per i prodotti dei Paesi terzi, a nuova industrializzazione. Una legislazione che, con il beneplacito della Comunità Europea, consente larghi spazi all'attività manifatturiera.
Questo il patrimonio che il porto di Trieste mette a disposizione della comunità nazionale e che verrà «spiegato» martedì alla Camera di Commercio di Milano davanti all'establishment della capitale economica d'Italia. L'occasione per questa iniziativa è data dalla presentazione in anteprima dei risultati dello studio della Fiat Engineering sui «vantaggi del porto franco di Trieste e i fattori dello sviluppo del traffico». Illustrato solo due giorni fa al consiglio direttivo dell'Eapt (che ne ha preso atto), lo studio conterrebbe clamorosi risultati sulle potenzialità (misconosciute o dimenticate) di quest'area.
Nel presentare l'incontro, che proporrà tra l'altro le attività e le possibilità operative dello scalo triestino all'imprenditoria del polmone economico italiano, la Camera di Commercio milanese rileva tra l'altro come Trieste ritorni «a essere baricentrica rispetto alle nuove correnti di traffico e di sviluppo economico che collegano l'Italia e la Cee ai mercati dell'Europa Orientale, del bacino del Mediterraneo, dell'Asia e delle Americhe».
Si pone anche in rilievo come il Porto di Trieste stia potenziando con successo» il proprio ruolo di snodo nel commercio internazionale», valorizzando la disponibilità delle zone franche più estese e meglio attrezzate del Mediterraneo, seconde in Europa solo a quelle di Amburgo, e «sviluppando una articolata politica di accordo di collaborazione internazionale».
Sottolineando come la Camera milanese intenda favorire, con la sua iniziativa, l'incontro e il dibattito tra i soggetti più interessati a cogliere le nuove opportunità di sviluppo, si afferma anche che «componente fondamentale della strategia del Porto di Trieste è la cooperazione tra operatori pubblici e privati che stimoli la conduzione imprenditoriale delle singole iniziative».

TRAFFICI

Budapest propone

BUDAPEST — Gli ambienti economici ufficiali ungheresi sono particolarmente interessati a sviluppare la cooperazione e l'interscambio con il Friuli-Venezia Giulia: è questa l'impressione che la delegazione regionale — guidata dall'assessore al lavoro Mario Brancati — ha ricavato dal fitto carnet di incontri con gli esponenti magiari e in primo luogo con il presidente della Camera per l'economia Beck.
La delegazione regionale, della quale facevano parte i presidenti delle camere di commercio di Gorizia, Bevilacqua, e di Trieste, Tombesi, nonché rappresentanti dei porti di Trieste e Monfalcone, degli autoporti e dell'aeroporto, è stata in missione a Budapest in occasione di quella fiera internazionale (alla quale la Regione ha partecipato in forma ufficiale) ed è rimasta piacevolmente sorpresa dall'apertura degli operatori economici ungheresi verso il Friuli-Venezia Giulia.
Gli operatori magiari hanno sollecitato la firma dell'accordo statale italo-ungherese per l'utilizzo del porto di Trieste (sull'esempio di quello recente con l'Austria); poi hanno proposto la creazione di joint-ventures con aziende regionali e italiane.
Riguardo ai traffici da incanalare attraverso il Friuli-Venezia Giulia, entrambe le parti hanno ribadito la necessità di pervenire a una politica più equa delle tariffe ferroviarie per le merci ungheresi e l'opportunità che la Slovenia migliori il proprio asse stradale Est-Ovest.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — Un volano finanziario che, attraverso l'istituzione di un filo diretto fra Vienna e Trieste, si propone di esaltare la «vocazione» del capoluogo giuliano nel campo dell'intermediazione economica e commerciale, fortemente orientata verso i Paesi del centro e dell'Est europeo. Ma anche un canale per far conoscere agli imprenditori austriaci le opportunità nuove che si presentano nella Venezia Giulia, grazie alle agevolazioni del «pacchetto» Trieste-Gorizia, per quanto riguarda gli insediamenti industriali.
Questo il significato dell'accordo siglato tra la Cassa di risparmio di Trieste e la Zentralsparkasse di Vienna, la più importante Cassa di risparmio austriaca con una lunga tradizione, e una forte presenza, in campo internazionale.
L'iniziativa è stata presentata ieri, nel corso di un incontro con la stampa al quale erano presenti il presidente della Cassa di risparmio di Trieste, Aldo Terpin, con il direttore, Renzo Piccini, assieme a due rappresentanti dell'istituto di credito austriaco, Heinrich Ambrosch e Hans Peter Tiefenbacher.
Le trattative per giungere all'intesa fra le due banche erano aperte da tempo. Ma alcuni fatti, locali e nazionali, hanno accelerato in questi ultimi mesi la conclusione positiva dell'accordo: l'apertura dell'autostrada Alpe-Adria, l'avvio del processo di liberalizzazione valutaria, con riferimento ai movimenti di capitale ma anche agli investimenti in titoli esteri.
«Quello fra l'Austria e Trieste — ha sottolineato Terpin — è un rapporto che noi ci proponiamo, almeno in parte, di far rivivere».
E ha aggiunto Piccini: «Non è un caso che la Cassa di risparmio di Trieste abbia cercato un partner proprio a Vienna. E questo per la spiccata "vocazione" internazionale di entrambe le città».

Un accordo a tutto campo che si pone come volano per lo sviluppo dell'interscambio economico con l'Austria.

L'accordo con la Zentralsparkasse viene quindi a completare il processo di apertura internazionale dell'economia del Friuli-Venezia Giulia, mettendo a disposizione degli operatori (siano essi spedizionieri, agenti turistici, industriali).
Servizi che la Cassa di risparmio di Trieste, grazie all'espansione dei suoi sportelli ormai su tutto il territorio regionale, potrà mettere a disposizione dell'intera economia del Friuli-Venezia Giulia.
Un primo obiettivo dell'alleanza, dal punto di vista della Cassa di risparmio di Trieste, è di «catturare» le relazioni economiche già esistenti fra la Regione e l'Austria.
Ma non solo. L'interscambio economico fra le due aree — è stato detto — appare oggi del tutto insoddisfacente, nonostante il commercio fra Austria e Italia nel suo complesso sia in rapida espansione, e per di più all'interno di una contrazione dei traffici su scala mondiale. Le premesse per un ampliamento della collaborazione economica tra Friuli-Venezia Giulia e Austria, insomma, ci sono tutte. E in ciò sta la funzione di «volano» dell'accordo con la Zentralsparkasse di Vienna.
La Cassa di risparmio di Trieste potrà, per esempio, accedere a una banca dati, supporto indispensabile per mettere in contatto operatori economici regionali con imprenditori austriaci, ampliando via via gli orizzonti anche alle operazioni finanziarie più complesse e agli accordi di joint venture.
Il canale diretto con Vienna, inoltre, permetterà all'istituto di credito triestino di far conoscere in Austria le agevolazioni di vario tipo, il «pacchetto» Trieste-Gorizia in primo luogo, di cui gode la regione in favore delle nuove iniziative industriali. E viceversa la Zentralsparkasse potrà pubblicizzare da noi le opportunità di investimento in Austria.
Il direttore della banca triestina, Piccini, ha voluto porre l'accento sulle possibilità di crescita, grazie al nuovo accordo, delle relazioni economiche di Trieste con i Paesi dell'Est europeo. E' significativo, in tal senso, che la banca viennese stia per aprire un ufficio a Mosca e intrattenga da tempo relazioni con i Paesi dell'Estremo Oriente, Cina compresa.
E infine i responsabili della Zentralsparkasse hanno ricordato che in Austria è in corso un importante processo di privatizzazione dell'industria statale. Si offre così ai risparmiatori e agli investitori istituzionali italiani la conoscenza di un interessante mercato mobiliare, con una Borsa di Vienna che sta ponendo le premesse per una vivace espansione.



Renzo Piccini

L'ATTESA CONFERENZA

Forse in novembre l'incontro sull'Iri

TRIESTE — 20 e 21 novembre 1987: è questa la data che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha proposto al ministero competente per lo svolgimento della conferenza regionale delle Partecipazioni statali.
Lo ha annunciato l'assessore regionale e vicepresidente della giunta, Gianfranco Carbone, nel corso del dibattito che si è svolto nella commissione consiliare industria sulla petizione, firmata da 1758 cittadini, con la quale si sollecita appunto l'organizzazione della terza conferenza delle Partecipazioni statali.
In precedenza, il relatore del documento, Nodari (Dc), aveva evidenziato le richieste dei firmatari che si possono riassumere in una sensibilizzazione della giunta regionale nell'intervenire presso il governo affinché venga fissata la data della conferenza, nella verifica degli impegni, presenti e futuri, per le industrie pubbliche regionali e per la reindustrializzazione dell'area giuliana attraverso gli investimenti e l'innovazione tecnologica, nel superamento del blocco del turn-over, che porta al depauperamento delle aziende e nella valorizzazione delle capacità professionali dei quadri, dei tecnici e dei lavoratori.
Nodari, dopo una rapida panoramica sulla situazione regionale, si è detto favorevole all'organizzazione della conferenza quando si manifestano reali esigenze non ogni anno, come previsto in legge. Dal momento che attualmente queste esigenze ci sono, ha giudicato meritevole di considerazione la petizione e ha definito la conferenza come un momento importante nel quale fare dei bilanci di quanto è stato realizzato e definire i programmi concreti per lo sviluppo produttivo di tutta l'area del Friuli-Venezia Giulia.
«Rimane una sostanziale insoddisfazione — ha osservato da parte sua Carbone — per come è andato avanti il rapporto tra Partecipazioni statali e Regione riguardo alle province di Trieste e Gorizia. Ben venga dunque sia il dibattito in aula che la conferenza».
L'assessore all'industria ha quindi illustrato alcuni dei problemi sui quali si chiedono all'Iri delle risposte, che riguardano la siderurgia pubblica (Terni), la credibilità in campo nazionale della creazione i un polo del diesel, il ruolo dell'Arsenale San Marco e il problema di Monfalcone.
Carbone ha anche anticipato che la direzione regionale dell'industria ha già programmato una serie di incontri con tutte le parti interessate all'innovazione di carattere produttivo nell'area giuliana e questo in vista della conferenza di novembre. Un sollecito affinché sia tenuta in novembre la conferenza delle Partecipazioni statali era venuto, nei giorni scorsi, anche dall'esecutivo della Cisl di Trieste, in occasione di un incontro nel quale erano stati affrontati i principali problemi, nazionali e locali, che in questa fase si presentano al sindacato. Per quanto riguarda le singole realtà delle Partecipazioni statali, il gruppo aziendale Uilm dell'Ait (ex Terni) ritiene «urgente — si legge in una nota — dare concreto avvio, superando le attuali remore e ritardi, il piano di ristrutturazione presentato ai sindacati in marzo». Inoltre, una delegazione di lavoratori del consiglio dei delegati degli uffici tecnici Fincantieri di Trieste si è incontrata con i parlamentari del Pci on. Willer Bordon e sen. Stojan Spetic. «Le promesse fatte dal presidente della Fincantieri, Bocchini, all'on. Coloni — si legge in una nota del Pci — non modificano le ragioni di preoccupazione sul ruolo degli uffici tecnici Fincantieri di Trieste».

CONVEGNO

Si parla di acciaio

TRIESTE — Si svolge oggi e domani, presso l'Hotel Savoia Excelsior, il convegno nazionale annuale dell'Assofermet (Associazione nazionale dei commercianti in ferro e acciai, metalli non ferrosi, ferramenta e affini).
All'ordine del giorno figurano i gravi problemi che investono il settore dell'acciaio.
Le richieste della categoria, in discussione in questi giorni, verranno presentate al governo.

REGIONE

Contributi leasing

TRIESTE — La Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia, su proposta dell'assessore regionale all'industria Gianfranco Carbone (Psi), ha deliberato di stanziare 795 milioni di lire quale contributo su operazioni di leasing effettuate da piccole e medie imprese industriali e da imprese commerciali.
In base alla legge n. 63, del dicembre 1976, infatti, l'Amministrazione regionale può erogare questi contributi.

UDINE

Trattativa edili

UDINE — La segreteria regionale dei lavoratori edili e del legno si riunisce oggi per esaminare lo stato delle trattative con l'Ance-Intersind.
Intervengono Sergio Celotto, Bino Dorigo e Ferdinando Ceschia con relazioni chiarificatrici sui punti in discussione nella trattativa che si sta svolgendo a Roma.
All'ordine del giorno della riunione di oggi anche le prossime iniziative del sindacato nella nostra regione.

NAZIONALE

Cocktail anziani-baby

Ma Vicini si aspettava più continuità nel gioco

PISA — Bella a metà sul fine dell'estate, la giovane Italia conta di diventare miss in autunno per il trittico di qualificazione europea. Sciolto il ghiaccio dell'esordio stagionale nella calda serata pisana con una vittoria, la squadra di Vicini guarda ora alla partita seria del 17 ottobre con la Svizzera, a Berna, certa di eliminare nel giro di qualche giornata di campionato pigrizie e stenti manifestati nella ripresa contro la Jugoslavia.

Le ragioni del calo di rendimento dell'altra sera sono molteplici ma non gravi: a spegnere il ritmo e applicazione hanno concorso la preparazione non ancora ottimale confermata dal bizzarro avvio di campionato e dal primo turno di coppe, il caldo intenso che ha fiaccato anticipatamente i muscoli, il relax psicologico alla felice notizia del successo portoghese in Svezia, la girandola di sostituzioni della seconda parte che ha squilibrato l'assetto tattico più razionale assembleato nel primo tempo.

Proprio quest'ultimo rilievo suggerisce la riflessione che la squadra titolare è quella iniziale basata su alcuni punti fermi: il modulo di centrocampo con due cursori e un regista è quello che offre maggiori garanzie come già si era visto a Zurigo contro l'Argentina; la presenza di un elemento di raccordo ed estro come Donadoni è indispensabile anche se il milanista appare ancora un po' fragile; l'esperta lucidità di Altobelli in zona gol non è al momento surrogabile con verdi alternative.

La Nazionale mista (tra anziani e giovani) è quella che dà più fiducia. Il problema di un più rapido svecchiamento lo dovrà risolvere il campionato ma questa è squadra buona che può tenere fino al termine della stagione, vale a dire fino all'Europeo. Dopo la Germania potrà anche rinverdirsi in certi ruoli.

Le apprensioni per le successioni riguardano in particolare le alternative a Cabrini, Bagni e Altobelli. Per ora, comunque, il ct azzurro, in vista dei prossimi tre impegni europei, espone il cartello «tutto esaurito». Si va avanti con questo gruppo di 18-20 giocatori scegliendo il meglio tra essi di volta in volta senza cercare avventure.

Ribadito che «il campionato dovrebbe riportare la squadra a giocare anche nel secondo tempo come ha fatto nel primo», Vicini concorda nel rilevare che «un tornante dribblatore come Donadoni è preciso punto di riferimento della squadra come lo furono, con le dovute proporzioni, Causio e Conti».

Già, ma c'è l'alternativa a Donadoni? «Ieri ha avuto un periodo di affanno ma penso sia cosa occasionale. Dal campionato potrà forse saltare fuori qualcosa». Più tardi, parlando di eventuali esplosioni di attaccanti della stagione come Borgonovo, Rizzitelli e Baldieri, fa intendere che Lentini è un tornante osservato speciale.

De Agostini vice Cabrini: significa una sua bocciatura da centrocampista? «De Agostini ha adattabilità alla Tardelli, ha sostituito Cabrini perché infortunato e mi serviva spinta superiore a quella che avrebbe fornito Francini».

Tornando sulla partita, Vicini osserva che «la squadra quando ha energie dà problemi agli avversari ma per segnare un gol occorre creare almeno tre occasioni. Nel primo tempo la Nazionale aveva ordine giostrando anche con trame veloci. Mi aspettavo comunque in generale più continuità. Ma ora pensiamo alla Svizzera dove non vinciamo da oltre venti anni e prendiamoci il favorevole risultato di Stoccolma anche se il Portogallo nelle graduatorie Uefa è al primo posto».

Giannini pare più a suo agio nel centrocampo con due cursori. Questo modulo sarà confermato per il trittico europeo? «Penso che l'assetto funzioni soprattutto per le prime due partite, contro avversari atletici. E' certo un centrocampo omogeneo ma in giocata offensiva altre soluzioni possono rivelarsi più redditizie».

La graduatoria dei liberi è mutata dopo Pisa?

«Tricella e Baresi hanno fatto cinque partite ciascuno andando sempre bene: vedremo cosa mi dirà il campionato».

Tacconi ha detto che, visto che non gioca neppure le amichevoli, si dedicherà più alla Juventus che alla Nazionale.

«Uno che gioca più per la sua squadra lo fa anche per la Nazionale. Tacconi ha 31 anni, può anche essere seccato, io contentini non ne do. Se in campionato mi dimostra di essere più bravo di Zenga, i ruoli possono anche ribaltarsi. Ma il giorno in cui Tacconi dirà che non vuole stare in panchina lo lascerò a casa chiamando un altro al suo posto. A me non l'ha mai detto.

«Tacconi è un giocatore di personalità — prosegue Vicini — ed è un peccato che resti fuori ma queste situazioni non sono nuove, vedi il periodo di Zoff e Albertosi».

Dopo il golpe portoghese a Stoccolma, all'Italia basterà fare nelle prossime tre partite quattro punti senza sconfitte per andare in Germania.

La riflessione irrita il ct. «Inutile fare calcoli, la mentalità della mia Nazionale non va cambiata, non fa questi conti, è squadra che sa soffrire e non speculare.

Il commissario della Figc ha espresso l'ipotesi di apertura totale agli stranieri ma col vincolo di farne giocare solo due per volta. Qual è il parere di Vicini?

«Sono perplesso. Se questi stranieri vengono in Italia sono bravi e costosi; e non so chi arriverebbe qua per stare in panchina, né quali società potrebbero permettersela».

Vicini conclude annunciando che nel mercoledì di coppa sarà a Napoli per il ritorno tra i campioni d'Italia e il Real Madrid.

[Fabio Masotto]



Qua la mano e tante grazie

Altobelli corre a ringraziare Donadoni, autore del perfetto passaggio-gol che ha significato la vittoria azzurra sulla Jugoslavia. Il mercoledì internazionale ha avuto risultati interessanti sul fronte delle eliminatorie europee: Svezia-Portogallo 0-1 (per la gioia di Vicini), Bulgaria-Belgio 2-0, Norvegia-Islanda 0-1, Polonia-Ungheria 3-2. Fra le amichevoli Germania Ovest-Danimarca 1-0, Urss-Grecia 3-0, Germania Est-Tunisia 2-0, Spagna-Lussemburgo 2-0.

TRIESTINA

Profezie di nonno Uccio

Valcareggi in visita agli alabardati in allenamento

Servizio di
Dante di Ragogna

Il ritorno della Triestina al «Grezar» per l'allenamento del giovedì ha prodotto diversi fatti nuovi, anche se quasi tutti scontati: la presenza di un discreto pubblico sugli spalti (si è «riscaldato» solo per un gol di Causio e uno di Cinello sull'altro versante); l'intervento ai bordi del presidente De Riù, preceduto dal vice Sorrentino e da Marchetti; infine la presenza di Ferruccio Valcareggi, salutato con particolare cordialità da Franco Causio e dall'intero staff tecnico alabardato.

Perché a Trieste Valcareggi? Una rimpatriata abitauale, intanto, ritardata quest'anno rispetto alle scadenze estivo-balneari a causa dei suoi impegni in Canada ai mondiali u. 16 e poi al torneo in Scozia con gli u. 17; poi doveva parlare con Marchetti, infine aveva il desiderio di vedere la Triestina, seppure in allenamento. Walter Pasqualini sarà nella rosa per i prossimi impegni della under 18, ed è motivo di orgoglio per la Triestina poter offrire un giovane del suo vivaio, portato in prima squadra proprio domenica da Ferrari.

— Come ha visto Causio, Ferruccio?

«Causio è indistruttibile, da ammirare senz'altro anche per l'impegno che sfodera in allenamento. Ma ho apprezzato la determinazione di tutti quelli che erano in campo, perché giocare con questa volontà, correre su tutti i palloni, battersi contro l'avversario, vuol dire fare veramente un buon lavoro e creare sotto i migliori auspici le premesse per la partita di domenica. Credo in questa Triestina, perché è ben dosata fra esperienza e giovinezza. Ha bisogno di lottare, di far punti ogni domenica. Quello con il Catanzaro non è perso ma guadagnato: con questa filosofia ci si salva. La penalizzazione è dura da smaltire, ma non deve essere un freno bensì una spinta in accelerazione.

Le «sentenze» di Uccio Valcareggi sono state di conforto per i responsabili della Triestina, che si sono abbeverati al suo ottimismo. Ma da Valcareggi è arrivata anche una raccomandazione per il pubblico: «Quando giocavo nella Triestina — ha detto — ad eccezione di pochi campionati, ci battevamo solo per la salvezza. Ma siamo riusciti sempre a sopravvivere proprio sfoderando coraggio e volontà collettivamente. Un anno ci siamo salvati con un gol segnato chissà come, sotto un diluvio, sufficiente a garantirci un miglior quoziente reti. La Triestina deve continuare con le stesse caratteristiche garibaldine di un tempo,che l'avevano resa simpatica ai pubblici di tutta Italia. Ma in primo luogo deve ritrovare il suo pubblico, l'aiuto deve essere reciproco. Il pubblico trascina la squadra o la squadra trascina il pubblico? Il discorso è vecchio: ma la verità è che squadra e pubblico devono camminare assieme. La Triestina merita fiducia: bisogna dargliela».

E veniamo all'allenamento. Fra i pali un rinfrancato Gandini, il cui ritorno fra i pali (e sarebbe il debutto stagionale) è da considerare certo. «Mi sento meglio di prima dell'incidente», ha confessato Rino. E Ferrari già la scorsa settimana aveva detto: «Se Gandini sta bene, gioca lui». Dunque, Gandini in campo ad Arezzo. Sempre indisponibile invece Biagini. Ferrari ha fatto disputare due tempi, per circa un'ora di gioco. E ha schierato inizialmente la formazione di domenica, con Gandini fra i pali. Gli allenatori erano Cortiula, Polonia, Tiberio, Milanese, Ispiro, Pasqualini, Luce, Di Giovanni, Drioli, Causio, Braico. Scaglia durante la ripresa ha ceduto il posto a Marchesan, mentre fra gli allenatori sono stati schierati Vascotto, Mayer e Cernecca.

La preparazione si è conclusa con gli abituali tiri a rete a opera di Ferrari, Causio e Burlando.

Alla luce della situazione attuale, la formazione per Arezzo è dunque già fatta. La comitiva parte nel pomeriggio.

AREZZO

Ruotolo squalificato

E Bolchi non si sbilancia

Arriva al comunale aretino la Triestina, arrivano con lei i baffoni di Enzo Ferrari, splendido ex degli anni Sessanta, quando la squadra amaranto conquistava per la prima volta il diritto alla serie cadetta.

Era quella una grande squadra, il suo bomber, ventenne e senza baffi, allora, era proprio l'attuale «pedagogo» della squadra giuliana che domenica viene in Toscana. Altri tempi, ma che tempi.

Oggi Ferrari è in panchina. Cura una squadra che ad Arezzo è stata sempre temuta avendo fatto anche il colpaccio, e che le amare vicende del calcio hanno costretto per due anni a un campionato ad handicap. L'anno scorso in compagnia, quest'anno in scomoda solitudine.

Ma gli alabardati hanno già annullato due dei cinque punti di penalizzazione e Ferrari afferma che in Toscana torna per limare ancora l'handicap.

Si diceva che la Triestina è temuta in Toscana e per i suoi precedenti aretini e perché l'handicap che le hanno messo addosso, se è un freno e un palese svantaggio, funziona anche da stimolo e da pungolo per l'amor proprio.

Quindi anche Bolchi, quando gli parlate della prossima partita, usa prudenza e non si sbilancia.

L'Arezzo ha due punti in classifica, ha pareggiato la gara d'esordio col Genoa, in casa, ha pareggiato a Foggia, in campo neutro, la disfida col Barletta. Ma questo Arezzo, che ha dimostrato di aver numeri e un senno tattico di prim'ordine, tuttavia è all'asciutto in fatto di gol. D'accordo, non ne ha incassati, ma non ha nemmeno segnato.

Colpa dell'attacco? Forse, ma Tovalieri non è l'ultimo arrivato e Nappi, con Silenzi (che sta in panchina) vengono dalla C2 e devono fare le ossa. Ugolotti, vittima di un infortunio in estate, è appena rientrato nei ranghi, ma non ha la condizione atletica. Quindi Arezzo in rodaggio, in avanscoperta.

Bene invece il centrocampo con un Allievi super, che lo ha integrato a perfezione, aggiungendosi a Ruotolo, Mangoni, De Stefanis e Butti. Ruotolo è adesso squalificato per tre turni, lo sostituirà Ermini, un esperto, e subito dietro a Ermini ci sono Carrara e Incarbona, due giovani di belle speranze in panchina. In retrovia Rondini, libero, e il portiere Facciolo, arrivato da Reggio Emilia a sostituire Orsi, hanno integrato il vecchio telaio che si compone dei validissimi marcatori Minoia e Pozza e di un Butti che ora gioca più avanzato e dà una mano al centrocampo.

Questo l'Arezzo, una squadra che guarda al futuro con ottimismo e che programma qualche sogno nello spazio di un paio di anni. Ora cerca di gettare le basi per il trampolino di lancio. Programmi quindi a medio termine.

E per domenica come affronterà la Triestina? Bolchi, fortunatamente, ha visto svuotare l'infermeria e ha solo l'imbarazzo della scelta, Ruotolo a parte. Ma è più che sicuro che contro gli alabardati andranno in campo gli undici delle prime due giornate, con Ermini al posto di Ruotolo. Vale a dire: Facciolo, Minoia, Rondini, Mangoni, Pozza, Butti, Ermini, Allievi, Tovalieri, De Stefanis, Nappi.

[Giuseppe Aratoli]

UDINESE

Dopo il caldo, ecco la Cremonese

Giacomini rifiuta certe voci («illogiche») di mercato

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Scampato il pericolo della possibile squalifica di Caffarelli, espulso a Bologna (il giocatore è stato solamente diffidato dal giudice sportivo), l'Udinese tira un sospiro di sollievo e prepara l'incontro interno con la Cremonese. Una seduta d'allenamento al giorno per giovedì, venerdì e sabato: questo il menù proposto da Massimo Giacomini ai suoi ragazzi per questo fine settimana. «L'imprevedibile caldo afoso ci ha costretti a ridurre i carichi di lavoro». Precisa il tecnico bianconero.

Pusceddu, che per due giorni aveva dato forfait a causa del persistere dei disturbi intestinali accusati sin da domenica, ha ripreso ad allenarsi. Non così Graziani, che continua in palestra il suo calvario differenziato. E a proposito dell'ex azzurro e delle notizie che davano per certa la sua completa guarigione con relativa presenza a tempo pieno contro la Cremonese, Giacomini ha un moto di stizza: «Chi ha messo in giro certe voci — commenta il trainer con pungente tono anglosassone — doveva perlomeno essere stato ubriaco. Lo stesso dicasi in riferimento a coloro che hanno avuto il coraggio di pubblicare la notizia di un possibile scambio tra Carnevale e Fontolan fra Udinese e Napoli. Sono cose che la logica si rifiuta di reggere».

Ripresasi dalla botta di Bologna, dunque, la formazione bianconera fa mente locale sui lombardi prossimi ospiti del Friuli. «Si tratta di una squadra, quella grigiorossa — commenta Giacomini — di pari valore all'Udinese, con in più un consolidato adattamento alla cadetteria. Che a noi manca ancora. Un pronostico? Difficile, come sempre in serie B. L'essenziale sarà muovere la classifica». E non ripetere gli errori commessi in Emilia, aggiungiamo noi.

«I tifosi si sono scandalizzati per la nostra sconfitta contro il Bologna — dice ancora Giacomini —. Ma il calcio non è come certe specialità dell'atletica dove uno lotta solo contro se stesso. Nel calcio c'è sempre un'altra squadra di fronte. Dicono che ci siamo tirati indietro dopo il pareggio, che non abbiamo osato attaccare. A parte il fatto che abbiamo subito tre tiri in porta in tutto l'incontro, dico io, perché alle nostre avversarie, quando giocano in casa, è lecito difendersi e a noi no? E poi in attacco, tolto Fontolan che accusava dolori alla milza, non avevo altri che Vagheggi. In simili condizioni, subito il secondo gol in maniera balorda, ogni reazione è risultata vana».

Giacomini si arrabbia. Si arrabbia con chi vede l'Udinese come una favorita d'obbligo cui è proibito scivolare. «Ma ci vogliamo rendere conto — dice — che, al di là dell'estremo equilibrio del campionato che disputiamo, non c'è nulla di inattaccabile nella nostra squadra? E poi cos'è la presunta superiorità di questa o di quella formazione? La Juventus che ha speso miliardi per De Agostini avrebbe dovuto fare un sol boccone, la scorsa domenica, dell'Empoli: invece hanno vinto i toscani, che non schieravano Rush o Laudrup ma Gelain, Vertova e Della Scala.

Ma intanto c'è da pensare al prossimo incontro interno contro la Cremonese di capitan Bencina, ex di turno che l'Udinese aveva assiduamente cercato in sede di campagna estiva. Formazione tipica da cadetteria, quella lombarda vanta tre punti in graduatoria (vittoria esterna a Parma, pari interno con il Modena). Una squadra da prendere con le pinze e che Giacomini teme nella giusta misura. Importante sarà stare attenti e cogliere l'attimo propizio per colpire, specifica l'allenatore.

Problemi di formazione, al di là dell'ormai cronico caso-Graziani, non ne esistono. Rimarrà da assegnare la maglia numero 11 che potrà essere rivestita, con differenti soluzioni tattiche, da Vagheggi o Criscimanni. Con Rossi e Galbagini a contendersi il ruolo di mediano.

CREMONESE

Pronta a giocare le sue carte

A Udine per un convincente banco di prova

CREMONA — Non vi è dubbio che la Cremonese abbia preso il via in questo campionato con il piede giusto, vista la bella e convincente vittoria conquistata nel turno d'apertura sul difficile terreno del Parma. Ma come ogni medaglia ha il suo rovescio così anche l'undici di Mazzia si è visto costretto a prendere atto, nel volgere di otto giorni, che davvero non c'è rosa senza spine. Se era toccato ad una compagine emiliana fare da trampolino di lancio, è stata un'altra emiliana — il Modena — a gettare acqua fredda sulla fiammata di entusiasmo e di consensi che si era accesa.

In effetti il pari subito allo stadio Zini quando ormai la vittoria sembrava in tasca (dal 2-0 l'undici grigiorosso si è trovato nel volgere di sette minuti sul 2-2) ha lasciato all'intero clan una bocca piuttosto amara e nel contempo ha ridimensionato — e vista così la cosa potrebbe anche non essere del tutto negativa — tutte le illazioni trionfalistiche parse a molti decisamente fuori luogo.

Riportata quindi con i piedi per terra la Cremonese si prepara ad affrontare l'impegnativa trasferta di Udine, una trasferta che molti considerano quasi proibitiva, tanto da concederle praticamente soltanto quelle poche chances che nel calcio ci sono sempre sulla base dell'imponderabile. Noi non neghiamo assolutamente che l'incontro con le «zebrette» friulane possa essere per il collettivo grigiorosso un test di notevolissimo impegno, ma ci sembra anche giusto riconoscere alcune possibilità che hanno radici e supporti proprio nelle sue reali capacità tecniche, sia individuali che collettive, che tattiche.



Claudio Bencina

Mazzia ha voluto dare una disposizione nuova, facendo adottare la zona, e non vi è dubbio che la squadra, almeno alla prova dei fatti — 3 punti in due gare — abbia assimilato abbastanza bene i nuovi concetti. Ma è altrettanto incontrovertibile il fatto che proprio contro il Modena siano state messe in evidenza certe disfunzioni negli automatismi che hanno finito col penalizzare il collettivo. Incertezze fiorite soprattutto nella zona del centrocampo e che spalancando la porta a due folate del Modena hanno permesso agli emiliani un insperato pareggio.

Udine, comunque, potrebbe rappresentare per la Cremonese la sede ideale per un banco di prova quasi definitivo e questo a parte il risultato che ne scaturirà. Di tale opinione è anche il direttore generale Erminio Favalli: «Anche a me il 2-2 con il Modena è andato di traverso, ma francamente non ho condiviso tutti di rilievi che sono stati fatti alla squadra. E' vero che non sono mancati alcuni errori, ma chi non ne fa? Noi, purtroppo, li abbiamo pagati a carissimo prezzo e la cosa dovrebbe servirci da lezione, ma la squadra c'è e lo dimostrerà. Il pronostico ci chiude nettamente dinanzi all'Udinese, ma anche prima di giocare a Parma ci davano per liquidati. Io invece dico, e lo dico senza la minima presunzione, che questa partita con l'undici friulano siamo in grado di giocarcela fino in fondo. Ad ogni modo il traguardo che ci siamo prefissi di raggiungere nell'attuale campionato è quello della salvezza, possibilmente in tranquillità, mentre lasciamo ad altri le aspirazioni per le poltrone di testa».

Mazzia ha fatto riprendere fin da martedì la preparazione impegnando i suoi ragazzi in un lavoro piuttosto intenso, mentre ieri ha condotto l'intera rosa a disposizione a Vescovato, un paese ad una quindicina di chilometri dal capoluogo, per far disputare una partitella con la solida compagine della Leoncelli, una squadretta che si muove bene e che ha saputo rendere la vita difficile ai grigiorossi i quali comunque hanno chiuso al 90' sul 5-0 con reti di Piccioni, Pelosi, Citterio, Rizzardi e Gualco. Non sono scesi in campo Nicoletti (un'assenza che si fa sentire e che purtroppo durerà ancora per qualche settimana) e Galletti e quindi è evidente che lo schieramento anti Udinese sarà lo stesso che ha affrontato il Parma e il Modena, anche perché la panchina non permette che poche varianti.

[Sergio Armellini]

PRO GORIZIA

Già arrivati Mazzero e un brasiliano

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — In casa della Pro Gorizia non si vive certo molto tranquillamente. Le novità si susseguono di ora in ora a tal punto che è veramente difficile riuscire a starci dietro. L'ultima e forse la più clamorosa è quella dell'ingaggio di un giocatore brasiliano che è partito ieri sera da San Paolo del Brasile e sarà a Gorizia sabato. Si tratta della diciannovenne punta Maurizio Maule, un giocatore di evidenti origini italiane che ha militato nella scorsa stagione nel Palmeiras, una delle squadre più prestigiose del calcio sudamericano.

Il brasiliano è stato acquistato dal presidente della Pro Gorizia Giancarlo Pozzo in comproprietà con un altro socio su indicazione di un esperto del mondo del calcio brasiliano come Franco Dal Maule è un giovane molto promettente che finora ha giocato nella formazione Primavera, ma che l'anno scorso ha fatto il suo debutto nella prima squadra giocando circa quindici partite e segnando anche alcune belle reti.

Oltre a Maule in settimana la società ha concluso la trattativa riguardante Loris Candoni, un ex che era stato ceduto all'Ascoli tre anni fa e ora è rientrato a Gorizia. Si tratta di un difensore dotato di notevoli mezzi fisici.

E' stato anche definito l'ingaggio di Fabio Romano, un centrocampista, che avrebbe già dovuto giocare domenica, ma che aveva chiesto del tempo per decidere il suo trasferimento a Gorizia. L'accordo è stato raggiunto nella mattinata di ieri e, già nel pomeriggio, il giocatore ha iniziato la preparazione assieme ai nuovi compagni. L'anno scorso Romano aveva militato nel San Marino, squadra che ha vinto il girone di campionato Interregionale in cui militava il Gorizia.

Sul piano interno il presidente Giancarlo Pozzo sta cercando di dare una nuova struttura alla società. Il primo passo è stato quello di abbozzare il nuovo staff tecnico. A questo proposito è stato affidato a Italo Mazzero l'incarico di direttore sportivo della società. Mazzero, originario di Pieris, ha alle spalle un discreto passato di giocatore avendo disputato diversi campionati di serie A prima con il Torino, poi nella Spal e nella Triestina. Terminata la carriera agonistica, Mazzero aveva intrapreso quella di allenatore, svolgendo la sua attività anche contro la Pro Gorizia.

Prosegue intanto la preparazione in vista della partita con il Vittorio Veneto che vedrà l'esordio casalingo della squadra. L'allenatore Luigi Del Neri a suon di due sedute giornaliere sta mettendo sotto torchio i giocatori.

Il presidente Pozzo in settimana ha anche fissato i nuovi prezzi d'ingresso allo stadio e, caso quasi unico nella storia, li ha notevolmente ribassati rispetto al passato.

MESSICO

Allenatori in rivolta

CITTA' DEL MESSICO — Le partite del campionato italiano e spagnolo, trasmesse dalle televisioni locali, sono state prese a pretesto dagli allenatori messicani per una rivolta contro gli arbitri e i giudici di calcio.

Dopo appena tre partite di campionato, infatti, ben cinque tecnici sono stati già squalificati per non essere rimasti seduti in panchina. Qui, infatti, appena un allenatore si alza o grida, viene ammonito eppoi espulso.

VIOLENZE

Denuncia di Edinho

RIO DE JANEIRO — Il calciatore Edinho ha sporto denuncia contro il giocatore Geovani del Vasco da Gama. Edinho, tornato in patria dopo tanti anni nell'Udinese, gioca ora nel Flamengo e domenica è stato aggredito durante una partita a Rio.

I pugni di Geovani hanno provocato a Edinho una grave lesione allo zigomo destro. E stata necessaria un'operazione chirurgica: l'ex udinese resterà inattivo almeno un mese.

FIGC

Movimenti nelle leghe

ROMA — Si è svolta a Roma la riunione tra il commissario straordinario della Figc, Andrea Manzella, e i presidenti delle tre leghe, Matarrese, Cestani e Ricchieri, per l'approvazione dei regolamenti.

Il consiglio della Lega nazionale si riunirà stamattina per trattare il seguente ordine del giorno: 1) comunicazioni del presidente; 2) fissazione dell'assemblea generale delle società di serie A e B.

CONTRATTO

Maradona fino al '93

NAPOLI — Il Napoli e Maradona sono vicini a perfezionare il contratto che attualmente vincola il calciatore alla società partenopea fino all'89. Il nuovo accordo legherà l'argentino al Napoli fino al '93.

Un incontro tra il procuratore del calciatore, Guglielmo Coppola e il presidente del Napoli Ferlaino è avvenuto nei giorni scorsi, con reciproca soddisfazione da entrambe le parti.

CONI / PRESIDENZA

Carraro si è dimesso

Ultimo messaggio: niente politica nello sport

ROMA — Con una lettera indirizzata al consiglio nazionale e alla giunta esecutiva del Coni, il ministro del turismo e spettacolo Franco Carraro ha ufficializzato ieri le dimissioni da presidente del comitato olimpico nazionale italiano, prima della scadenza del mandato, come ricorda di aver preannunciato nella riunione della giunta del 29 luglio scorso.

«Ho ritenuto — precisa Carraro — che non sarebbe stato corretto sotto il profilo morale, né vantaggioso per l'ente, che io mi avvalessi delle disposizioni contenute nella legge n. 60 del 1953, le quali pure sono molto chiare nell'escludere qualsiasi incompatibilità tra le cariche di ministro del turismo e spettacolo e presidente del Coni. È necessario, infatti, innanzitutto che l'ente abbia un presidente nel pieno esercizio delle proprie funzioni. Nel momento in cui mi trovo impegnato nella politica attiva in qualità di componente del governo — continua Carraro — non posso non rimanere fedele alla concezione secondo cui si ispira la vera militanza sportiva. Sebbene, infatti, lo sport sia tutt'altro che avulso dal contesto della società civile, la gestione dell'organizzazione sportiva non deve in alcun modo essere vincolata o condizionata da fattori e valutazioni attinenti alla vita politica; né dev'essere sfiorata dal sospetto che dietro qualche decisione del mondo dello sport si nascondano pressioni di ordine politico.

«Pertanto — prosegue il ministro Carraro — dopo essermi astenuto da ogni attività di conduzione del Coni fin dal momento in cui ho giurato di fronte al Presidente della Repubblica, presento oggi le dimissioni da presidente dell'ente nella considerazione che adesso sussistono i tempi tecnici per indire le nuove elezioni senza creare intralci all'attività del comitato olimpico — impegnato in questi giorni, tra l'altro, con i Giochi del Mediterraneo e i Giochi della gioventù — e delle varie federazioni sportive nazionali quasi tutte alle prese finora con importanti impegni agonistici e organizzativi, coronati per altro da nuovi numerosi successi.

«Desidero ringraziare la giunta esecutiva, tutti i presidenti federali, il segretario generale e i dirigenti periferici per la preziosa, continua, amichevole e appassionata collaborazione».

CONI / TENNIS

Fit, la Giunta decide il 29

A proposito di irregolarità nella gestione Galgani

ROMA — La giunta esecutiva del Coni, nella sua riunione del 29 settembre, valuterà i risultati degli accertamenti compiuti dalla apposita commissione in merito a presunte irregolarità nella gestione più recente della federazione italiana tennis, oggetto di un esposto-denuncia da parte di alcuni consiglieri federali e, quindi, di una interrogazione parlamentare. L'iniziativa è legata ad alcuni atti del presidente federale Galgani, giudicati da qualcuno illegittimi in seguito alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri della Fit, che con la loro decisione irrevocabile hanno, in pratica, fatto decadere il consiglio.

Il ministro del turismo e spettacolo, Franco Carraro, che è stato fino a oggi anche presidente del Coni, rispondendo alla interrogazione dei deputati Bordon, Caprili e Soave sulla vicenda, ha reso noto ieri che la giunta esecutiva del Coni, in attesa di conoscere le risultanze della commissione di indagine su tutti i fatti denunciati, ha intanto riconosciuto la legittimità di alcuni provvedimenti adottati dal presidente della Fit, Galgani, a partire dalla convocazione dell'assemblea straordinaria per la nuova elezione degli organi federali.

Per Carraro, le decisioni della giunta Coni appaiono corrette e tempestive, così come corretto appare l'atto di convocazione adottato da Galgani, che resta comunque in carica per gli atti di ordinaria amministrazione. E questo esclude, dunque, la richiesta nomina di un commissario straordinario.

TACCUINO

Tracer vittoriosa in Bulgaria

BASKET. Nel primo turno della Coppa dei Campioni la Tracer ha espugnato il «parquet» del Balkan Botevgrad per 93-79 Tracer: Bargna 7, Aldi, Pittis, D'Antoni 10, Premier 9, Meneghin 6, Brown 22, Montecchi 17, McAdoo 22.

CICLISMO. Fallito il tentativo del danese Oersted di battere il record dell'ora. Al 41.o giro Oersted ha deciso di abbandonare il tentativo di record. Il danese aveva coperto 16 chilometri alla media di 49,105, a un ritmo quindi inferiore a quello previsto per il tentativo. Oersted ha annunciato che ripeterà il tentativo oggi alle 18, sempre sulla pista milanese del «Vigorelli».

MEDITERRANEO. L'ultimo squillo di Latakia suona a lutto per la sconfitta di Said Aouita: il più grande fondista del mondo, prova per la prima volta in vita sua i 3000 siepi e, nell'ultima gara dei Giochi del Mediterraneo, subisce una dura lezione da parte del numero due italiano Antonio Lambruschini (8'19"72). Il primatista del mondo dei 1500, del miglio e dei 5000 era infatti imbattuto da più di due anni, da quando, il 16 luglio 1985 venne superato dal britannico Cram nei 1500. Gli altri quattro ori vengono da Agnese Maffeis (fidanzata di Alessandro Andrei) che si impone nel peso con 15.90, dalle due staffette maschili (Madonia, Tilli, Catalano e Floris con 39.67 e Ribaud, Montanari, Petrella e Pantone con 3.05.28) e dalla 4X400 femminile.

FORMULA UNO. Gerhard Berger, il pilota austriaco della Ferrari, protagonista del Gp del Portogallo di domenica scorsa, è stato tra i primi a raggiungere ieri il circuito di Jerez de la Frontera in Andalusia dove oggi si inizieranno le prove del Gp di Spagna, tredicesima gara del campionato mondiale.

TENNIS. Il girone finale dei campionati italiani a squadre «over 35» maschile prenderà il via oggi sui campi del Tct a Padriciano senza il Tennis Club Parioli, costretto a dare forfait per gli infortuni di alcuni suoi giocatori. Il primo incontro per il Trofeo Cassa di Risparmio di Trieste vedrà di fronte alle ore 10 sul «centrale» del Tct le squadre del C. C. Roma e del C. T. Bari.

PALLANUOTO. Cominciano oggi alle piscine «Le Naiadi» di Pescara le gare degli ottavi di finale del girone C della Coppa dei campione di pallanuoto, ai quali partecipano la Sisley (Italia), Juzme Istanbul (Turchia), Cerveda Kosice (Cecoslovacchia) e Busc Budapest (Ungheria).

BASEBALL. Ancora la Trevi Rimini a segno sulla Mamoli Grosseto, con il risultato di 6-3, nella quarta partita di finale dei playoff.

PALLAVOLO

Da oggi in Belgio gli «europei»

BRUXELLES — Prende il via oggi la fase finale dei Campionati europei maschili e femminili di pallavolo che si svolgerà in diverse città belghe.

L'Italia partecipa a questa rassegna europea con due squadre: quella maschile guidata dal polacco Alexander Skiba e quella femminile condotta dal cinese Fu Quinfa. Entrambe le formazioni azzurre hanno acquisito il diritto a questa finale classificandosi seconde nei gironi di qualificazione svoltisi in maggio in Portogallo (dietro la Svezia) e in Bulgaria (alle spalle della Bulgaria).

Sono dodici le partecipanti, maschili e femminili, nella nuova formula che prevede due gironi da sei squadre e successivamente le finali incrociate secondo la classifica.

Per l'Italia i sorteggi non sono stati fortunati e i raggruppamenti riservano parecchie difficoltà: Urss, Francia, Jugoslavia, Romania e Olanda avversarie per la nazionale maschile; Urss, Polonia, Cecoslovacchia, Olanda e Germania Ovest per quella femminile.

Cosa riservano questi europei alle formazioni italiane? Entrambe le squadre hanno come obiettivo primario una buona classifica, con la volontà di migliorare il sesto (maschile) e quinto posto (femminile) di Amsterdam 1985 non dimenticando, poi, che legata alla classifica di questo torneo, c'è anche la qualificazione olimpica diretta.

Va ricordato in proposito, che per Seul 1988, la Fipav è già in attività per l'organizzazione dei due tornei preolimpionici che si svolgeranno in Italia nel prossimo mese di maggio.

Possibilità di risultati migliori ci sono, dunque, ma le avversarie sono altrettanto difficili e pericolose. In campo maschile sarà subito battaglia oggi, con lo scontro Italia-Francia. Match difficile, e dal pronostico impossibile. In campo femminile l'esordio delle azzurre è contro la Germania Ovest, altra tradizionale avversaria. Le atlete di Fu sono in continuo crescendo di risultati, e sono galvanizzate dall'invito ufficiale alla Japan Cup, una vera e propria preolimpica riservata alle otto migliori formazioni del mondo.

Questi gli organici azzurri. Uomini: Gardini, Bernardi, P. Lucchetta, Bertoli, Vullo, Galli, De Giorgi, De Luigi, Anastasi, Zorzi, Cantagalli, A. Lucchetta. Donne: Zuccarini, Melel, Bertini, Boselli, Primavera, Bernardi, Zambelli, Marabissi, Bigiarini, Conte, Valsesia, Benelli.

LA TRIS

Galoppatori a Torino

Tra i diciotto favorito Saldino Boy

Nuovamente di scena i purosangue in campo Tris. Questo pomeriggio si corre a Torino, dove la pista viene percorsa dai galoppatori a mano sinistra, sul miglio, protagonisti diciotto cavalli.

Handicap abbastanza aperto, con i soggetti situati nella scala mediana dei pesi ad accattivarsi le nostre simpatie. Ci piace più degli altri Saldino Boy, con Vittorio Panici in sella, ma non si devono ignorare Museveni, Mario Sivieri, Todi La Rocca, About Town, il pesino Von Karajan e il top weight Conte Vajolet.

Premio Po: lire 25 milioni, metri 1.600 pista grande.

1) Conte Vajolet (60 1/2 V. Bartalotta); 2) Lynhush (59 P.S. Perlanti); 3) Corazza da Signa (57 1/2 E. Tasende); 4) Saldino Boy (55 1/2 V. Panici); 5) Verdius (54 C. Panici); 6) Museveni (52 J. Heloury).

I nostri favoriti.

Pronostico base: 4) Saldino Boy. 6) Museveni. 9) Todi La Rocca. Aggiunte sistemistiche: 7) Mario Sivieri. 15) Von Karajan. 1) Conte Vajolet.

Nel fascicolo di CRONACA

LA PAGINA DELLO SPORT REGIONALE

con la presentazione del convegno nazionale del canottaggio, i campionati regionali di canoa, le regate veliche del week-end e l'ultimo elenco dei partecipanti ai Giochi della Gioventù.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CONTABILE d'azienda istituto Sandrinelli diciassettenne referenziata presso l'istituto seria e volonterosa cerca impiego. Telefonare 52756. 61454

SPEDIZIONIERE doganale patentato esamina proposte collaborazione telefonare ore pasti n. 040-301095. 061383

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. AFFIDASI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 - 20170 Milano. 36

ASFALTISTA impermeabilizzatore cerca impresa militesente con patente B. Telefonare pasti 0481-481973. 279

ATTIVITA' commerciale ricerca giovani ambosessi anche senza esperienza per facile lavoro annuale, guadagno L. 300.000 settimanali. Presentarsi presso Bar La Croma, viale Europa Unita, Grado. 127

CASA di riposo cerca lavorante diurna o notturna. Scrivere a Cassetta n. 24/D Publied 34100 Trieste. 061451

CASA di spedizioni cerca giovane assolti obblighi militari con esperienza ramo, assunzione immediata con possibilità di carriera. Scrivere a cassetta n. 14-D Publied 34100 Trieste. 5363

CERCASI cassiere con esperienza, lingua sloveno croato scrivere a Publied cassetta n. 7/D, 34100 Trieste. 5352

CERCASI commesso ricambi auto autoradio autoaccessori conoscenza lingua slava scrivere a cassetta n. 10-D Publied 34100 Trieste. 5357

CERCASI ragazzo militesente conoscenza lingua slava per vendita e montaggio autoradio solo se veramente capace. Stipendio + provvigioni. Scrivere a cassetta n. 11-D Publied 34100 Trieste. 5357

SOCIETA' a carattere nazionale ricerca geometri anche neodiplomati per mansioni tecnico-commerciali per le province di Udine, Gorizia e Trieste. Scrivere a Cassetta n. 19/D Publied 34100 Trieste. 128

SOCIETA' metalmeccanica operante in provincia di Gorizia, ricerca due tornitori-fresatori provetti, max 40 enni, in grado di costruire qualsiasi particolare meccanico con le macchine in questione. Retribuzione commisurata alle effettive capacità. Tel. 0481/520978 dalle 17 alle 18.

5 *Rappresentanti Piazzisti*

A venditori offriamo assunzione alle nostre dipendenze qualifica impiegati viaggiatori con incentivi premi e diaria. Siamo azienda consolidata prodotti largo consumo. Sosteniamo i nostri prodotti con campagne e promozioni. Scrivere a Pubbliman 105, 21100 Varese. 41103

AFFERMATA SOCIETA' COMMERCIALE NEL SETTORE PRODOTTI PER IL TRUCCO CERCA AGENTE MONOMANDATARIO PER LE PROVINCE DI TRIESTE-GORIZIA E PARTE DELLA PROVINCIA DI UDINE. SI OFFRONO: INQUADRAMENTO ENASARCO CON FISSO MENSILE, PROVVIGIONI, PORTAFOGLIO CLIENTI ACQUISITI. SI CHIEDONO: ESPERIENZA DI VENDITA NEL SETTORE O BENI DI LARGO CONSUMO, AUTO PROPRIA. SCRIVERE REFERENZIANDO A DHARMA ITALIA SRL - PADERNO DI PONZANO - TREVISO - OPPURE TELEFONARE ALLO 0422-968982. 278

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

SIDDESERVICE disinfesta insetti topi tarli, stabili industrie ristoranti pizzerie, telefonare 422240-308468 Trieste. 5213

8 *Istruzione*

CUCITO taglio scuola Sitam, corsi diurni serali. Iscrizioni ore 17-19 via Reti 4, presso Lega nazionale. Telefonare 767491 pasti. 5318

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 5227

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 4875

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 061253

A.A.A. ACQUISTO mobili quadri soprammobili libri di qualsiasi genere più sgomberi trasporti. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, 43038. 61291

OCCASIONISSIMA causa trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto - affitto 30.000. 0431-93147. 1

SOPRAMMOBILI lampade tappeti quadri mobili oggetti antichi acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910.

12 *Commerciali*

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 631641. 5198

AZIENDA ricerca rete vendita settore carta e sacchetti per abbinamento prodotti ns. produzione. Telefonare 011-642402. 0164

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5338

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 5339

GOLF 1100 GL 1982 argento in garanzia vende Autocar Forti 4/1 828655. T.A.322

GUZZI scontatissime per fine stagione, nuove e usate, Concessionario Baroncelli. 040/946438. 5272

MERCEDES 190 E, 200, 190 D, 250 D, nuove d'importazione vende Autocar Forti 4/1 828655. T.A.322

SUZUKI 1000 4x4 1986 accessoriatissima vende Autocar Forti 4/1 828655. T.A.322

SUZUKI SJ 410 Delux, SJ 413 Delux nuove d'importazione vende Autocar Forti 4/1 828655

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCASI affitto magazzino c.a. 80 mq città o immediata periferia. Telefonare ore negozio 040-763805. 61391

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTANSI zona Canova-Rossetti trostanzi servizi pianterreno rimesso nuovo nonché più modesto quarto piano stesso stabile. Scrivere a cassetta n. 12-D Publied 34100 Trieste. 61380

CASA MIA affitta San Giovanni appartamento moderno confortevole adatto 3-4 persone non residenti possibilmente studenti. Tel. 630307. 5390

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale centralissimo, 450 mq, con ingresso camion. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5376

20 *Capitali Aziende*

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 040/722488 ore ufficio. 5292

A. MINI prestiti in 24 ore immediatamente concediamo IFT corso Italia 21, Trieste. Tel. 65818; Gorizia, via Carducci 17, 0481/31618. 5212

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055 nessuna spesa anticipata.

AGENZIA Meridiana 733275 LATTERIA avviatissima, alto reddito, cedesi licenza, arredamento, ottima posizione.

AGENZIA Meridiana 733275 salone ESTETICA centralissimo, cedesi avviamento, arredamento. OCCASIONE. 5349

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040 60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5763

MONFALCONE cedesi licenza avviamento, muri TRATTORIA bar più soprastante appartamento con mansarda. Agenzia Meridiana 040-733275. 5349

PRESTITI senza problemi e senza firme di garanzia concede istituto finanziario triestino Fintergestum piazza Benco 4, tel. 040/630610. 5343

VENDO cartolibreria giocattoli. Telefonare 768867 ore pasti

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A. PER nostro cliente cerchiamo appartamento 2 o 3 camere, recente. Definizione immediata fino a 150.000.000. Trei, 774881. 5295

ACQUISTO contanti una due camere servizi inintermediari. Telefonare 763189. 1

CERCO pagando in contanti casetta anche da sistemare. Tel. 631512. 5294

PRIVATO acquista appartamento zone Baiamonti-Rosmini, appartamento salone stanze confort possibilmente posto macchina. Telefonare 946269. 537

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ALABARDA 768821 adiacenze S. Pasquale in palazzina recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo cantina posto macchina in garage visto libera 92.000.000. 536

ALBARDA 768821 Barcola villa d'epoca bifamillare stanze cucina servizi grande terrazza 2 poggioli vista mare + eventuale mansarda. 536

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO soleggiatissimo 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore 56.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 537

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI piano alto luminoso salone 2 stanze cucina doppi servizi poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 537

IMMOBILIARE CIVICA vende TIBULLO appartamento in palazzina pianoterra 3 stanze stanzino cucina bagno autoriscaldamento cantina 55.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 537

LIGNANO Pineta vicino mare posizione incantevole impresa vende residence con piscina parco giochi bellissimi trilocali: ingresso cottura bicamere bagno ampio terrazzo postauto: 4.750.000 prenotazione, 30.000.000 dilazionati, 20.000.000 mutuo fondiario, 0431/439981-422856. 121

PIANCAVALLO in villa, lussuosi, arredati, senza condominio: bilocale 39.800.000; grande trilocale 65.000.000; 2 matrimoniali, taverna, garage 95.000.000; favolosa mansarda ingresso indipendente 126.000.000; blocco intero 260.000.000. Telefonare 0421/66097. 5370

TARVISIO vendesi appartamenti nuovi sulle piste, termoautonomi. 38.000.000 dilazionabili. 035/995595. 36217

VARI tipi di appartamenti varie grandezze vende a prezzi molto interessanti CIESSEMME Campo San Giacomo 3, tel. 773755-773765. 015

25 *Animali*

CUCCIOLI pastori tedeschi alta genealogia vendo. Tel. 0481-798730. 446

26 *Matrimoniali*

TANDEM: il sistema computerizzato simpatico e riservato per trovare il tuo partner ideale. Trieste telefono 574090. 4902

27 *Diversi*

AUTONOLEGGIO effettua giornalmente viaggi per Milano con auto Mercedes. Telefonare 040/208838. 61426

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che alle ore 10.30 del 12 ottobre 1987 si procederà alla vendita con incanto dei seguenti immobili, censiti nel c.c. di Scorcola, di proprietà della S.r.l. Ovidio costituiti da vani adibiti a sosta precaria di persone nella casa di via Commerciale 97, al prezzo per ciascun lotto indicato:

I) P.T. 5319 (L. 5.060.000)
II) P.T. 5320 (L. 5.750.000)
III) P.T. 5322 (L. 6.210.000)
IV) P.T. 5323 (L. 6.670.000)
V) P.T. 5324 (L. 4.830.000)
VI) P.T. 5325 (L. 4.600.000)
VII) P.T. 5328 (L. 6.670.000)
VIII) P.T. 5330 (L. 7.130.000)

Offerte minime in aumento: L. 300.000.

Deposito per cauzione e spese: 25% del prezzo base, da effettuare entro le ore 12.00 del giorno precedente la vendita.

Termine per il deposito del saldo prezzo: 20 giorni dall'aggiudicazione definitiva.

Informazioni presso la Cancelleria stanza 241.

Trieste, 17 settembre 1987

IL DIRETTORE DI SEZIONE (Giuseppe Ciccarelli)

ISTITUTO AUTONOMO per le CASE POPOLARI dell'ALTO FRIULI

STRALCIO AVVISO GARA APPALTO FORNITURA GASOLIO - ERRATA CORRIGE

A rettifica di quanto pubblicato in data 19 settembre 1987, la data di spedizione all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee è il 22 settembre 1987, il termine per la presentazione delle richieste di invito è il 5 ottobre e gli inviti saranno spediti entro il 10 ottobre 1987.

IL PRESIDENTE: LARICE rag. Aldo